

PROVINCIA DI
BARLETTA - ANDRIA - TRANI

RASSEGNA STAMPA



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CORRIERE DELLA SERA

la Repubblica

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Il Sole **24 ORE**

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

SCUSATE QUALCHE PAROLA

di MICHELE PALUMBO

Il Centro ricerche l'ospedale e la Porta santa

Da più parti, e comunque in maniera diffusa, è stata espressa soddisfazione per il fatto che la presidenza della provincia di Barletta-Andria-Trani abbia istituito un tavolo tecnico (permanente) per monitorare, discutere, approfondire la questione della Fondazione Bonomo, vale a dire di quello che è stato il Centro Ricerche Bonomo. Un tavolo che ha visto, vede e vedrà riuniti la Regione Puglia, la Provincia Bat, le città di Bari ed Andria, la stessa Fondazione. Quel che stupisce è che ci sia soddisfazione per una situazione che in realtà si riteneva dovesse essere attuata sin da subito e cioè sin da quando, esauriti i finanziamenti per i progetti in corso, l'attività di ricerca in agricoltura della Fondazione si è fermata ed il Centro ha chiuso di fatto nuovamente i battenti (estate scorsa), portandosi dietro non solo il blocco dell'attività di ricerca, ma pure drammatici problemi occupazionali.

A dire il vero, un'azione di approfondimento andava fatta sin da quando il Centro Ricerche Bonomo, a Castel del Monte, sorto grazie alla lungimiranza e all'attività benefica della famiglia Bonomo (andriese), era stata già chiusa per poi risorgere dalle ceneri e chiamarsi Fondazione. Il CrB per anni è stato una eccellenza nel settore della ricerca agricola, ma poi ha dovuto lottare contro un declino che ha visto le Istituzioni competenti rimpallarsi le responsabilità, fino, appunto, alla chiusura. Noi della "Gazzetta", pur considerando positiva la rinascita, non ci unimmo ai cori entusiasti che festeggiarono la nascita della Fondazione dopo la morte del Centro, in quanto facemmo subito notare che appariva bel strano che gli stessi Enti che non erano stati in grado di salvare il CrB, compreso il Comune di Andria, distintosi per un lungo e inspiegabile silenzio sulla vicenda, sarebbero stati poi capaci di assicurare lunga e prospera vita alla Fondazione. E infatti la Fondazione/Centro è giunta nuovamente al capolinea. Su queste pagine, inoltre, da tempo abbiamo indicato che la soluzione per salvare il Centro o la Fondazione stava soltanto nel far diventare l'ente di ricerca una questione regionale. In continuazione, e da più parti, non si fa altro che riempirsi la bocca di lodi per l'agricoltura regionale, per l'olio considerato al pari dell'oro, dei vini eccelsi, dei formaggi sublimi, della burrata che appaga tutti e cinque i sensi, non si fa altro che magnificare oliveti, vigneti, le masserie, i pascoli, le greggi, ed i prodotti che ne derivano, ma un Centro che coniugava agricoltura ed economia, studio e ricerca, alla fine era diventato una zavorra ingombrante. Fa piacere che ora la questione della Fondazione/Centro Bonomo venga esaminata con ottica regionale, ma, diciamolo francamente, la vera soddisfazione potrà esserci solo quando il Centro o Fondazione verrà rimesso in sesto e soprattutto in grado di funzionare in modo duraturo. Un Centro ricerche a termine, non interessa. Una Fondazione precaria, men che meno.

Ad Andria, poi, si sta sviluppando un dibattito sull'ospedale cittadino, il "Bonomo" (nome che ricorre spesso in quello che nei decenni scorsi è stato realizzato in città, e gli amministratori di oggi, insieme a quelli dell'altro ieri, non dovrebbero disperdere tale patrimonio, anche di riconoscenza). L'allarme è chiaro e pure ripetuto: quello che è il centro, il polo dell'urgenza-emergenza del territorio, da anni subisce lente, ma continue penalizzazioni. Qualche posto letto in meno oggi, un reparto trasferito altrove domani, un organico insufficiente da tempo. Non solo: mentre l'ospedale "Bonomo" (che propone reparti di eccellenza, ad esempio, ma è solo un esempio, quello di Cardiologia) è alle prese con queste penalizzazioni continue, è ormai scomparso nel porto delle nebbie il progetto per la realizzazione di un nuovo e moderno ospedale ad Andria. Un progetto che va e viene dalle carte della Regione Puglia, con finanziamenti che potrebbero esserci, che ci sono, che tornano ad essere possibili, che scompaiono, che ricompaiono, che diventano risorse da recuperare, insomma finanziamenti non proprio certi. E, dunque, con un progetto che va e viene e con un finanziamento che c'è e non c'è, il nuovo ospedale di Andria è soltanto una parola. Il dibattito, come spesso accade, si attorciglia non solo su quello che c'è da fare, ma pure su quello che è stato, andando a solleticare quello che è una sorta di sport nazionale, il rimpallo delle responsabilità. Ma tutti sanno che se è vero (e quanto è vero) che il nuovo ospedale andriese spesso è rimasto fermo nelle sabbie mobili regionali (il progetto che va e viene, il finanziamento che c'è e non c'è), è pure vero che a livello locale si son persi anni a discutere su dove realizzare questo ospedale: verso Canosa o verso Trani o verso Bisceglie? E poi: su quale terreno, su quali suoli? Pubblici o privati?

Lunghe discussioni locali che naturalmente favorivano l'avanzare della nebbia regionale. La verità, come al solito, la conoscono anche i bambini: su tale questione (tutelare l'attuale "Bonomo" e realizzare il nuovo ospedale) ci dovrebbe essere una unità di intenti, un solo fronte, visto che si parla di bene comune e di sanità, sia istituzionale che politico (la città può contare anche su tre consiglieri regionali, mica uno scherzo). E' necessaria in città una unità per permettere il potenziamento dell'ospedale (vecchio) e la realizzazione dell'ospedale (nuovo). Una unità concreta e non a parole. Questa sera, al "Bonomo" viene aperta la terza Porta Santa della città nell'anno giubilare, per sottolineare l'importanza di dare conforto a chi soffre. Sarebbe il caso, laicamente, per istituzioni e politica, ad Andria, di aprire all'ospedale anche un'altra porta: quella della serietà.

Scusate qualche parola.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Giorno del Ricordo la memoria e l'omaggio

Incontri e celebrazioni per non dimenticare la tragedia delle foibe

● «Dedichiamo oggi – ha detto il sindaco di Canosa, Ernesto La Salvia – un pensiero ai cinquemila italiani uccisi dagli slavi e gettati nelle voragini carsiche chiamate foibe». Così il primo cittadino in occasione del "Giorno del Ricordo", che è stato celebrato ieri, 10 febbraio, per non dimenticare "la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale", come recita la legge del 30 marzo 2004 n. 92 che lo ha istituito.

«Abbiamo celebrato qualche giorno fa il Giorno della Memoria, oggi (ieri per chi legge) celebriamo quello del "Ricordo" ma ancora distinguiamo – ha aggiunto La Salvia – anche dopo la morte, guelfi e ghibellini, dimenticando che ogni singolo essere umano, ucciso dalla mano di un altro, per ragioni faziose e razziste, ha il diritto di essere ricordato indipendentemente dalla casacca che aveva quando è stato ucciso». «La dolorosa esperienza del 1943 – prosegue il sindaco – ha visto questa volta gli italiani oggetto di odio razziale, a con-

ferma che non solo non esiste la razza ma, qualora esistesse, nessuno certificherebbe la priorità dell'una sull'altra, nonostante i deliranti discorsi dai balconi e i fumi dai crematori».

La conclusione: «Facciamo in modo che queste giornate siano il recupero della nostra umanità piuttosto che una ulteriore "overdose" di odio per i persecutori. Voglio che si ricordi ogni uomo vittima di delirante violenza: lager, foibe, fosse ardeatine, eccidi di neturbini barlettani, esempi di follia in nessun modo giustificabile. Buon ricordo a tutti e che tutti assieme si lavori perché nessun uomo, ovunque, sia vittima di un altro uomo».

Bandiere a mezz'asta a Palazzo di Città ieri a Barletta, «per celebrare il "Giorno del Ricordo" della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli istriani, dalmati e friulani, nel secondo dopoguerra, affinché dal passato si possa trarre insegnamento per la difesa dei valori di democrazia e di libertà».

«Nella ricorrenza del giorno del ricordo, il ricordo del 70° anniversario dell'eccidio delle Sorelle Porro». Così il consigliere comunale di Andria, Benedetto Miscioscia. «La verità nascosta o la strage dimenticata – ha detto – è quella che celebriamo il 10 febbraio, in ricordo di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo forzato degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia. Una giornata che intende rinnovare la memoria degli eccidi perpetrati dai partigiani "titini" o comunemente definiti "rossi" o "comunisti", i quali provocarono migliaia di

morti non solo per rappresaglia politica ma anche per ragioni etniche. Una giornata quella del ricordo, che ci riporta alla memoria verità nascoste, come quella dei fatti tragici accaduti nella nostra città tra il 1943 e il 1946, culminati con l'efferato eccidio delle sorelle Luisa e Carolina

Porro, il giorno 6 marzo 1946. Fatti tragici che portarono Andria alla ribalta delle cronache nazionali, definita in quella circostanza "Andria la rossa". Una verità, quella dell'eccidio del sorelle Porro, che va collegata ad una particolare tensione sociale determinata da fatti ed episodi non solo

ricinducibili alla povertà o alla fame, ma anche a fattori ideologici».

Sempore ad Andria, domani, venerdì 12 febbraio, alle 18.30, presso la Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci", sarà celebrato il Giorno del Ricordo a cura dell'Associazione Puntoit, Associazione Nazionale Venezia

Segue da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Giulia e Dalmazia, Comitato 10 febbraio, la Libreria Mondadori Andria e il patrocinio della Città di Andria. Il prof. Gianni Oliva, storico e saggista italiano terrà una conferenza sulla storia italiana dell'Ottocento e del Novecento affrontando aspetti spesso trascurati dalla storiografia. È insegnante di Storia delle istituzioni militari alla Scuola di applicazione d'arma di Torino e vanta diverse partecipazioni alle trasmissioni di approfondimento storico e culturale della Rai come "La Storia siamo Noi" di Gianni Minoli. Tra le sue pubblicazioni "Foibe. Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria, Milano" edito da Mondadori.

A moderare l'incontro sarà Michele de Feudis, giornalista del Corriere del Mezzogiorno e rappresentante del Comitato 10 febbraio. Durante il convegno saranno inoltre presentati i lavori di ricerca degli studenti partecipanti al progetto letterario "il 10 Febbraio. Giorno del Ricordo".

A Barletta Blocco studentesco, movimento giovanile di

Casa Pound, ha affisso alcuni striscioni «Foibe, alcuni italiani non dimenticano»: «Con quest'azione – si legge in una nota - abbiamo voluto rendere omaggio ai 20.000 italiani infoibati e ai 350.000 costretti a fuggire dalle terre di Istria, Fiume e Dalmazia a seguito del terrore scatenato dalle truppe dei partigiani titini. È nostro dovere rendere omaggio ai nostri compatrioti trucidati o costretti alla fuga solo perché italiani».

"Di fronte a chi vorrebbe ridurre il nostro paese all'ombra di se stessa a chi ci vuole umiliati, sventuti, ridimensionati a 'espressione geografica' o a parco giochi del resto del mondo, tenere viva la memoria di una tragedia nazionale così a lungo nascosta e mistificata, ricordare quella feroce pulizia etnica e l'esodo forzato di centinaia di migliaia di italiani da Istria, Fiume e Dalmazia, vuol dire in primo luogo riappropriarsi di quell'orgoglio nazionale che una classe politica asservita tenta più o meno consapevolmente di cancellare ogni giorno».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

PROCESSIONI A BARLETTA E A CORATO IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE

Madonna di Lourdes, oggi la festa degli ammalati

● Oggi, giovedì 11 febbraio, la Chiesa celebra la XXIV Giornata mondiale dell'ammalato, nel giorno in cui si fa memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes. Monsignor Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha inviato alla comunità diocesana un messaggio: «Carissimi fratelli e sorelle carissimi ammalati - scrive - il messaggio del Santo Padre Francesco per la XXIV Giornata Mondiale del Malato, ci invita ad essere Chiesa come «Maria», attenta alle necessità concrete; e mediatrice di grazia presso il figlio Gesù, volto misericordioso del Padre e donatore insieme con Lui dello Spirito Santo. Vi esorto a leggere il "messaggio" del Papa che è una «lectio» sul testo delle nozze di Cana in riferimento alla Chiesa e la cura degli ammalati».

E poi: «In tutte le parrocchie, negli ospedali civili, nelle case di cura si celebri la Santa messa della Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, sottolineando i contenuti del messaggio del Papa».

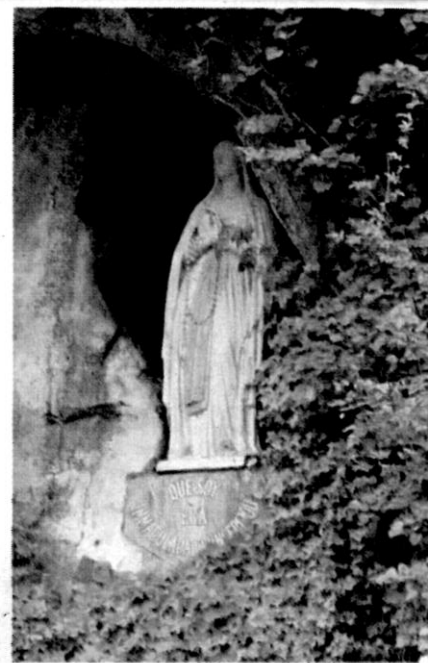
Per il brano del Vangelo della Messa è opportuno scegliere Gv 2,1-11. Vi preannuncio che vivremo la giornata del malato a livello diocesano il 21 maggio prossimo, presso la parrocchia Beata Vergine Maria di Loreto in Trinitàpoli come "Giubileo della Misericordia" di tutti gli ammalati».

La conclusione: «Mi rivolgo, insieme con voi, a Maria, Salute degli infermi con la preghiera formulata dalla "Pastorale della Salute" (CED): Maria, Salute degli Infermi al tuo cuore di Madre affidiamo la nostra vita: illuminati dalla fede, possiamo sentire la vicinanza di Cristo che cammina al nostro fianco, caricato della croce, e ci aiuta a svelare il senso delle nostre sofferenze. Amen. Affidandomi con voi alla tenerezza di Maria, madre di Gesù e nostra, vi benedico con affetto fraterno».

«È l'opportunità anche di offrire alla comunità cittadina e parrocchiale del Santo Sepolcro, uni-

tamente all'Arciconfraternita del Santo Legno della Croce e all'Unitalsi un momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta per il bene della Chiesa, e di richiamo per tutti a riconoscere sul volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo»: lo sottolinea monsignor Leonardo Doronzo, parroco della basilica del Santo Sepolcro, a Barletta. «Papa Francesco - aggiunge - ha detto agli ammalati: "Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore o le domande che ne derivano, ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso profondo di ciò che stiamo vivendo"». E poi: «Festeggiamo questa sera il 51° anniversario di pubblica venerazione della Vergine di Lourdes con la presenza di mons. Giovan Battista Pichierri, che presiederà la santa messa in basilica: subito dopo si snoderà la processione eucaristica aux flambeaux per le strade della parrocchia».

E fede e devozione anche quest'anno accompagneranno la festa di Nostra Signora di Lourdes, come tradizione vuole, anche a Corato, dove si snoderà la processione in onore della Madonna di Lourdes e della piccola Santa Bernardetta Soubirous. Una festa religiosa sentita e molto attesa che, anno dopo anno, coinvolge non soltanto i parrocchiani della Sacra Famiglia ed i fedeli dell'associazione cattolica S. Bernardetta ma, anche i residenti del quartiere e tutti i coratini che hanno così la possibilità di raccogliersi in preghiera e ricordare il «messaggio» di Lourdes, i gesti e le parole che si sono scambiati la Vergine e Bernardetta alla Grotta di Massabielle, dall'11 febbraio 1858 al 16 luglio 1858, nel corso delle 18 apparizioni. «In questo Anno Santo - ha sottolineato don Fabrizio Colamartino, parroco della Sacra Famiglia e responsabile spirituale dell'associazione S. Bernardetta - la festa che celebriamo tutti insieme deve essere un momento per metterci alla prova nelle opere di Misericordia come Papa Francesco ci ha chiesto». Il programma di quest'oggi prevede alle ore 11 la santa messa pre-



OGGI LA FESTA La Madonna di Lourdes

sieduta dal vicario generale mons. Savino Giannotti dell'Arcidiocesi di Trani, Barletta e Bisceglie. Alle ore 18, santa messa e processione con flambeaux per le vie della parrocchia Sacra Famiglia (via dei Mille, via S. Elia, via Prenestina, via Tuscolana, piazza Santa Bernardetta, via Aurelia, via Salaria, via Casilina, via Prenestina, via Etruria, via Nomentana, via Prenestina, via Casilina, via Gravina, via dei Mille, parrocchia Sacra Famiglia).

«Anche quest'anno la festa - spiega meglio Caltaldo Rutigliano, presidente dell'Associazione S. Bernardetta - è all'insegna della tradizione e della sobrietà. Vogliamo riunire tutti i fedeli intorno alla Madonna di Lourdes e alla piccola Santa Bernardetta e, per questo, la processione andrà a "trovare" tutti i parrocchiani del quartiere, unendoli con la preghiera».

Da "Barlettaviva" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Azzurra Pelle a BarlettaViva: «Un PUG da completare»

Intervista all'assessore alle Politiche per il territorio - prima parte

PAOLO DORONZO

Giovedì 11 Febbraio 2016 ore 9.52

Incontriamo l'assessore alle Politiche per il territorio, con deleghe ai Pianificazione-Edilizia pubblica e privata-Demanio pubblico, l'arch. Azzurra Pelle; unica "tecnica", cioè non indicata da partiti, riconfermata in Giunta dopo il 'rimpasto', perdendo la delega ai lavori pubblici.

Arch. Pelle, lei fu scelta direttamente nel 2013 dal sindaco Cascella, e oggi è riconfermata come unico "tecnico" dopo il rimpasto. Aumenta la responsabilità?

«La responsabilità o c'è o non c'è: io l'ho sentita dal primo momento. Questa riconferma ho deciso di intraprenderla con un pizzico di orgoglio e di fatica in più, cogliendo questa opportunità che la città chiede e dà; ringraziando anche tutti coloro che hanno voluto darmi questa seconda possibilità».

Assessore alle "Politiche per il territorio", con la delega all'urbanistica. Stiamo assistendo al lento (forse troppo?) procedere per la definizione completa del Piano Urbanistico Generale: è in grado di fornirci una tempistica certa?

«Rispetto a oltre dieci anni di attesa, abbiamo sicuramente recuperato molto in questi ultimi mesi sul PUG, a partire dall'atto d'indirizzo di luglio 2015 che definisce tutta una tempistica per il Documento Preliminare di Programmazione (DPP) come previsto dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) che offre indicazioni sulla pianificazione dal punto di vista normativo. Certamente abbiamo slittato di un paio di mesi sui tempi orientativi che c'eravamo dati, dovuto a una serie di vicissitudini politico-amministrative. Ritengo che nella tempistica complessiva siano stati fatti notevoli passi avanti: abbiamo avviato la partecipazione, sintetizzato documenti anche molto importanti. Ora sono previsti altri due incontri preliminari di partecipazione, da poco abbiamo stabilito le date (15 e 22 febbraio), successivamente ai quali si avranno altri approfondimenti tematici più ravvicinati, cadenzati settimanalmente, in modo che tutta la cittadinanza potrà partecipare se vorrà, aggregando anche le associazioni in un percorso quanto più condiviso. Nei prossimi mesi cercheremo di chiudere con l'approvazione del DPP».

Diversi i cantieri aperti in questo momento (Sottovia, Parco dell'Umanità, opere sulla costa...): quali i prossimi (nel breve periodo)? Il sottovia presso il Santuario è prossimo all'apertura?

«Le priorità si dovranno stabilire anche con il nuovo assessore che ha la delega ai Lavori Pubblici, il cui schema è stato già tracciato nel Piano triennale delle Opere pubbliche di prossima discussione in Consiglio Comunale. Uno tra i progetti più pronti è sicuramente, per cui abbiamo già quasi chiuso l'adeguamento al progetto esecutivo, quello che riguarda le rotonde e un impianto semaforico di via Foggia prevedendo anche piste pedonali e ciclopeditoni, una nuova intersezione che andrà a regolarizzare tutta quella zona, per un importo complessivo di € 900.000. I cantieri aperti sono in effetti molti. Il sottovia del Santuario è pronto: RFI conta di poter consegnarci il cantiere entro 30 giorni; a seguire ci sarà il completamento di via Einaudi».

Sui social network si sono inquisite letture confuse sull'opera antierosione in atto lungo la Litoranea di Ponente: ci spieghi lei cosa esattamente si sta facendo lì.

«Si tratta di opere di mitigazione della costa: si stanno realizzando delle barriere soffici con piste subacquee, che devono rimanere a 30-35 cm sotto il livello del mare. Oggi sono ancora evidenti le "piste tecniche", che consentono i lavori di costruzione e dunque emergenti dal livello del mare, ma al completamento questa viene rasa e portata al livello idoneo per far funzionare la barriera nella giusta maniera. Si possono già riscontrare i primi segni di ripascimento naturale. Sul sito del Comune è possibile leggere l'intero progetto è dunque seguire anche le spiegazioni tecniche».

La nuova Giunta manterrà il "No alle varianti" di cui Cascella aveva fatto emblema, pur con casi oggetto di polemica, nella prima parte del mandato?

«Il "no alle varianti" al piano regolatore è servito da sprone a procedere con la definizione del PUG, strumento madre che dovrà preoccuparsi dello sviluppo del territorio nei prossimi 10-20 anni. L'uso delle varianti improprie, che ha fatto registrare l'eccessivo abuso rendendo il caos che appare oggi nella città per quanto riguarda l'assetto urbanistico. Diversa è la questione delle varianti ad hoc, che servono ad esempio a riqualificare una zona: i piani di rigenerazione vengono condivisi anche politicamente».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

SVILUPPO SOSTENIBILE

QUALI RISORSE DA BRUXELLES

L'INIZIATIVA

Strategia comunitaria a lungo termine per promuovere una crescita, inclusiva ed ecosostenibile nei settori marino e marittimo

L'AMBITO

Riflettori su diversi settori produttivi: dalla pesca ai porti e alla logistica, dai porti turistici al turismo costiero e balneare

Il progetto «Crescita blu» per le economie del mare

Riflettori sulle «autostrade» del Mediterraneo: a partire da qui

● **BARLETTA.** «Economie del mare, che fare?». Ieri, presso l'Incubatore gestito dall'Associazione Future Center Barletta - Bat nell'ex distilleria ne hanno parlato amministratori pubblici, rappresentanti di istituti di ricerca e di formazione, associazioni di categoria, imprese e cittadini per individuare le risorse della nuova programmazione comunitaria 2014-20 disponibili per finanziare le attività della "Crescita Blu" con il fine di definire un Piano d'Azione e dei progetti strategici per lo sviluppo sostenibile delle zone marine e litoranee. La "Crescita Blu" è la strategia a lungo termine adottata dall'Unione Europea per promuovere una crescita intelligente, inclusiva ed ecosostenibile nei settori marino e marittimo riconoscendo le

enormi potenzialità che l'economia del mare rappresenta per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile del territorio. L' "Economia del Mare" comprende un ampio spettro di settori economici, tra cui settori tradizionali e settori emergenti, ad esempio: la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo a lungo e corto raggio, i porti e la logistica, la nautica da diporto ed i porti turistici, il turismo costiero e balneare, il sistema dell'ospitalità e della ristorazione, le opere marittime e di difesa del litorale, le opere di bonifica ambientale ed i lavori di protezione costiera, le biotecnologie (nuovi materiali, alimenti, componenti farmaceutici, ecc.), le fonti di energia pulita innovative; Nei Gruppi di Lavoro del Workshop "Economie del Ma-

re", condotti da esperti in euro progettazione e politiche comunitarie, sono emerse numerose proposte e soluzioni innovative per lo sviluppo del turismo marittimo e dell'economia blu. Fondamentali sono le attività di istruzione e formazione all'interno dei settori marino e marittimo, che richiedono una netta responsabilizzazione degli Enti Pubblici e delle Università insieme al settore privato ed al mondo della ricerca, nonché il perseguimento della cooperazione internazionale in questo campo;

Il settore delle biotecnologie blu dovrebbe emergere nei prossimi anni come mercato di nicchia specializzato su prodotti ad alto valore nei settori della salute, dei prodotti cosmetici e farmaceutici, dei biomateriali indu-

striali. Entro il 2020 potrebbe trasformarsi in un mercato di medie dimensioni, interessando anche le industrie alimentari, quelle di produzione di mangimi e le industrie chimiche.

Gli studi riguardanti il degrado dei sistemi costieri (inquinamento e perdita di biodiversità), la resilienza e il ripristino dell'ecosistema, l'erosione costiera, la mitigazione delle sue cause e le opere marittime di difesa della costa (comprese le soluzioni naturali come le infrastrutture verdi) sono ambiti fondamentali dell'Economia Blu.

Durante l'incontro al quale hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco di Barletta Pasquale Cascella, l'assessore comunale alle Attività Produttive e Demanio Marittimo Giuseppe Gammarrò, il presidente dell'Associazione

ne «Future Center Barletta - Bat», arch. Cosimo Santoro, la deputata europea Elena Gentile ha dichiarato che La Macroregione Adriatico - Ionica è una strategia integrata che coinvolge regioni e nazioni diverse con l'obiettivo comune di uno sviluppo equilibrato e sostenibile nei territori degli otto Paesi interessati dalla futura strategia: Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Bosnia Herzegovina, Serbia, Montenegro ed Albania. Per l'attuazione della suddetta strategia la Commissione Europea ha individuato 4 obiettivi detti anche "pilastri": 1)- Crescita blu; 2)- Collegare la Macroregione con reti di trasporto ed energia; 3)- Qualità ambientale; 4)- Turismo sostenibile, più due tematiche trasversali: ricerca ed innovazione e capacity building.



STRATEGIE DEL MARE
L'incontro di ieri mattina
[foto Calvaresi]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

MULTISERVIZI

Ieri l'incontro tra le organizzazioni sindacali dei dipendenti e i vertici della Barga

«Global service», ora trattano Comune e sindacati Le opposizioni: risveglio tardivo

● **BARLETTA.** Si è svolto ieri mattina nei locali all'ingresso di villa Bonelli, uno dei beni pubblici per la cui manutenzione opera la Barga, l'incontro con l'Amministrazione comunale richiesto dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti dell'azienda in particolare dei settori "Global Service" nei quali è stato proclamato lo stato di agitazione. Dice una nota di Palazzo di Città: «Nell'incontro - al quale con il sindaco Pasquale Cascella hanno partecipato gli assessori e i dirigenti comunali di competenza, oltre l'amministratore unico della Barga, Luigi Fruscio, e i dirigenti dell'azienda - è stata affrontata la questione dei contratti dei servizi scaduti e degli affidamenti in scadenza, sui quali è intervenuta, il 30 dicembre, una deliberazione di Giunta con la quale si dà mandato "ai dirigenti competenti per funzione, di predisporre gli atti necessari per l'affidamento unificato e triennale a misura di ciascuno dei servizi indicati nei contratti di servizio in scadenza al 31 maggio 2016, al fine di consentire di programmare nuovi affidamenti nel rispetto dei mutati vincoli normativi ed esigenze tec-

nico-organizzativo dell'Ente, nonché poter stabilire le specifiche modalità di affidamento future». Il sindaco ha ribadito «la piena apertura al confronto, sottolineando che lo stesso Documento Unico di Programmazione approvato sempre alla fine dello scorso anno e sottoposto al vaglio del Consiglio Comunale (che lo discuterà nella prossima seduta) raccoglie l'esigenza di una 'rivisitazione, riunificazione, verifica e controllo dei capitoli e delle convenzioni, a partire dal global service della Barga, per garantire vecchi e nuovi servizi pubblici (Parco dell'Umanità, Litorale di Ponente) nel rispetto dell'equilibrio economico, della tenuta dell'occupazione, dell'efficienza'. In questa direzione, del resto, va 'la messa a punto della gestione in house della Barga, puntando al consolidamento della raccolta differenziata porta a porta con più incisive azioni di controllo delle violazioni, al completamento del ciclo di gestione dei rifiuti (a partire dall'attivazione del Centro comunale di raccolta), al programmato riassetto dei servizi di igiene urbana in ambito Aro, e alla prospettiva di

attività nell'impiantistica nell'ambito provinciale».

«Come mai soltanto ora ci si ricorda di risolvere i problemi di Barga?». Per i capigruppo delle opposizioni, Dario Damiani, Flavio Basile e Gennaro Cefola, «sono tardivi gli interventi del sindaco Cascella e del consigliere regionale Caracciolo. L'acquisizione della quota minoritaria di Barga da parte del Comune, oggi socio unico dell'azienda, risale ad una deliberazione di Consiglio Comunale del 10 giugno 2014 ed i contratti d'affidamento dei servizi in house dei settori Global Service sono scaduti in data 30 dicembre 2015 ci chiediamo le motivazioni di tale ritrovato interesse su tali questioni. L'Amministrazione in questi mesi ha peraltro continuato a far finta di nulla prorogando illegittimamente i contratti per i servizi dei settori Global. Non è mai troppo tardi? Qui stiamo assistendo a una gara ad accaparrarsi i meriti della prosecuzione dei contratti per poi fregiarsi di aver sventato la minaccia dell'esternalizzazione dei servizi e di aver salvato i dipendenti del Global Service».

IL CONVEGNO OGGI ALL'IPANEMA A CURA DEL COMITATO ARIA PULITA

«Il rischio ambientale e la salute dei cittadini»

● **BARLETTA.** Oggi, giovedì 11 febbraio, alle 18, presso la struttura "Ipanema" sita in Barletta, Litoranea di Levante, si tiene un incontro pubblico, al quale parteciperà come esperto ed unico relatore il dott. Agostino Di Ciaula (coordinatore del Comitato Scientifico Isde Italia e referente Isde della Regione Puglia). L'iniziativa è finalizzata ad informare le istituzioni e la cittadinanza tutta sulla compatibilità attuale tra l'esistenza delle aziende collocate a ridosso della città urbana e il rischio ambientale e della salute dei cittadini. Dopo l'intervento

dell'esperto, sarà aperto un dibattito con i presenti alla riunione. «L'incontro - sotto, linea l'avv. Michele Cianci, presidente del Comitato Operazione aria pulita Bat - è propedeutico alla Manifestazione "Aria Pulita per Barletta. Nulla è più prezioso della Vita", che si terrà lunedì 22 febbraio per le strade cittadine e che coinvolgerà tutta la cittadinanza ed in particolar modo docenti e studenti di ogni ordine e grado. La cittadinanza è invitata a una fattiva partecipazione, vista l'importanza dell'evento e la delicatezza del tema».

L'EVENTO «ORIZZONTE SUD» OGGI AL TEATRO COMUNALE CURCI

La disfida dei settori per la ripresa economica

● **BARLETTA.** Sarà la sfida degli esempi virtuosi e delle buone pratiche quella che sarà lanciata oggi, giovedì 11 febbraio, alle 18.30, dal proscenio del Teatro Curci, da "Orizzonte Sud". L'evento, organizzato da "Il Corriere del Mezzogiorno", che fa tappa per il secondo anno consecutivo a Barletta, darà inizio alle tre giorni dedicate alle celebrazioni del 513° anniversario della Disfida con un confronto tra esperienze imprenditoriali, culturali e istituzionali che fanno della Puglia uno dei motori trainanti del Mezzogiorno. Al dibattito, coordinato da Enzo d'Errico, direttore Corriere del Mezzogiorno, e da Antonio Polito, vice direttore Corriere della Sera, interverranno il sindaco Pasquale Cascella insieme ai primi cittadini di Andria e Corato, Nicola Giordano e Massimo Mazzilli, lo storico ed editorialista Corriere del Mezzogiorno e del Corriere della Sera Paolo Macry, l'imprenditore Pasquale Casillo, il presidente di Atisale Giacomo D'Alì Staiti, il direttore generale di Ferrotramviaria Massimo Nitti e il fondatore di una start up che si occupa di servizi a banda ultra larga-wireless Massimo Chiarazzo. La "disfida" della ripresa economica nella provincia Bat, in Puglia e nel Sud, vedrà alternarsi le rappresentanze dei diversi settori produttivi, sociali e istituzionali.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

L'INTERVENTO IL CONSIGLIERE REGIONALE, FILIPPO CARACCIOLIO

«Affidamento interno dei servizi in scadenza da far svolgere a Barsa»

● **BARLETTA.** Mobilitazione dei lavoratori di Barletta servizi ambientali, preoccupati per l'incertezza del loro destino occupazionale in virtù della scadenze aventi ad oggetto i servizi strumentali affidati a Barletta Servizi Ambientali settori 'Global Service' dal Comune di Barletta, interviene il consigliere regionale e presidente della V Commissione Ambiente della Regione Puglia Filippo Caracciolo. "A mio avviso - sottolinea Caracciolo - nel pieno rispetto della normativa l'amministrazione comunale deve seguire senza alcun tentennamento la strada dell'affidamento in house dei servizi in scadenza da far svolgere a Barsa. Il Comune di Barletta in qualità di socio unico di Barletta Servizi Ambientali ha l'occasione di dimostrare e confermare il suo massimo interesse nel valorizzare le esperienze e le professionalità presenti nella società e operanti da anni al servizio della città. A proposito dell'ipotesi di esternalizzare i servizi attualmente svolti dalla società in house e riferibili al cosiddetto del 'Global Service' mi voglio soffermare sui rischi che tali scelte comporterebbero. Abbiamo a Barletta un caso recente e lampante che dimostra come il passaggio dal pubblico al privato può raggiungere molti risultati negativi: il peggioramento del servizio e delle condizioni lavorative dei dipendenti. E' di queste settimane infatti la notizia dello stato di agitazione dei dipendenti della società privata che gestisce i servizi cimiteriali, in passato svolti da Bar.S.A., causato dai ritardi nei pagamenti degli stipendi con conseguenti ricadute negative sulla funzionalità della struttura comunale. Ben consapevoli della fase storica che attraversiamo caratterizzata da un'acuta crisi economica ed occupazionale sarebbe assurda qualsiasi decisione da parte dell'amministrazione comunale che contempli il rischio di condannare alla precarietà occupazionale i lavoratori e le loro famiglie. Il Comune di Barletta punti all'efficienza e all'ottenimento della massima qualità nei servizi. Chieda a Bar.S.A. di rendere alla città di Barletta ed ai suoi cittadini servizi impeccabili in modo da continuare ad essere un esempio anche per le città limitrofe. Mi auguro che il consiglio comunale possa dimostrarsi, al di là delle appartenenze politiche, il luogo in cui rinsaldare il rapporto virtuoso tra Bar.S.A. e Comune di Barletta ed esplicitare una inequivocabile volontà politica: il Documento Unico di Programmazione (DUP) costituirà il principale strumento di programmazione proposto dalla Giunta al Consiglio per la formale adozione come atto propedeutico al Bilancio di Previsione".



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

«DÀGLI ALL'UNTORE»? ACCUSA BOOMERANG

di ALESSANDRO ZAGARIA
COLLETTIVO EXIT - BARLETTA

Per quel poco di politica che sopravvive ormai nelle istituzioni cittadine, è strano constatare che quando una realtà sociale presente da anni sul territorio pone delle questioni politiche all'attenzione del sindaco di Barletta, la risposta la si ottiene dal segretario di un partito. Miracoli della proprietà transitiva? Mah! Il Collettivo Exit ha posto alcuni quesiti al sindaco Pasquale Cascella sull'inopportunità della scelta del neo assessore ai lavori pubblici, arch. Maria Antonietta Dimatteo, e ne ha ricevuto una replica piccata dal segretario del Partito democratico, Franco Ferrara.

SEGUE A PAGINA IX >>

ALESSANDRO ZAGARIA *

Ambiente, «untori» e boomerang

>> SEGUE DALLA PRIMA

In una era post ideologica che tanto piace alla nuova classe dirigente, con l'affermazione vincente di un partito liquido con sedi vuote e senza militanti ma al contempo con tanti elettori, dove gli eletti sono i terminali dell'unica forma possibile di politica, viene da pensare che senso abbia rispondere alle accuse del segretario di un partito che al massimo rappresenta solo se stesso.

Ma un ruolo bisogna riconoscerlo al segretario del Partito Democratico, se non altro per il fatto di essere costretto a rispondere per interposta persona.

Non ce ne voglia il segretario Ferrara, ma proviamo a dare una risposta articolata a chi, dal Sindaco Cascella in primis, ha fatto questa scelta sconcertante.

Veniamo accusati di essere degli ambientalisti improvvisati che speravano tanto in una rottura politica della coalizione e in una caduta dell'amministrazione Cascella.

Forse veniamo confusi con qualche nuova realtà nata negli ultimi mesi che tanto piace ad alcuni soggetti istituzionali, visto che le nostre iniziative riguardanti le tematiche ambientali sono state supportate dai maggiori esperti nazionali ed internazionali.

Abbiamo già ribadito che non abbiamo nulla nei confronti del neoassessore Dimatteo, ma è innegabile che questa scelta venga effettuata nel momento meno opportuno e di maggior tensione tra la città e le aziende insalubri e che questa scelta rafforzi l'immagine di processi decisionali che vanno ad escludere la città e i suoi attori sociali.

Forse il Sindaco Cascella e i responsabili



BARLETTA La presentazione della nuova Giunta Cascella [foto Calvaresi]

del Partito Democratico dovrebbero far fare un passo indietro al neoassessore Dimatteo invece di continuare a nascondere sotto il tappeto le emergenze, soprattutto dopo che centinaia di persone sono scese in strada pochi giorni fa chiedendo un cambio radicale attraverso il coinvolgimento della città.

Chi si diletta nel mal riuscito tentativo di screditare noi e i tanti cittadini che stanno prendendo coscienza dei problemi ambientali di Barletta, scomoda addirittura il Manzoni dei Promessi Sposi, accusandoci di interpretare il ruolo di istigatori di una caccia all'untore che in realtà vedono solo loro.

Scelta assai curiosa, per la verità, questa, non solo perché qui l'unico matrimonio in atto sembra quello tra le aziende insalubri e l'Amministrazione. Hanno ragione quando dicono che gli untori sono utili distrazioni per coprire le responsabilità delle autorità:

ma vorremmo ricordare a tutti, se mai se ne siano dimenticati, che loro, il partito che rappresentano e i loro alleati, sono quelle stesse autorità.

Autorità che stanno facendo di tutto per nascondere le responsabilità, in questo caso, le responsabilità politiche del disastro ambientale. Autorità che non dicono nulla su quanto accade ma che si fanno prendere da furioso sdegno sui giornali quando qualcuno si permette di portare all'attenzione pubblica quegli scempi ambientali su cui finora hanno mantenuto il silenzio. Chi è quindi che sta gridando «all'untore»? In sostanza, si autoaccusano con le loro stesse mal utilizzate citazioni. Come disse Renzo all'Azzecagarbugli: «Oh! signor dottore, come l'ha intesa? l'è proprio tutta al rovescio!».

* Collettivo Exit - Barletta

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

«Orizzonte Sud» oggi a Barletta

LA (DI)SFIDA COMINCIA ADESSO

di Enzo d'Errico

Almeno un punto d'accordo esiste: senza il Meridione, l'Italia non ha futuro. Ora più che mai. La crisi, infatti, ha frenato la corsa delle regioni che, negli anni passati, avevano trainato lo sviluppo. Questo fa sì che la speranza d'intercettare davvero il vento di ripresa che soffia nel resto d'Europa sia necessariamente legata al rilancio economico del Sud. E' qui, tuttavia, che la partitura si colora di note dissonanti scaturite da una domanda apparentemente banale: di quale Mezzogiorno parliamo? Ovvero: l'identificazione geografica coincide con una vocazione produttiva onnicomprensiva? Per dirla in breve: ciò che va bene per Napoli, può andare bene anche per Bari? La risposta l'avete già sulle labbra: no. Eppure è proprio intorno a quel «no» che i fili della vicenda s'aggrovigliano sino a creare un nodo che tuttora sembra inestricabile. La natura dei luoghi, le culture territoriali e la qualità delle classi dirigenti (che comporta un'amministrazione efficace della spesa) sono stati, in passato, artefici di una *conventio ad excludendum* che ha trasformato il Sud in una zona franca dove il contenuto valoriale di questi fattori è stato rovesciato per garantire gli assetti di potere: là dove c'era il mare (Bagnoli e Taranto) hanno piantato acciaierie; il patrimonio artistico e ambientale è stato violentato dall'abusivismo; la burocrazia locale, tramutata in fabbrica di clientele, ha assicurato esclusivamente la sua sopravvivenza attraverso lo sperpero del denaro pubblico. Invertire la rotta e ripristinare il senso autentico di quegli elementi che sono alla base di ogni progetto di crescita, è il compito che abbiamo davanti. Tutti, a cominciare da coloro che abitano il mondo dell'informazione. Ecco perché ormai più di un anno fa, grazie a una felice intuizione dell'allora direttore Antonio Polito, il *Corriere del Mezzogiorno* intraprese un viaggio destinato a raccontare il volto nascosto di un'Italia che si è già incamminata lungo strade nuove, che disegna il profilo di un Meridione finalmente capace di premiare lo studio e il talento, la managerialità e l'inventiva. Non a caso, abbiamo battezzato «Orizzonte Sud» la nostra iniziativa: vogliamo alzare gli occhi e guardare lontano, tenendo però sempre i piedi incollati a terra. Alla nostra terra. E per questo oggi pomeriggio, alle 18,30, torneremo a Barletta (dove siamo già stati un anno fa) e nel Teatro Curci presenteremo il nuovo numero del nostro inserto interamente dedicato alla città e al distretto che la comprende. Sarà anche l'occasione per discutere delle questioni che riguardano l'area, in un dibattito condotto da Antonio Polito, con il sindaco Pasquale Cascella; lo storico Paolo Macry; l'imprenditore Pasquale Casillo; il presidente della Atisale, Giacomo D'Alì Staiti; e il direttore generale di Ferrottramviaria SpA - Ferrovia Nord barese, Massimo Nitti. La (di)sfida comincia adesso. Sperando che non sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

ANTONIO RIGLIETTI

La sicurezza del sottovia Alvisi

A chi si trova a passare dal sottovia Alvisi, a Barletta, nei due sensi di marcia per andare in zona Patalini oppure per recarsi al centro città, oltre alle lenzuolate di auguri di compleanni o dichiarazioni di amore di fidanzatini innamorati o auguri per giovani sposati da poco, salta subito agli occhi la situazione disastrosa e senz'altro rovinosa foriera di gravi rischi per coloro che passano di là.

I contrafforti in cemento armato che sostengono il Sottovia Alvisi mostra i segni chiari di profonda ossidazione e ruggine dell'imbracatura in ferro a sostegno della strada Via Vittorio Veneto che vi passa di sopra, visibile su entrambi i lati del sottovia. Inoltre anche nella parte sottostante ai binari delle Ferrovie Statali vi sono profonde spaccature dell'intonaco alle pareti ed infiltrazione di acqua quando piove ed anche qui si manifestano ossidazioni nella

parte di ferro del cemento armato.

La condizione del manufatto desta davvero gravi preoccupazioni, perché in caso di cadute di pezzi di cemento o intonaci, questi possono colpire non solo auto di passaggio ma anche alcuni dei tanti ragazzi che vi si recano alle scuole (Liceo Scientifico e Scuola Media) oltre 1.200 alunni circa. Per non pensare ad eventi più catastrofici.

Si auspica che gli Organi Tecnici del Comune di Barletta e delle Ferrovie dello Stato e Trenitalia facciano urgentemente delle verifiche tecniche che possano controllare la reale condizione del Sottovia e sottopassaggio ferroviario Alvisi ed eventualmente intervenire in caso di pericolosità, con l'obiettivo di garantire la sicurezza e la salute dei 1.200 alunni, docenti e genitori che transitano dal sottovia che collega il centro con la periferia e viceversa.

Barletta

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Barletta, Don Peppuccio e l'epopea della Disfida

Centotrenta anni fa nasceva il sacerdote che la «reinventò»

di SABINO LATTANZIO *

Vogliamo fare memoria di Mons. Giuseppe D'Amato e del Cavaliere Damiano Daddato in un'unica commemorazione. E non poteva avvenire diversamente. Perché il cuore di questi due nostri illustri concittadini - possiamo affermarlo senza ombra di enfaticizzazione - batteva all'unisono quando si trattava di mettere in rilievo le glorie e le bellezze della nostra città. L'uno manifestando le qualità di mente e l'entusiasmo di chi non smette mai di meravigliarsi, l'altro facendo scattare la generosità di cuore e la spontaneità del nostro popolo.

Mons. commendatore Giuseppe D'Amato nacque da nobile famiglia il 14 settembre (dichiarato l'8 dicembre) 1886, primo di nove figli. Ordinato sacerdote il 31 luglio 1910 svolse il suo fecondo apostolato come Rettore della chiesa di Santa Chiara, (Corso Cavour), del Real Monte di Pietà, come vice-parroco della Cattedrale e di S. Maria della Vittoria e per circa 60 anni, dal 1928 fino alla morte, in qualità di rettore di questa artistica Chiesa barocca di San Giovanni di Dio. Come membro del Capitolo Cattedrale, ricoprì tutte le Dignità, non ultima quella di

Arciprete. Fu anche oratore sacro, ricercato in diocesi e fuori.

Don Peppuccio - come familiarmente chiamato - ebbe a che fare con le massime autorità civili e religiose, ma altrettanta amabilità, senza parzialità, usò nei confronti degli umili, facendosi loro difensore. Infatti, con l'inseparabile borsa, piena anche di appunti riguardanti i casi della povera gente, lo si vedeva al Comune, alla Provincia, alla Regione, ai diversi Ministeri, o in altri ambienti competenti, per andare incontro a tutti coloro che fiduciosamente si rivolgevano a lui.

Chi lo ha conosciuto non lo ricorda mai stanco, piuttosto sempre in movimento come torrente in piena, soccorritore degli indifesi, suscitatore di emozioni e trascinatore di folle, capace di trasmettere quei valori cui fortemente egli credeva. Non c'è da meravigliarsi se nei suoi 74 anni di sacerdozio è stato capace di formare generazioni di onesti cittadini e di suscitare tante vocazioni sacerdotali e religiose. Io stesso mi sento altamente onorato nell'annoverarmi tra i suoi discepoli. Adolescente, ne spiavo i tratti, il suo modo di essere e di fare: tutto mi affascinava di lui, specie il suo ideale vocazionale, e feci bene a seguire il mio maestro e guida.

Ma ciò che più lo ha reso noto è stato il dispendio di energie e di tempo spesi a favore della cultura, della storia e dell'archeologia: "La popolarità gli è rivenuta dal suo attaccamento a Barletta trasformatosi poi in passione di storico locale, in cerca avidissima di quanto potesse essere preservato dall'ingiuria del tempo, dall'incuria e dalla dimenticanza". Questa affermazione, riportata nel necrologio ufficiale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ci ha delineato in poche battute la spe-

cificità del nostro sacerdote.

Fu proprio la travolgente passione per la sua Barletta e la sua storia che lo spinsero a scrivere ben otto volumi, quattro dei quali sulla Disfida di Barletta e sulla sua rivalutazione storica. Possiamo, con cognizione di causa, affermare che il legame tra mons. Giuseppe D'Amato e gli avvenimenti del 1503 sia di fattore "genetico".

per il fatto stesso che egli nacque nel celebre palazzo - proprietà di famiglia - in cui a piano terra è incastonata la "Cantina della Disfida". Questa vicenda di storia locale lo aveva affascinato da sempre. Per questo, nel pieno della maturità degli anni, nel novembre 1931 già lo vediamo tra i più ferventi promotori della ribellione, per l'ingiusta scelta del capoluogo di Bari a sede del Monumento Nazionale della Disfida. E non ci meravigliamo se per questa giusta causa, grazie alla sua volontà indomita, continuò caparbiamente a lottare tanto che, finalmente, alla veneranda età di 94 anni, riuscì a far eternare nel bronzo quello che dal 1867 era rimasto bozzetto in gesso, dello scultore romano Achille Stocchi, raffigurante Ettore Fieramosca nell'atto di abbattere Guy De La Motte. Il monumento fu inaugurato il 9 marzo 1980.

Sempre in virtù di quella passione di "custode" delle antiche testimonianze (si pensi alla scoperta del busto di Federico II di Svevia e del preistorico monolite Menhir di Canne della Battaglia, agli oltre cento pezzi di valore storico e artistico da lui consegnati al Museo-Pinacoteca Comunale di Barletta, al ripristino nel 1913 della trecentesca chiesa campestre del Crocifisso e alla realizzazione della preziosa urna d'argento che dal 1929 al 1997 ha custodito il corpo del vescovo San Ruggero) rivalutò l'avvenimento della Disfida, oltre che dal punto di vista documentale, anche da quello folcloristico, come rappresentazione e rievocazione annuale. La prima edizione si ebbe nei giorni 12-13 e 14 febbraio del 1965, a cura del Comitato "Madonna della Disfida", i cui animatori furono, appunto, il presidente, cav. Damiano Daddato, scomparso lo scorso 19

Segue da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

suo carissimo Damiano, con il quale affrontò i più disagiati viaggi, percorrendo in lungo e largo l'Italia per raggiungere tutte le città di appartenenza dei tredici cavalieri della Disfida. Chi non ricorda la passione con cui furono organizzate le prime Rievocazioni di quell'evento che ha reso Barletta famosa? Ad ogni richiesta dei nostri due popolari concittadini si spalancava ogni casa: nessuno negò la disponibilità. Di fatto mons. Giuseppe D'Amato scegliendo il cavalier Daddato a suo inseparabile collaboratore ha contribuito a renderlo più famoso e, per questo, più amato da parte della cittadinanza. E di questo Damiano ne era ben consapevole, tanto è vero che, per immutata gratitudine e sin-

cero affetto, nel 1985, a poco più di un anno dalla scomparsa del nostro Sacerdote, riuscì a realizzare un monumento in sua memoria, concittadini plaudenti. Il passo scritturistico del Siracide esorta: "Facciamo l'elogio degli uomini illustri... Essi furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati" (Sir 44, 1.10). È questo il significato principale del nostro fare memoria oggi: tramandare alle giovani generazioni gli esempi più belli e più genuini della nostra gente perché si lascino contagiare nella costruzione del futuro. Questo è ciò che conta e ciò che resta: il bene fatto. Tutto il resto è solo inutile affanno e vanità.

* parroco della chiesa di San Giacomo Maggiore - Barletta

Oggi, giovedì 11 febbraio Così le iniziative per rendergli omaggio

■ La Disfida di Barletta come memoria popolare e di identità profonda. In occasione del suo 513° anniversario, le iniziative organizzate a ricordo di mons. Giuseppe D'Amato a 130 anni dalla sua nascita (1886-1984), oggi, giovedì 11 febbraio. S'intende così ricordare la figura di Don Peppuccio (a lui è stata dedicata da qualche anno la piazzetta di fronte alla sede della Prefettura), uomo di chiesa e studioso barlettano, popolare personaggio con uno straordinario seguito come promotore nella ricerca storica tesa alla valorizzazione del celebre fatto d'armi. Autore di una vasta produzione di saggistica storica a spaziarne dalla Disfida a Canne della Battaglia fra menhir e San Ruggiero, dai fatti del settembre 1943 alla storiografia militare della città nel corso dei millenni, Don Peppuccio (che recuperò al patrimonio museale cittadino il busto di Federico II di Svevia) fu combattivo quanto tenace animatore nel 1965 della primissima rievocazione storica in costume ed armature della Disfida, con il Comitato presieduto da Damiano D'Addato e, fra gli altri, dal pittore barlettano Biagio Vinella come ideatore del manifesto istituzionale (raffigurante Ettore Fieramosca a cavallo) ispirato dal monumento al Gattamelata. Uniti in queste iniziative la Prepositura curata di San Giacomo Maggiore (don Sabino Lattanzio), il Comitato Rievocazione Storica "Madonna della Sfida" (prof. Costantino Palmiessa) e Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia (Nino Vinella). Oggi, alle 10.30, - celebrazione della Santa Messa nella Chiesa di San Giacomo; alle 11, trasferimento in corteo delle scolaresche e dei partecipanti dalla Chiesa a Piazza Plebiscito dove, in prossimità dell'incrocio con Via Manfredi, si terrà la manifestazione ufficiale a ricordo di mons. Giuseppe D'Amato presso il monumento a lui dedicato e realizzato dallo scultore barlettano Nunzio Quarto.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Quel monumento in gesso con Fieramosca e La Motte

di MICHELE GRIMALDI *

Nel recente comunicato inviato dal Comune di Barletta a tutte le testate giornalistiche, con il quale viene data contezza degli eventi e manifestazioni predisposti in occasione del 513° anniversario della Disfida di Barletta che si svolgeranno nei giorni che vanno dal 10 al 14 febbraio 2016 si legge, tra le altre, la sfida lanciata dall'Amministrazione per "restituire l'integrità all'originario bozzetto in gesso raffigurante "Fieramosca e La Motte" attualmente collocato nella Cantina. Il manufatto in gesso, donato dallo scultore prof. Achille Stocchi alla Città di Barletta nel 1864, dopo un primo restauro avvenuto nella prima metà del '900, ha richiesto un nuovo restauro estetico e conservativo che sarà effettuato in presa diretta durante la settimana dedicata alla rievocazione storica della Disfida di Barletta. Dando continuità a una esperienza già compiuta con una manutenzione straordinaria del colosso di Eracleo, gruppi di studenti potranno non solo ammirare i simboli delle nobili testimonianze della storia locale".

Bisogna tornare indietro di 145 anni per registrare le prime iniziative (serie) relativamente alla erezione di un monumento per ricordare la Disfida. Fu il Sindaco Nicola Parrilli che il 15 marzo 1866, con approvazione unanime ed entusiastica del consiglio comunale propose la costruzione di un gruppo bronzeo. L'apposita commissione, subito costituita, dette incarico, dopo aver visionato tutti i bozzetti inviati da ogni parte d'Italia, allo scultore romano prof. Achille Stocchi il quale, meno di un anno dopo, il 13 febbraio 1867 consegnò l'opera (in gesso) "Fieramosca abbatte La Motte" al Comune di Barletta e durante i festeggiamenti per l'avvenimento fu

aperta una prima sottoscrizione pubblica per il monumento. I buoni propositi, come spesso accade, hanno vita corta ed infatti nulla fu più fatto e dovettero passare altri 14 anni per registrare un'ulteriore iniziativa e questa volta in occasione dell'inaugurazione del monumento a Massimo D'Azeglio avvenuta il 7 ottobre 1880, il senatore Ottavio Serena faceva voto che "in Barletta venisse elevato a gloria d'Italia e di Barletta e dei Tredici Campioni e delle loro Città il Monumento Nazionale della Disfida".

Altro colpo d'oblio durato 23 anni e poi improvviso risveglio il 13 febbraio 1903, allor-

quando l'ing. Giovanni Milano in occasione del 400° anniversario della Disfida, ancora una volta propose di costruire il monumento. Anche per l'amministrazione Milano il tutto durò pochissimo e partorì la lapide commemorativa che fu posta sulla parete laterale della Chiesa del Santo Sepolcro. Ci volle un ulteriore quarto di secolo per riprendere il discorso interrotto sul monumento.

L'occasione la colse, il 13 febbraio 1928, il Commissario Prefettizio cav. Vincenzo Gallo il quale durante i festeggiamenti riformulò "il voto per erigere l'atteso monumento". Tra i primi ad accogliere l'invito il sig. Giovanni Papeo che inviava al Commissario Prefettizio dott. Vito Lattanzio, una lettera con la quale comunicava di aver dato inizio ad una raccolta fondi a favore della costruzione di un Monumento Nazionale alla Disfida. La nobile gara che ne seguì fu veramente commovente. Risposero tra gli altri, con spontaneo entusiasmo mettendosi a disposizione del Comitato promotore, i Podestà di Soragna (Parma), patria di Domenico Marengi da Soragna erroneamente detto Riccio da Parma, di Troia, di Gennazzano (Roma) e l'Associazione Pugliese con sede in Milano. Il 22 gennaio 1930 si costituì il Comitato per il Monumento della Sfida. Dopo l'ennesima partenza da velocista, l'iniziativa perse via via smalto e potenza, vuoi anche per gli ostacoli insormontabili posti, sul percorso che portava alla realizzazione del monumento, da importanti personaggi politici baresi i quali pensarono bene di proporre, loro, la costruzione di un monumento da porre nel capoluogo. Questo smacco portò ai moti popolari del 3 novembre 1931, riportati nel suo libro da Don Peppuccio Damato, causa scatenante del tramonto di un sogno chiamato "Monumento alla Disfida".

* responsabile dell'Archivio di Stato - Barletta



NELLA CANTINA il «bozzetto» della Disfida

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

«Il Pd? Ormai qui è un fantasma»

Tedesco scrive a Renzi, Emiliano e Cafagna per segnalare «una gestione anomala»

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Michele Tedesco è componente della segreteria cittadina del Partito Democratico e sindacalista della Cgil. Ed ha scritto una lettera aperta destinata al segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi, ed anche ai segretari regionale (Michele Emiliano), provinciale (Agostino Cafagna) e cittadino (Maria Carbone).

Il motivo? Tedesco lo spiega subito e con chiarezza: «Trascorso circa un anno dalla batosta subita dal nostro partito alle ultime elezioni amministrative nel comune di Andria, mi vedo costretto, mio malgrado, a segnalare il protrarsi di "un'anomala" gestione del partito cittadino non in linea con i dettati statutari». E la lettera prosegue con numerose doglianze. Ad iniziare dalla segreteria cittadina di cui, appunto, Tedesco fa parte: «Tale organismo di rappresentanza del partito non è mai stato messo nella condizione di operare poiché gli si è sempre opposta la desueta circostanza che vuole premiata la rappresentanza solo in virtù della "chiamata al tesseramento", unico sistema di valutazione ritenuto valido. Questo è lo scenario: la segreteria politica cittadina e i consiglieri comunali del Pd eletti, continuano imperturbati a monopolizzare la gestione del partito nonostante i continui risultati deludenti che ormai da anni sono sotto gli occhi di tutti e che hanno portato progressivamente e inesorabilmente il Partito Democratico della nostra città ad una enorme perdita di consenso, non solo elettorale, in controtendenza ai risultati registrati nel resto della nazione».

Tedesco ha quindi chiesto ai destinatari della lettera aperta «Un vostro autorevole ed urgente intervento finalizzato sia al ripristino di regole di partecipazione democratica col coinvolgimento della cittadinanza, e soprattutto al riassetto d'ufficio degli organismi del partito locale, spazzando via le vecchie logiche che continuano a prevalere. Non è più rinviabile una brusca svolta ponendo fine, una volta per



tutte, all'attuale gestione artefice di questi risultati, pena la definitiva scomparsa del Partito Democratico dalla città di Andria».

Michele Tedesco è allarmato soprattutto dal fatto che «il Pd cittadino, dopo e nonostante la sconfitta elettorale della scorsa primavera, come se nulla fosse accaduto, non ha mai neppure lontanamente avvertito l'esigenza di riunirsi democraticamente per fare un'analisi seria ed approfondita del voto e dalla totale mancanza di un'attività propria di una seria e

propositiva opposizione in consiglio comunale, nonostante le motivazioni per farla non manchino». Tedesco ritiene che «Tutto ciò contribuisce ad incrementare la disaffezione dei cittadini verso l'intera classe politica, accomunando qualunque sia la parte sana della politica a quella malata. La segreteria cittadina, senza fornire alcuna motivazione sostanziale, si rende corresponsabile: basti pensare che, dall'ultima consultazione elettorale, ha convocato due sole riunioni del coordinamento cittadino

POLEMICHE
Le primarie del Pd, lo scorso anno, uno degli ultimi momenti di confronto
(foto Calvaresi)

per giunta attivandosi solo su richiesta. E' inutile precisare che la partecipazione è stata così irrilevante che, come ha dovuto ammettere la stessa segreteria, non erano presenti neanche i richiedenti la convocazione. Comunque quei pochi partecipanti hanno chiesto che fossero fatti funzionare gli organi esecutivi del partito e che fossero messe in campo iniziative per rilanciarlo, ma a distanza di mesi nessuna risposta è pervenuta ai richiedenti, come ormai avviene sistematicamente. Le conseguenze di questo modo di fare alimentano una disaffezione anche tra quei pochi partecipanti che ostinatamente si illudono di tirare su le sorti del partito».

Michele Tedesco, infine, lamentando un'opposizione troppo tiepida in Consiglio comunale e ricordando che all'elezione ci furono troppi voti disgiunti (consiglieri comunali del Pd e sindaco del centro-destra), ha scritto: «Calza bene anche per il nostro comune quanto denunciato dall'ex Ministro Fabrizio Barca nella sua relazione sui circoli del Pd romani presentata nel 2015, dove si parla di "deformazioni clientelari" e di "una presenza massiccia di carne da cannone da tesseramento". Lo scenario descritto, molto simile alla realtà andriese, è quello di un partito cui manca "la capacità di raggruppare e rappresentare". E' un atto di accusa senza appello quello dell'ex ministro Fabrizio Barca che denuncia quanto avviene nell'anno dei congressi, dove il tesseramento raggiunge cifre strabilianti per poi ridursi ai soliti numeri risicati negli anni successivi».

La conclusione è affidata all'amarezza di Tedesco: «Il Pd aveva l'occasione di vincere le elezioni amministrative vista la negativa gestione dell'Amministrazione di centrodestra, ma tutto quello che ho descritto ha portato Andria a diventare la roccaforte del centro-destra riconosciuta anche a livello nazionale. Pertanto, per mettere fine a questo stato di cose, si chiede un forte e risolutivo intervento».

Il dibattito, all'interno del Pd (e pure del centro-sinistra) cittadino è aperto.

Da "Andrialive" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Servizio parcometri, un compaesano denuncia un'anomalia nel sistema di rilevamento delle infrazioni

L'uomo ha lamentato la negligenza da parte di un ausiliare del traffico che, non comunicando l'avvenuta contravvenzione con l'apposito tagliandino sul cruscotto della sua automobile, lo ha obbligato a pagare una multa più salata

Giunge in redazione la segnalazione di un nostro concittadino particolarmente seccato per via di due multe, connesse a due infrazioni risalenti a momenti differenti, ma dalle identiche modalità di rilevamento, a quanto pare, non propriamente regolari.

Relativamente al servizio del parcheggio a pagamento, infatti, l'uomo ha lamentato l'atteggiamento "scorretto e provocatorio di un ausiliare del traffico in particolare" che non avrebbe segnalato in nessuna delle due occasioni, con apposito tagliandino disposto sul parabrezza della sua vettura, l'inizio dei 10 minuti di "tolleranza" concessi dal regolamento dei parcometri agli automobilisti.

È infatti previsto che l'utente, dopo aver parcheggiato, possa usufruire della sosta libera per al massimo 10 minuti – i quali scattano, appunto, dal momento in cui avviene la segnalazione tramite apposito tagliandino esposto sul cruscotto dell'auto da parte degli ausiliari del traffico addetti al controllo degli stalli –, con la possibilità di effettuare il pagamento attraverso la registrazione dei dati necessari nel momento in cui prenda coscienza che la sosta necessiti di essere prolungata.

Tra l'altro, il suddetto ausiliare avrebbe anche mancato di segnalare l'infrazione, entrambe le volte, con un bollettino sempre posizionato sul cruscotto con lo scopo di informare il nostro concittadino dell'avvenuta contravvenzione, costringendolo pertanto a pagare i 28.70 euro di sanzione stabilita per un pagamento effettuato entro 5 giorni dall'infrazione, maggiorati dei 16 euro di mora previsti nel caso di superamento di questo termine. Una multa, dunque, che essendogli stata recapitata tramite raccomandata oltre il termine minimo di 5 giorni, è ammontata ad un totale di 44,70 euro in quanto comprensiva, a questo punto ingiustamente, dei 16 euro di supplemento.

Una contestazione, pare, condivisa anche da altri utenti, e che ha come soggetto di riferimento sempre lo stesso ausiliare e la sua negligenza nell'espore sul parabrezza della vettura sanzionata lo scontrino di preavviso dell'avvenuta contravvenzione, per permettere all'autore dell'infrazione di effettuare il pagamento nei termini minimi, evitando così di corrispondere anche il supplemento.

A onor del vero, pare che l'avviso dei 10 minuti di tolleranza non sia un obbligo effettivo per gli ausiliari che gestiscono il servizio dei parcometri. Una contraddizione che, inevitabilmente, ci porta a rivolgerci alla ditta che gestisce il servizio domandandole che senso abbia, allora, parlare di "tolleranza" come prevista dal regolamento. Quanto, invece, alla mancata apposizione del verbale di contravvenzione sul cruscotto dell'autovettura, potremmo credere ad un'innocua mancanza se gli automobilisti che hanno reclamato fossero in numero esiguo, ma non sembra essere affatto questo il caso.

Da “Andrialive” di Giovedì 11 Febbraio 2016

Nuovo Ospedale ad Andria, l'ordine del giorno urgente depositato da “Catuma 2015”

I consiglieri di Catuma 2015 hanno sottoposto all'attenzione del Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e del Presidente del Consiglio comunale, l'avv. Laura Di Pilato, la questione della realizzazione del nuovo Ospedale di Andria, proponendo la discussione, in occasione della prossima assemblea consiliare, dell'ordine del giorno urgente presentato relativamente alla stessa.

Una decisione che fonda la sua premura su una serie di premesse, a partire dalla constatazione che il territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani ha un rapporto posti letto/abitanti marcatamente inferiore a quello previsto dalle disposizioni in materia di Livelli Essenziali di Assistenza: un indice, pari a 1,8 posti letto per ogni 1000 abitanti, che rappresenta il dato più basso dell'intera Regione Puglia.

Inoltre, la chiusura nel 2011 degli ospedali di Minervino Murge e di Spinazzola, e quella “di fatto” dei nosocomi di Canosa di Puglia e di Trani attraverso un ridimensionamento generale che ha previsto la cancellazione di reparti, posti letto e servizi, a danno dei residenti abbinogevoli di cure sanitarie.

Una situazione dalle ripercussioni facilmente intuibili, che si traducono in disagi e pesanti difficoltà per i pazienti, a partire dalle fasce più deboli, tra cui un'inadeguata offerta di prestazioni che incide negativamente sulla mobilità passiva dei pazienti, costretti a cercare altrove le risposte ai propri bisogni di salute.

L'O.d.G., tra l'altro, si basa sulle seguenti considerazioni: con la deliberazione n. 638 del 08.04.2009 il Direttore Generale della Asl/Bat ha attuato il Piano attuativo locale, mentre in data 21.02.2011, con deliberazione del Consiglio comunale n. 6 avente ad oggetto il nuovo presidio ospedaliero, veniva approvato l'ordine del giorno che, a fronte di una illustrazione dettagliata di tutte le criticità e le problematiche logistiche, medico-sanitarie e amministrative, impegnava il Sindaco e l'Amministrazione a porre in essere tutti i provvedimenti di carattere amministrativo e urbanistico necessari per la realizzazione del nuovo ospedale, ed impegnava l'Assessore regionale ad avviare le iniziative più opportune per la localizzazione dell'Ospedale del Comune di Andria.

Una conclusione, questa, a cui d'altronde era giunto anche il Pal, come emerso in occasione del Consiglio comunale del 21.02.2011, durante il quale intervennero sia l'Assessore regionale alla Sanità, sia il Direttore Generale della Asl/Bat.

Il Comune di Andria, d'altro canto, aveva anche individuato l'area da destinare alla realizzazione della nuova struttura: dopo numerosi incontri e confronti tra i sindaci del territorio e gli assessori regionali competenti alla Sanità ed ai Lavori Pubblici che si sono succeduti negli ultimi 5 anni, infatti, la Giunta regionale, con delibera n. 1725 del 2012, aveva approvato la realizzazione del nuovo Ospedale nella Asl Bt, denominato “Nuovo Ospedale di Andria” e allocato lungo la direttrice Andria-Corato (ex SS98), in prossimità dell'incrocio con la direttrice Andria-Canosa, e quindi a servizio dei Comuni dei distretti sociosanitari di Andria, Canosa e, in parte, Trani e Corato.

Tutto ciò posto, i consiglieri di Catuma 2015 hanno rilevato che a tutt'oggi, nonostante le numerose rassicurazioni manifestate dai vari assessori regionali pro-tempore, nulla è stato realizzato, e pertanto impegnano Sindaco e Amministrazione di Andria a verificare presso il Presidente della Giunta regionale, quale detentore della carica alla Sanità, e presso l'Assessore regionale ai Lavori Pubblici, lo stato attuale del piano, in merito alla realizzazione del nuovo ospedale nella Asl/Bat.

Nello specifico chiedono di accertarsi che sia stato effettivamente redatto un progetto tecnico e che vi siano fonti di finanziamento, oltre che di constatare quali impegni l'Amministrazione regionale intenda assumere per la sua realizzazione, a fronte delle insostenibili difficoltà che ogni giorno ricadono sul bacino di riferimento, sulle persone, oltre che sulla dignità e responsabilità degli operatori sanitari.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

le altre notizie

ANDRIA

**GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, ALLE 16, UN INCONTRO
Aree a pericolosità geomorfologica**

■ Giovedì 11 febbraio, alle 16, presso la sala conferenze del chiostro di San Francesco, l'Amministrazione comunale ha organizzato un incontro informativo sul tema "Proposta dell'Autorità di Bacino della Puglia di perimetrazione di aree a pericolosità geomorfologica del Comune di Andria a seguito degli studi riferiti al "rischio geologico da cavità" disponibile nella relazione geologica a corredo degli studi per la formazione del Pug". Interverranno i Responsabili del Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica.

**GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, ALLE 15.30
Consulte, convocate le associazioni**

■ Convocate per oggi, giovedì 11 febbraio, alle 15.30, presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città, le associazioni cittadine della 1ª sezione "Famiglia, disabili, gioventù, terza età, categorie protette, problematiche socio-sanitarie, pari opportunità" per designare 7 rappresentanti della Consulta.

**VENERDÌ 12 FEBBRAIO, IN BIBLIOTECA
Giorno del Ricordo, iniziative**

■ In occasione del "Giorno del Ricordo", solennità civile nazionale italiana, che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, celebrata il 10 febbraio di ogni anno l'Amministrazione comunale ha organizzato e patrocinato alcune iniziative. Venerdì 12 febbraio, alle 18.30, presso la Biblioteca comunale "Ceci", si terrà un convegno sul tema il "Giorno del Ricordo 2016". Interviene il prof. Gianni Oliva, storico e giornalista. Partecipano il sindaco Nicola Giorgino, Nino Marmo (consigliere regionale), Andrea Barchetta (presidente "Puntoit"), Giovanni Lullo (delegato Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Andria). Moderare l'incontro Michele de Feudis, giornalista e rappresentante del Comitato 10 febbraio. Saranno presentati i lavori di ricerca del progetto letterario "10 febbraio. Giorno del Ricordo". Organizzazione: Puntoit, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato 10 febbraio e Libreria Mondadori

CHIESA OGGI, GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, NELL'AMBITO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA, VIENE APERTA L'ULTIMA PORTA SANTA NELL'OSPEDALE «BONOMO»

Il prodigio della Sacra Spina

Il sanguinamento della reliquia atteso in occasione del Venerdì Santo

● **ANDRIA.** Sono state presentate, al museo diocesano, le iniziative finali in preparazione dell'atteso prodigio della Sacra Spina. Un'antica e documentata tradizione cittadina attribuisce a Beatrice d'Angiò, moglie di Bertrando del Balzo nel 1308, il dono alla Cattedrale di Andria di una spina della corona della passione di Cristo. La reliquia ha delle macchie (di sangue?) che si ravvivano quando il Venerdì Santo, giorno della

Passione di Cristo, coincide con il 25 marzo, festa dell'Annunciazione. Il prodigio è attestato da atti notarili, conservati nell'archivio diocesano, fin dal 1633. L'ultimo prodigio è avvenuto nel 2005. E quest'anno, il 2016, il Venerdì Santo coincide appunto con il 25 Marzo-Annunciazione. Il prossimo prodigio, dopo quello che si attende a marzo, si verificherà nel 2157 cioè tra oltre un secolo.

to è alle 17.30 all'ingresso dell'ospedale.

Campanile ha anche ricordato gli appuntamenti successivi: venerdì 12 febbraio, in cattedrale, festa liturgica della Sacra Spina; domenica 14 febbraio, Giubileo degli umili e degli ultimi (Casa di Accoglienza); domenica 21 febbraio, alle 19, in cattedrale, Giubileo del mondo della scuola. Ancora: dal 15 al 17 febbraio (parrocchia san

Paolo apostolo), VIII Settimana biblica diocesana ("La Parola di Dio: specchio di una nuova umanità"). Previsti anche incontri quaresimali (in cattedrale, il 24 febbraio e il 2, 9 e 16 marzo, con

IL 25 MARZO

L'osservazione da parte di sacerdoti e commissione scientifica inizierà alle 7

l'intervento di filosofi, teologi, vaticanisti e attrici). Tre, poi, gli incontri culturali: il 26 febbraio, in cattedrale, spettacolo teatrale "Le ultime sette parole di Cristo"; il 17 marzo, al teatro Lembo di Canosa, spettacolo teatrale "Più forte del destino"; il 20 marzo, in cattedrale, concerto sinfonico a cura dell'Accademia musicale federiciana. La segretaria della Commissione ha anche ricordato che è stata pubblicata (ed è in distribuzione) la mappa "Il viaggio della Sacra Spina, da Gerusalemme ad Andria", che verranno organizzati due pellegrinaggi (a Le Puy, in Francia, dal 9 al 17 agosto, e in Terra Santa dal 22 al 29 agosto), e che il giorno del prodigio ci sarà l'emissione e l'annullo filatelico oltre alla diffusione della medaglia commemorativa.



VENERDÌ SANTO Il 25 marzo 2005 avvenne il prodigio della Sacra Spina

Infine, don Gianni Agresti ha ricordato che il 25 marzo, l'osservazione della Sacra Spina (da parte dei sacerdoti e dei componenti della Commissione scientifica) inizierà alle 7 (due osservatori, con turni di un'ora) e che dallo stesso orario per i fedeli ed i cittadini sarà possibile entrare in cattedrale dove, nella Cappella di San Riccardo, sarà in esposizione la reliquia. I canonici si avvicenderanno per guidare momenti

di riflessione e preghiera, fino alla liturgia pomeridiana del Venerdì Santo. La Processione dei Misteri partirà dalla chiesa del Purgatorio e raggiungerà, per la via più breve, piazza Vittorio Emanuele II-la Catuma, dove le statue verranno posizionate in modo da poter svolgere la meditazione sulla via Crucis. E, va ricordato, nel 2005, proprio mentre piazza Catuma si affollava, avvenne il prodigio.

[m.pal.]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

IMMOBILI COMUNALI

DOPO IL CASO LAMPARA

L'ANALISI

Il Comune elenca i «fitti attivi», quelli che dovrebbe riscuotere (ma non riscuote effettivamente) e i «fitti passivi»

Riflettori puntati su affitti e sprechi

La vicenda dell'ex conservatorio San Lorenzo, in parte abbandonato

LUCIA DE MARI

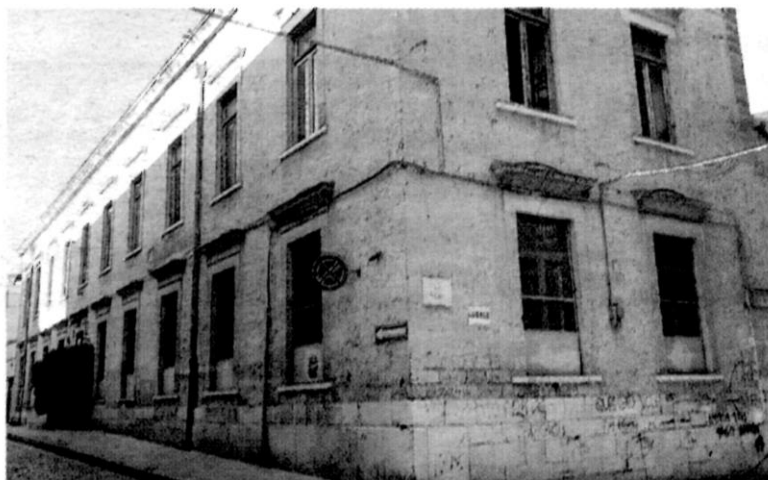
● **TRANI.** Dopo il caso Lampara, nell'ultimo periodo sono finiti sotto i riflettori i fitti del Comune di Trani: dal sito ufficiale è possibile scaricare l'elenco completo dei "fitti attivi", quelli che a quanto pare il Comune dovrebbe riscuotere ma non riscuote, e i "fitti passivi" che corrispondono alle somme che come collettività viene versata per il pagamento.

Sulla questione interviene Andrea Moselli, guida turistica e "libero cittadino", che analizza la situazione a partire dal "11.680 euro annui che paghiamo per il Centro per l'impiego a Pozzopiano, quasi mille euro al mese". Poi si sposta nel centro storico prendendo in considerazione l'immobile dell'ex Conservatorio San Lorenzo, di diverse centinaia di metri quadri. "La struttura ospitava dei plessi scolastici e oggi? Parte del piano terra è interessato dall'Oasi 2 invece il primo piano è da troppi anni in completo stato di abbandono".

Le immagini parlano da sole: "Vetri rotti che lasciano intravedere scritte sui muri, cospicue infiltrazioni ormai visibili dall'esterno e la parietaria rigogliosa. Scenario di completo abbandono che comporta il deperimento della struttura e il conseguente futuro aumento dei costi per il ripristino. Quando si penserà a recuperare questi spazi direi ampiamente dimenticati visto che non vengono mai menzionati?".

Dice Moselli che "una parte di questo fabbricato, nello specifico alcune stanze al piano terra con accesso in via Nigrò, è stato restaurato grazie alla ricezione di fondi europei per allestire il centro giovanile You and Me. Il progetto ha fatto il suo corso e i locali, dotati fra l'altro di accessi e bagni per disabili, sono inutilizzati ormai da tempo". Particolare curioso: "La scala per accedere al piano superiore si trova proprio in queste stanze ma non è accessibile e neanche visibile, accuratamente nascosta dal cartongesso, forse in attesa di tempi migliori?".

Si parla molto della riqualificazione del nu-



IN S
ABI
L'ex
con:
San
in p
abb:

cleo antico, s'invoca la totale chiusura ma la vera fruizione tarda ad arrivare: "Perché? Semplice i centri storici che prendiamo a modello hanno spesso una differenza piccola ma sostanziale equivalgono al centro stesso della città. Cosa vuol dire? Che pullulano di uffici di attività commerciali, sono vivi tutto il giorno a differenza del nostro. Chi si reca nel quotidiano al centro storico? Nessuno! In questo quartiere ormai non abbiamo quasi nulla e il tranese medio, che di base usa l'auto per fare 50 metri, non ha oggettivamente motivo per venirci, al massimo vive di sporadiche passeggiate domenicali o serali che si concentrano al porto. Lo spostamento negli ultimi anni di una nota e storica attività la dice lunga". Potremmo provare a riqualificare il centro storico cogliendo un'occasione di risparmio: "Qualora condizioni e normative lo permettano perché non trasferire il Centro per l'impiego nei locali del ex Conservatorio? Il contratto del Centro scade a metà di quest'anno non ho elementi per affermare se sarà rinnovato ma di sicuro siamo

in tempo per recedere e trasferirlo".

C'è dunque bisogno di rendere il centro storico realmente vivo con concrete: "Innegabile, uffici e studi comportano un flusso di persone che di riflesso potrebbero permettere l'apertura di attività commerciali e sarebbe ora che ci si prefigga di creare misure specifiche per spingere la zona antica. Il tessuto oggi è reso vivo dai Tribunali e dall'Agenzia del territorio e chi realmente conosce l'area in questione sa bene che dal pomeriggio inizia quasi il coprifuoco. Chi come me conduce i turisti a scoprire Trani e gli altri centri storici del circondario è ben conscio del valore aggiunto apportato dai Tribunali che di certo non sfugge ai turisti. Se poi riuscissimo a riqualificare l'ex Monastero degli Agostiniani (a proposito a che punto è il contenzioso con la Asl? Nessuno ne parla) con una sede universitaria che però funga da reale attrattore almeno per le province vicine, riuscite a immaginare cosa finalmente diventerebbe o meglio tornerebbe a essere il nostro centro storico".

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

TRANI IL DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA «GIOVANNI BOVIO» COLLOCATO IN PENSIONE

«Il Comune ha ignorato per anni le mie richieste e ora paga i danni»

Ma chi pagherà per il maggior esborso di denaro pubblico?

● **TRANI.** Il Comune ignora (volutamente?) per circa dieci anni le giuste rivendicazioni economiche, sancite da una sentenza della Corte Costituzionale, di un dipendente collocato in pensione. Condannato dal Tribunale di Trani, paga per otto volte di più del dovuto tra rivalutazione della somma, interessi e spese legali.

Protagonista della vicenda una figura di rilievo nell'ambito del Comune tranese: il dott. Mario Schiralli, 36 anni di anzianità di servizio a Trani presso la Biblioteca Comunale "Giovanni Bovio", di cui 22 da direttore, più quattro come dirigente nel Comune di Bisceglie. E' lo stesso Schiralli a sostenere che si sarebbe trattato di una dozzinale ripicca nei suoi confronti da parte di qualche amministratore coadiuvato da impiegati. "Alle numerose raccomandate con ricevuta di ritorno indirizzate nel corso degli anni a Sindaci, Assessori, Segretari Generali e Ufficio preposto - evidenzia Mario Schiralli - non è seguita mai una risposta. Nemmeno a... voce. Tutte cestinate. Non sembra questo

un comportamento mirato alla persona?".

Schiralli chiedeva semplicemente che l'ufficio competente del Comune di Trani, giusta sentenza della Corte Costituzionale, gli riconoscesse nel calcolo degli anni di servizio per la liquidazione del Tfr anche alcuni mesi di servizio del 1965, anno della sua assunzione, allora impiegato non di ruolo.

"La Corte Costituzionale ha sentenziato che tali periodi non devono essere riscattati dal dipendente, bensì

dall'Ente - precisa Schiralli - tant'è che ad altri dipendenti nelle stesse mie condizioni, ma collocati in pensione dopo di me, la norma è stata applicata regolarmente".

Certamente "qualcuno che contava" aveva dato l'ordine di cestinare le sue richieste, azzarda Schiralli, altrimenti non si spiegherebbe il... silenzio delle due-tre amministrazioni succedutesi negli anni. "Il Tribunale di Trani, sezione Lavoro (sentenza n.962/2015), ha accolto il ricorso presentato dal mio legale, avv. Alesio Scarcella, e ha condannato il Comune al

TRANI
Palazzo
di Città
[foto
Calvaresi]



SCHIRALLI

«A mio avviso, c'è stato
sperpero di risorse: sarebbe
utile approfondire»

pagamento di quanto dovuto più spese legali interessi e rivalutazione monetaria - conclude Schiralli che però si chiede giustamente - La maggiorazione di circa otto volte il dovuto va a pesare sulla comunità. Chi pagherà per questo comportamento? Certamente nessuno. A chi vuoi che importi se il comune sperpera il denaro pubblico per un fare un dispetto forse dettato dalla diversa colorazione politica? Ah se la Corte dei Conti passasse alle vie di fatto. Molti di quelli che hanno comandato grazie alla complicità di funzionari e dirigenti e sperperato denaro a danno della collettività, forse forse li vedremmo col cappello in mano a chiedere il sussidio. Ma la mia è pura utopia!".

[lucia de mari]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

AMBIENTE

L'INQUINAMENTO DEL SUOLO

L'ANALISI

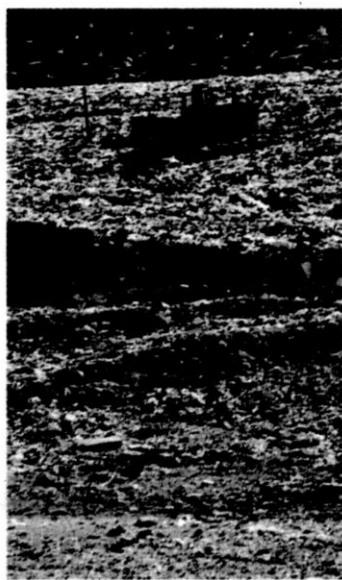
È raddoppiata la quantità del ferro rispetto alla rilevazione del 24 novembre scorso: è passati da 324 a 657 milligrammi per litro

Metalli nell'acqua dei pozzi in discarica

NICO AURORA

● **TRANI.** Appena sono riprese le piogge è aumentata, in proporzione, la presenza di metalli nei campioni di acqua prelevati dai pozzi a servizio della discarica di Trani, chiusa dal 4 settembre 2014. Si tratta di un andamento, ormai, abbastanza prevedibile e che si denota dalle analisi rilasciate dall'Amiu, a seguito delle rilevazioni effettuate dalla società Allkema service, di Modugno, firmate dal professor Gaetano Nuovo. Gli ultimi prelevamenti si sono effettuati lo scorso 11 gennaio e, per quanto riguarda il pozzo P6v, quello più vicino alla zona della discarica in cui si è verificato l'incidente e conseguente infiltrazione di percolato in falda, più di un metallo presenta valori superiori alla norma.

In particolare, è raddoppiata la quantità del ferro rispetto alla rilevazione del 24 novembre: siamo passati da 324 a 657 milligrammi per litro, tenendo conto del fatto che la soglia di legge è 200. In aumento anche l'arsenico, passato da 12,4 a



TRANI La discarica Amiu [foto Calvaresi]

22,2 milligrammi per litro, mentre il limite è 10. Sono ritornati oltre la soglia i solfati (327 mg per litro contro 250), il nichel (44,9 contro 20) ed il manganese (84 contro 50).

I nuovi valori confermano e rafforzano la temporaneità delle misure di contenimento delle perdite di percolato in discarica e, di conseguenza, l'esigenza che si metta mano al più presto alla vera e propria messa in sicurezza del sito. Di questo s'è parlato nel primo incontro pubblico tra il neo assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, ed i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, e non solo. Secondo quanto riferito dal delegato del sindaco, «la Regione ha stanziato, per la bonifica delle discariche presenti su tutto il territorio pugliese, un milione e mezzo di euro: la maggior parte delle risorse sarà destinata alla messa in sicurezza della discarica di Trani».

Un milione e mezzo di euro che, però, non basterà a coprire le spese. «Voglio essere trasparente - ha affermato Di Gregorio agli interlocu-

tori - e condividere con voi le situazioni che riguardano Trani. Nella riunione con l'Oga (Organismo gestione d'ambito, ndr) è stato detto a me e al sindaco che i fondi per l'esercizio non verranno utilizzati per la messa in sicurezza. Aprire un contenzioso con l'Oga significherebbe affrontare ulteriori costi che, come sapete, il Comune non può accollarsi».

Le risorse, dunque, vanno cercate in quel milione e mezzo di euro della Regione, in altri fondi regionali eventualmente reperibili e nel prossimo bilancio comunale. «La discarica - afferma di Gregorio - deve essere progressivamente chiusa, attraverso un sistema più virtuoso della gestione dello smaltimento dei rifiuti». In questo, si spera, potrebbe essere d'aiuto il nuovo piano d'igiene urbana, stipulato tra Comune Conai, presentato nei mesi scorsi. Presumibilmente, dovrebbe partire intorno alla metà del 2016, ma, in frattempo, la raccolta differenziata è stabilizzata ad un insoddisfacente 21 per cento.

L'EPISODIO HANNO AGGREDITO I CARABINIERI

Ai domiciliari due persone per una rissa nella zona del porto

● **TRANI.** Storie di ordinario degrado ai margini della movida. Da tempo, e soprattutto dai tempi dell'omicidio di Biagio Zanni, accaduto al porto lo scorso 20 settembre, si era fatto riferimento, fra le altre cose, allo stazionamento di soggetti poco raccomandabili nella zona alle spalle della biblioteca. Stiamo parlando di via Casale, strada che congiunge via Lagalante con via Fusco e luogo che favorisce, anche grazie ad alcuni anfratti, la permanenza di persone dai comportamenti non irreprensibili. E l'altra notte, purtroppo, la situazione è degenerata. Alcuni di questi sono entrati e hanno consumato nei locali della zona senza pagare. I titolari, forse intimoriti da possibili reazioni, non li hanno inseguiti, ma hanno avvertito le forze dell'ordine. Andando via, però, tra loro deve essere sfuggita una parola di troppo e, così, s'è innescata una rissa fra tre persone, che se ne sono date davvero di santa ragione. Uno dei

tre, accortosi dell'arrivo della pattuglia, s'è subito dileguato facendo perdere le proprie tracce. I Carabinieri, a questo punto, hanno tentato di separare i restanti due contendenti e, nonostante la forte resistenza opposta, all'arrivo dei rinforzi, sono riusciti a porre fine alla zuffa ed arrestare i due esagitati, rispettivamente di 40 e 38 anni. Quest'ultimo ha riportato una vistosa ferita al volto, giudicata guaribile, dai sanitari del locale pronto soccorso, in sette giorni. Su disposizione della Procura, i due sono stati poi condotti presso le rispettive abitazioni, agli arresti domiciliari. I gestori dei locali visitati dai responsabili fanno sapere di essere «sempre disponibili a collaborare con le forze dell'ordine, a fianco delle quali, nonostante le divergenze legate alle segnalazioni sulla musica proveniente dai nostri esercizi, ci impegniamo per eliminare il fenomeno dello spaccio e della violenza».

[n.aur.]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

L'INIZIATIVA L'OPERAZIONE IN CORSO, DA PARTE DELL'AZIENDA AMET, INIZIA A SORTIRE SUCCESSO

Efficace l'azione di recupero dei crediti nella lotta contro i furbetti del contatore

● **TRANI.** Il recupero dei crediti, in corso da parte dell'azienda Amet, comincia a sortire successi anche sul versante della lotta ai furbetti del contatore.

Non soltanto, dunque, un'offensiva contro i morosi, ma anche, decisamente più mirata ed in collaborazione con le forze dell'ordine, nei confronti di coloro che bypassano i contatori e si allacciano direttamente alla corrente elettrica.

Infatti, gli uffici di piazza Plebiscito avevano notato un andamento anomalo, ovviamente in fase calante, dei consumi in alcune zone della città e con riferimento ad alcune utenze.

Da qui la necessità di eseguire controlli sempre più accurati e che, evidentemente, sono avvenuti anche con la collaborazione della locale Compagnia dei carabinieri, soprattutto per procedere all'immediata contestazione



La sede dell'Amet

di eventuali irregolarità, vie più se in flagranza di reato.

I sospetti sono risultati fondati: infatti, all'esito dei controlli effettuati nelle ultime settimane, sono scattate le misure degli arresti domiciliari per flagranza di reato nei confronti del proprietario di un terreno agricolo, che aveva allacciato i fili dell'energia elettrica abusivamente alla

rete dell'Amet, bypassando il contatore, e per il gestore di un bar nel centro di Trani, per manomissione del suo contatore.

In altri due casi, sempre con riferimento ad attività della ristorazione in centro, sono scattate per il momento le sole denunce, non essendosi consumata la flagranza di reato.

Amet procederà al recupero forzato delle somme non incassate e proseguirà, d'intesa con le forze dell'ordine, in attività sempre più serrate di controllo dei "furbetti del contatore".

Nel frattempo il presidente, Nicola Pappolla, invita i cittadini «a non cedere alle lusinghe di sedicenti elettricisti che propongono modifiche degli impianti elettrici ritenendole affidabili ed immuni da controlli: abbiamo gli strumenti per stanare anche loro».

[n.aur.]

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE MICHELE DI GREGORIO, NEL CORSO DELL'INCONTRO CON LE ASSOCIAZIONI

«Serve più dialogo e meno contenzioso sulla questione delle antenne radiobase»

● **TRANI.** Meno contenzioso e più dialogo. La questione delle antenne e stazioni radiobase resta sempre fra le priorità dell'amministrazione Bottaro, ma, secondo le linee illustrate dall'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, nel corso dell'incontro con le associazioni, intanto si punta sulla mappatura degli impianti e sull'apertura di un tavolo con le aziende.

«L'Arpa - ha spiegato - sui siti sensibili come le scuole si occupa gratuitamente delle rilevazioni delle emissioni, ma negli altri casi si fa pagare. Il problema, allora, anche in questo caso sono le risorse».

«Il prossimo 24 febbraio - ha anticipato Di Gregorio - è prevista una conferenza di servizi con tutti i gestori di telefonia mobile, e l'obiettivo principale è concordare con loro la delocalizzazione di alcuni impianti, sempre in siti



Antenne radiobase

comunali».

«In vista dell'estate - ha proseguito l'assessore comunale all'ambiente - questi gli altri obiettivi di cui si è parlato: il piano delle coste, peraltro di principale competenza dell'assessore al demanio, Raffaella Bologna; l'apertura degli accessi al mare abusivamente chiusi; la sistemazione del depura-

tore». «Quest'ultimo - ha fatto sapere di Gregorio -, attualmente interessato da lavori di ripristino e adeguamento, dovrebbe essere pronto entro la fine dell'anno».

Altro obiettivo del neo assessore, l'implementazione del verde cittadino. «Ma non si può pensare più alle palme - dice -, che pure a Trani attecchiscono bene, perché i rischi di ulteriori infestazioni da punteruolo rosso sono elevati. A quali alberi stiamo pensando? Quelli ideali sono i lecci, ma, a prescindere, di quali saranno, dobbiamo invertire la tendenza per cui, a Trani, gli alberi sempre più si abbattano e sempre meno si piantano». Chissà se si ritornerà ad applicare la legge Rutelli del 1992, che prevede l'obbligo di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica.

[n.aur.]

Da "Traniviva" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Il desiderio dell'ultima suora del Sacro Cuore: un albergo vista mare

Il Comune ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica per una struttura ricettiva su via Malcangi

Il Comune di Trani ha autorizzato, in questi giorni, la costruzione di una nuova struttura ricettiva sul territorio cittadino. A inoltrare questa richiesta, suor Serafina Maria Avigliano, della Congregazione delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore di Trani. La 74enne, ultima rimasta del suo ordine, vedrà la nascita di questo nuovo albergo, che sarà realizzato su un terreno di proprietà della religiosa lungo via Bisceglie, poco oltre il terreno che annualmente ospita le giostre nel periodo di festa.

Vista la peculiare posizione, l'area Urbanistica di palazzo di città ha dovuto porre dei vincoli al progetto iniziale presentato: i muretti a secco e gli elementi "vegetazionali" preesistenti dovranno essere preservati nel loro stato originario, nessuna veranda o pensilina potrà essere realizzata al livello del lastrico solare, i pannelli fotovoltaici previsti dovranno essere del tipo non riflettente e non visibili dall'esterno e i materiali dovranno essere scelti con cura. Infine, il Comune ha posto il veto sulla realizzazione di una piscina, elemento evidentemente importante, nell'idea iniziale, per attrarre i fedeli. La sua realizzazione, infatti, contravverrebbe alle "Linee Guida per il patto città-campagna" della Regione Puglia.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

MARGHERITA MAGNIFICO

Ammalati, «guerra» paradossale

Lo scorso 30 novembre, la Regione Puglia, nella seduta presieduta dal governatore Michele Emiliano, alla presenza di tutti gli assessori e su proposta dell'assessore al Welfare arch. Salvatore Negro, con delibera numero 2128 e oggetto determinazione regionale numero 2530 del 23/10/2013 "indirizzi attuativi per le Asl dell'assegno di cura per i malati affetti da Sindrome laterale amiotrofica e Atrofia Muscolare Spinale e non autosufficienti gravissimi" ha votato per disporre delle risorse già impegnate e ridurre il beneficio assistenziale da 24 mesi a 18mesi, a causa di alcuni contenziosi in atto.

Facci un passo indietro: "L'assegno di Cura nasce nel 2013 con Decreto del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali. Il FNA (Fondo Nazionale Autosufficienze), integrato con le risorse del Fondo Regionale non inferiori al 30%, è stato utilizzato per erogare gli Assegni di Cura".

La Regione Puglia, ha garantito questa quota, attraverso i residui passivi del 2011-2012 e 2013 destinati alle Asl.



In ospedale

La Giunta Regionale, al fine di assicurare una copertura per un probabile danno da parte dell'Amministrazione, nei confronti di altri richiedenti l'Assegno di Cura, ha ritenuto di "sottrarre" delle risorse da tutti i non autosufficienti gravissimi, a favore di altri eventuali non autosufficienti gra-

vissimi.

E' profondamente ingiusto e superficiale, cambiare in via di svolgimento, la funzionalità e durata di un servizio assistenziale senza pensare ai danni. Voglio ricordare che si tratta di malati gravissimi e "congelare" delle somme, in attesa di risolvere delle controversie, con la possibilità di ridistribuirle salvo decessi, è una grave mancanza di sensibilità al limite dell'incostituzionalità. Conoscendo i tempi biblici della burocrazia, il presidente della Regione Puglia con la sua Giunta, avrebbe il tempo di trovare le coperture necessarie, nel caso soccombesse, attraverso delle variazioni di bilancio, come già fatto in precedenza dalla "Giunta Vendola".

Chiedo di ripristinare i 24 mesi dell'Assegno di Cura, perché la responsabilità dell'errore di qualcuno che, forse non ha svolto bene il proprio lavoro, non può ricadere sui malati o essere un alibi per diminuire un finanziamento così importante e fondamentale, destinato ad una sopravvivenza più dignitosa.

Trani

Da “Traniviva” di Giovedì 11 Febbraio 2016

Villa Bini, a cosa serve chiudere il cancello?

Le recinzioni posteriori sono state distrutte. Tante le insidie per i bambini

L'assessore all'Ambiente, Michele Di Gregorio, durante il primo incontro con le associazioni ambientaliste, svoltosi martedì 9 febbraio, aveva affermato di voler implementare i servizi dedicati agli spazi verdi, oltre che il numero di aree stesse. Se, in questo processo di ampliamento, dovesse servire al Comune un custode, che apra lo spazio e tenga in ordine i bagni, la scelta potrebbe ricadere sul facente stessa funzione di Villa Bini. A cosa serve, infatti, chiudere il cancello principale e impiegare una forza lavoro, proveniente dalle cooperative a cui appaltano di mese in mese la gestione (si è persa ogni traccia, a tal proposito, dei bandi di durata biennale annunciati dal commissario Iaculli), quando le recinzioni posteriori sono state completamente distrutte e il parco è completamente fruibile anche di notte?

In particolare, grossa insidia per i bambini, che di quello spazio dovrebbero essere i principali fruitori, è rappresentata dall'abbattimento di un pannello che separa il giardino dallo stabile (come evidente dalla galleria fotografica, ndr). La villa, infatti, è in condizioni tutt'altro che ottimali, con inferriate arrugginite, saracinesche squarciate e taglienti, fossi insidiosi che si aprono lungo le pareti esterne, rovi e una buona dose di rifiuti indifferenziati. Tutto questo al netto delle condizioni del parco giochi, che andrebbe eufemisticamente "revisionato". Se l'assessore Di Gregorio fosse alla ricerca di un luogo da cui iniziare la propria opera di restyling degli spazi verdi, dovrebbe averlo trovato.

Da “Radiobombo” di Giovedì 11 Febbraio 2016

Tra locazioni e sensi di marcia, il «caso lungomare» visto da Leo Amoruso (Pd) ed Aldo Procacci (Trani a capo)

«Anche a Trani si potrebbe parlare di un “caso affittopoli” come quello di Roma». Con queste parole Aldo Procacci, consigliere comunale di Trani a capo, risponde alle nostre domande sui fitti attivi nella città, ospite insieme a Leo Amoruso del Pd di “Appuntamento con Trani”.

«Noi di Trani a capo – prosegue - stiamo misurando da mesi centinaia di immobili: alcuni sconosciuti, alcuni adibiti ad uffici, altri solo virtualmente a disposizione del Comune, come ad esempio delle aule della scuola Giustina Rocca. Ci sono palazzine intere che non si sa se sono occupate, da chi sono occupate, se sono stati pagati i fitti. Ci sono contratti in itinere da anni. Nell’inerzia del Comune, chi li occupa se ne sta approfittando. Per non parlare della situazione dei terreni, che al Comune di Trani non sono mai stati censiti, eppure potrebbero essere delle valide alternative per esempio per cooperative di giovani. Noi continueremo a monitorare questa situazione».

Queste le parole di Amoruso: «È chiaro che la gestione del patrimonio immobiliare del Comune va rivista e organizzata. La questione Lampara ha acceso i fari su altre gestioni, anche se per assurdo si è partiti dalla situazione meno critica. Questa cooperativa di bravissimi ragazzi ha dato continuità al locale che, come sappiamo, era gestito da una persona che, come premio, perché è di un premio che stiamo parlando, ha ricevuto anche il rinnovo del contratto. Questo era il modo di gestire nelle precedenti amministrazioni». Sulla Lampara, però, Procacci esprime delle perplessità, chiedendo: «Il Comune sapeva che era illegittimo passare un ramo d’azienda, allora perché nel frattempo ha continuato a percepire i fitti? Andrebbero affrontati tutti i casi».

Parlando invece dei chioschi sul lungomare, Amoruso ha detto: «Le strutture vanno riviste dal punto di vista concettuale: dovrebbero essere più in linea con il territorio. In seconda commissione ci stiamo occupando di diverse situazioni». «Se ci sono i contratti e coloro che occupano gli immobili non pagano bisogna sistemare questa situazione, andando a bando» dice Procacci. C’è sinergia, dunque, tra Procacci e Amoruso per quanto riguarda i chioschi sul lungomare.

Intanto, venerdì in consiglio comunale sarà votata la mozione art. 24 commi 6 e 7 del regolamento del consiglio comunale “rispristino del doppio senso di marcia veicolare sul lungomare Cristoforo Colombo o in subordine l’inversione dell’attuale senso di marcia”, a firma dei consiglieri comunali Pietro Lovecchio e Diego Di Tondo (Lista Emiliano) e Carlo Laurora (Udc). La posizione di Amoruso non è in linea con quella dei due colleghi di maggioranza: «La mozione è ampiamente condivisa dalla maggioranza. Io credo, ed è una mia opinione prettamente personale, che non sia quella la strada per valorizzare il lungomare: l’idea di un lungomare che possa vedere la nuova vita non passa né dall’inversione di marcia (che considero un autogol considerando i diversi plessi scolastici della zona) né dal doppio senso di marcia, che con la pista ciclabile significa non avere alcun parcheggio. Per rivalutare il lungomare va data una situazione d’insieme, rientrando in un’area del traffico e di accesso al mare. Per quanto riguarda i chioschi, essi si basano su un’idea di accesso al mare: è questo che sta portando avanti l’assessore Bologna».

«Io credo – dice Procacci, anche lui anticipando che parla a titolo personale – che questa mozione, conoscendo anche la presenza dell’assessore espressione de I Verdi, non passerà in consiglio comunale. Per noi il doppio senso di marcia sul lungomare non è fattibile, e inoltre queste situazioni vanno viste in un piano organico del traffico. Come si fa a pensare di cambiare il senso senza pensare ad un piano organico? Pensiamo ai genitori che accompagnano i figli a scuola la mattina: il lungomare è una valvola di sfogo perché chi scende dalla zona a Sud di Trani, da Capiro, trova ingolfate via Istria e via Malcangi. Vogliamo che Trani sia una città turistica: tutte le città turistiche pensano a pedonalizzare le zone, a rendere l’ambiente più sano, invece con un aumento del traffico veicolare aumenterebbe lo smog. Questa non è una grande idea e uno dei tre proponenti (Carlo Laurora, ndr) è proprio uno di quelli che con l’amministrazione Tarantini ha voluto la pista ciclabile, anche se so che si può cambiare idea con il tempo»

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

BISCEGLIE IL SINDACO SPINA DOPO IL PARAPIGLIA CON LA7

«L'intervista sull'adesione al Pd? Parlo con tutti lunedì tornerò in sede»

● **BISCEGLIE.** Tirava un'aria molto più tranquilla, ieri, ai "piani alti" del palazzo di città a Bisceglie, dopo la burrascosa mattinata di martedì che era stata movimentata da una troupe di La7 a caccia di interviste, prima fra tutte quella del sindaco Francesco Spina, sul caso del tesseramento di massa della maggioranza al Partito Democratico. Assente dal posto di lavoro il consuente capo di gabinetto Vittorio Preziosa, a casa con un referto di riposo di cinque giorni dopo il malessere cardiaco a quanto pare accusato durante il divverbio con l'inviato di La7, Luca Bertazzoni, sulle modalità di richiesta di interviste e di accesso agli uffici comunali. La novità è di ieri, alle ore 12.20. Il sindaco ha inviato alla stampa una nota telegrafica: "Informo gli operatori di La7, che finora non mi hanno ancora cercato direttamente ma che hanno dichiarato di vo-

lermi intervistare, che rientrerò nella sede comunale, a Palazzo San Domenico, lunedì mattina. Allo stesso modo, il 28 gennaio, ho rilasciato l'intervista alla giornalista della stessa emittente La7, Paola Moscardino". Ma nel frattempo il giornalista, dopo aver ascoltato in piazza alcuni cittadini biscegliesi, era già in viaggio di ritorno alla base della trasmissione di approfondimento politico "Piazza Pulita" che andrà in onda stasera alle ore 21.10. La prospettiva politica surreale di avere in Consiglio comunale il Pd sia in maggioranza che all'opposizione, non frena le critiche e le curiosità. Intanto in viaggio si è messo anche il sindaco e presidente della Provincia Bat, Spina, verso la Bit 2016 (Borsa internazionale del Turismo) a Milano. Ad accompagnarlo il suo vice ed assessore alla cultura Vittorio Fata.

[luca de ceglia]

Da “Bisceglielive” di Giovedì 11 Febbraio 2016

La segreteria del Pd risponde ad Amoruso: «E' una questione di igiene politica»

«La Politica, quella della gente comune e dei liberi cittadini del Libero Stato, ha imparato a proprie spese a interpretare, riconoscere e pesare bene gli opportunistici comportamenti di quei professionisti dell'arte della rappresentatività istituzionale, comprendendo bene cosa si sottende e si nasconde nei giochi delle interviste e dei comunicati stampa».

E' quanto si legge in una nota della segreteria cittadina del Partito democratico in replica alle accuse mosse dal senatore biscegliese Francesco Amoruso al collega parlamentare Francesco Boccia.

«A tal merito, la Segreteria del Pd di Bisceglie - si legge nella replica - prende atto dell'evidente disorientamento che potrebbe aver generato il ventennale di potere Berlusconiano, visto che il Senatore Francesco Amoruso, nel bisogno evidente di concludere un suo protagonismo, ha pensato bene di fare il copia e incolla una dichiarazione resa alla stampa dal Senatore D'Anna, suo collega di Partito (A.L.A.). Non comprendendo come calzi questa uscita del Senatore Amoruso sulla vicenda di Bisceglie e in particolare sull'arrembaggio organizzato al Pd dal Sindaco Francesco Spina e dal suo gruppo politico e di amicizia, ci piace rimanere sui fatti, interpretando, riconoscendo e pesando ogni cosa».

«Veniamo al dunque - scrive la segreteria del Pd -, il gruppo Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (in breve A.L.A.) è stato costituito ufficialmente il 29 luglio 2015 da dieci senatori e lanciato durante una conferenza stampa al Senato della Repubblica presieduta da Denis Verdini. Il 23 settembre 2015 ha aderito al gruppo il Senatore Francesco Amoruso proveniente da Forza Italia suscitando la reazione esagitata di un suo grande amico di partito, Senatore Maurizio Gasparri, che per l'occasione lanciò questa grave e pesante accusa....“Ad Amoruso probabilmente interessavano le consulenze familiari” accusandolo di tradimento. In particolare, dal verbale stenografico della seduta del Senato N.510 del 23/09/2015 Gasparri mosse ad Amoruso le seguenti accuse: “In Puglia non c'era solo Tatarella, ma anche Amoruso, persona di cui ero altrettanto amico. Vorrei che restasse agli atti del Senato, mi assumo la responsabilità di quello che dico, che il suo passaggio, come quello di altri, non è dovuto a sofferenze culturali. Ad Amoruso del patto del Nazareno, a cui ha dedicato una nobile dichiarazione l'altro ieri, non gliene è mai fregato niente: gli interessavano le consulenze per i familiari, probabilmente. Ma su questo torneremo. Voglio che resti agli atti del Senato della Repubblica il comportamento miserevole. Io pure credo alla famiglia, difatti mi batto per essa in 2a Commissione, ma per la famiglia composta da padre e madre, quella astratta, che è il principio della società, e non per la mia famiglia e per i suoi interessi presunti e reali”».

«Ma il gruppo di Alleanza Liberalpopolare-Autonomie -insiste il Pd di Bisceglie -, seguendo il proprio istinto di collaudati naviganti del transatlantico istituzionale, illuminati da quel bisogno interiore che li pervade da sempre di riformare la politica, ha fatto di meglio, tentano di giocare il Jolly per entrare nel Partito democratico tanto da aver determinato la presa di posizione sdegnata di più esponenti di primo piano del Pd nazionale, tra i quali quella dell'On.le Francesco Boccia, il quale, per l'occasione dichiarava: "Verdini & Co nel PD? Capisco che c'è una moda nell'essere concavi e convessi con il potere di turno e in passato, capitava anche con Berlusconi, ma, ci sono limiti che non vanno mai superati per pura igiene politica. In questo caso sarebbero tutti abbondantemente violati"».

«Essere concavi e convessi....e igiene politica. Questi elementi dichiarati dall'On.le Boccia - scrive il Pd di Bisceglie - valgono per chiunque non abbia da condividere nulla con la storia e la cultura che da sempre rappresentano il Dna del Partito democratico e valgono sia per il Senatore Francesco Amoruso e Ala di Verdini che per il Sindaco Spina & Co., tutti accomunati dalla disperata ricerca del tesseramento al PD? Circa il Senatore D'Anna, celebre non tanto per i suoi aforismi spesso fuori luogo ma per la sospensione comminatagli al Senato dal Presidente Grasso per gli atti osceni, offensivi, sessisti e misogini rivolti ad una collega parlamentare, nonché, per aver ingaggiato un duro botta e risposta con il cronista dell'"Huffington Post", Alessandro De Angelis, a seguito di una domanda legata all'amicizia del senatore campano con Nicola Cosentino, spazientito ha dato al giornalista del "piccolo comunista, anche un po' str....". Al Senatore Amoruso, invece, prestatosi inopportunamente a entrare sulla vicenda Biscegliese che tanto appassiona la Stampa Nazionale quanto svergogna la nostra città, vorremmo ricordare solo che Bisceglie non ha dimenticato la sua vicesindacatura dal 23/06/2006 al 15/05/2011, la sua partecipazione attiva con l'amministrazione Spina I e II, la stessa del Contratto di 25 anni con la Ditta Cofely Spa che impegna annualmente le casse della città per quasi 1 milione di euro e di quella operazione che vide la cessione delle quote del socio privato della Bisceglie Approdi ed il suo recentissimo accompagnamento al Sindaco della nostra città, certi del fatto che il suo ex ufficio sul teatro Garibaldi probabilmente lo attende ancora».

Da “Bisceglie24” di Giovedì 11 Febbraio 2016

Casa Divina Provvidenza: accordo su separazione del patrimonio sanitario da quello religioso

“La **Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza**, in amministrazione straordinaria e rappresentata dal Commissario Apostolico, Monsignor Vincenzo **Pisanello**, ha raggiunto un importante accordo con il **Commissario Straordinario, Bartolo Cozzoli**, circa l’annosa questione della segregazione del patrimonio”. Lo si apprende da una nota della casa Divina Provvidenza.

“Secondo quanto previsto dall’art.1 del Decreto Ministeriale del 19.12.2013 (*“Ferma l’esclusione dei beni e rapporti destinati e relativi all’attività di religione e culto, la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza è ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria, a norma dell’art. 2, comma 2, del decreto legge 347/03”*) – si legge nella nota della Cdp – vengono **individuati** i beni destinati e relativi all’attività di religione e culto attribuibili alla Comunità Religiosa e quelli, invece, dedicati all’assistenza sanitaria e socio-sanitaria afferenti l’Amministrazione Straordinaria”.

“Si è trattata di un’operazione delicata, lunga e minuziosa, che ha coinvolto, per la distinzione del patrimonio, il **Prof. Cesare Mirabelli**, già Presidente della Corte Costituzionale e Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Gli atti finali per la segregazione del patrimonio saranno **sottoposti alla Segreteria di Stato Vaticano** ed al **Ministero dello Sviluppo Economico**“, scrive il commissario Cozzoli nel comunicato. “Al buon esito dell’intesa ha sicuramente influito l’incontro svoltosi lo scorso 8 febbraio, alla presenza di Ottavio **Narracci** (Direttore Generale della ASL BAT,) Vito **Campanile** (Direttore Sanitario), Bernardo **Capozzolo** (Direttore Amministrativo), oltre al gruppo di lavoro dell’Amministrazione Straordinaria”.

“Nel corso del meeting, è stata congiuntamente manifestata la volontà di istituire un tavolo tecnico al fine di valutare le altre possibili attività che la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza potrebbe erogare, andando così incontro alle esigenze sanitarie della ASL BAT. Nel solco di questa proficua collaborazione, dalla prossima settimana, saranno avviati i primi incontri operativi”, conclude il commissario straordinario della Casa Divina Provvidenza.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Sangue cordonale scienziati a confronto

L'evento scientifico ad Ostetricia del «Vittorio Emanuele II»



LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'arrivo a Bisceglie dei massimi esperti e scienziati italiani in materia di sangue cordonale coronerà l'impegno profuso, col supporto dell'associazione Adisco, nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale «Vittorio Emanuele II» e sarà soprattutto occasione per illustrare le più recenti scoperte scientifiche. Infatti il Centro di donazione del cordone ombelicale, istituito dal 2009 a nel presidio ospedaliero biscegliese e riconosciuto dalla Regione Puglia, continua a contribuire fattivamente con le sue raccolte a soddisfare le richieste di unità di sangue cordonale ai fini trapiantologici. L'attività di prelievo effettuata dal centro attivo nel reparto di ginecologia di Bisceglie lo colloca tra i più attivi dei 14 centri presenti ed operanti in Puglia, con centinaia di sacche di sangue placentare raccolte.

Il risultato positivo è anche frutto della sensibilizzazione delle gestanti alla donazione del cordone ombelicale, che è gratuita e viene effettuata su richiesta e consenso della partorienta sottoscritto prima del travaglio. Dopo il prelievo le sacche conservate nella frigoemoteca vengono poi trasferite presso la "banca" centrale dell'ospedale «Casa Sollievo della Sofferenza» di San Giovanni Rotondo. «Il sangue cordonale, attualità e prospettive fu-

ture» è il tema del convegno scientifico che si svolgerà sabato 13 febbraio, alle ore 9, presso il Nicotel di Bisceglie, organizzato con la partecipazione della locale sezione dell'Adisco (Associazione Donatrici Italiane di Sangue Cordonale) ed il patrocinio di Comune di Bisceglie ed Asl Bt.

I lavori saranno aperti dal dott. Lazzaro di Mauro, direttore Banca Cordonale Regione Puglia dell'ospedale di San Giovanni Rotondo e dalla dott.ssa Lella Di Reda, presidente Adisco di Bisceglie. Con la moderazione del dott. Michele Scelsi e della

IL CONVEGNO

«Il sangue cordonale, attualità e prospettive future» è il tema dell'appuntamento

prof.ssa Giorgia Specchia interverranno la dott.ssa Simonetta Pupella, direttore Area Sanitaria e Sistemi Ispettivi, Centro Nazionale Sangue (CNS) - Istituto Superiore di Sanità (ISS) di Roma sugli «Aspetti normativi e trend nazionali raccolta e banking sangue cordonale»; il dott. Michele Santodirocco, Banca Sangue Cordonale Regione Puglia, San Giovanni Rotondo su «La Banca Cordonale nella Regione Puglia» e la dott.ssa Simona Pollichieni, del

Registro IBMDR presso l'ospedale Galliera di Genova. La seconda sessione del convegno, con moderatori il dott. Angelo Ostuni e il dott. Antonio Belpiede, vedrà relazionare il dott. Paolo Rebulla, Banca Sangue Cordonale della Regione Lombardia e Centro Nazionale Sangue di Roma su «Il PRP da sangue cordonale» e mentre la dott.ssa Marina Buzzi, Banca Sangue Cordonale Regione Emilia Romagna di Bologna si soffermerà sull'«Utilizzo alternativo del sangue cordonale: il collirio».

«Questo importante evento nasce e si sviluppa dalla sinergia con la Banca Cordonale di San Giovanni Rotondo ed autorevoli relatori che sono la massima autorità scientifica italiana del settore illustreranno l'utilità del dono di SCO, data la ricchezza in esso contenuta di cellule staminali, le novità e le nuove prospettive di cura - spiega la attiva presidente Di Reda - si farà il punto sullo stato attuale, ponendo l'attenzione sulla assoluta necessità di aumentare il numero delle donazioni e quindi delle unità depositate presso le banche pubbliche di SCO, in rete tra loro, in Italia e nel mondo, per dare la possibilità di un trapianto indispensabile a salvare una vita e inoltre si focalizzerà la possibilità di utilizzo delle cellule staminali cordonali per la preparazione di un gel piastrinico da utilizzare, presso gli ospedali pubblici, nella cura delle malattie degenerative».

ADISCO
La locale
sezione della
«Associazione
Donatrici
Italiane di
Sangue
Cordonale» è
in prima linea
per le
donazioni

Bisceglie Isola ecologica vietata ai giornalisti

■ **BISCEGLIE.** Giornalisti messi alla porta anche dalla nuova isola ecologica, il Centro di raccolta differenziata comunale recentemente realizzato in via padre Kolbe a Bisceglie. Alla direttrice del giornale «Bisceglie in Diretta», Serena Ferrara, è stato impedito di produrre una documentazione fotografica del sito dagli «addetti ai lavori». Poi la ditta Camassambiente che gestisce il «Centro» ha inviato una nota in cui si sostiene che «le visite dei giornalisti sono gradite ma andrebbero previamente concordate con il nostro ufficio e con quello del Comune (e tanto per consentire la messa a disposizione di personale informato ed autorizzato a rendere dichiarazioni alla stampa)». La giornalista Ferrara ha riferito di essere stata autorizzata da amministratori comunali che però, informati, hanno negato la circostanza. Inoltre nella stessa nota la Camassambiente Spa precisa che «il Centro comunale di raccolta non è affatto un luogo pubblico e/o di libero accesso (né è possibile fare foto e video riprese senza autorizzazione) per questioni di sicurezza». Si resta, nel frattempo in attesa di conoscere le modalità di funzionamento del «Centro».

[ide]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

MUSICA GLI APPUNTAMENTI SONO PREVISTI PER IL 12 ED IL 13 FEBBRAIO

Doppio «Concerto d'Inverno» al Politeama Italia di Bisceglie

Di scena l'Orchestra lirico sinfonica della Provincia Bat

Dieci brani musicali in programma per il duplice "Concerto d'Inverno" che si terrà il 12 ed il 13 febbraio, alle ore 20.30 nel Politeama Italia di Bisceglie. Protagonista sarà l'Orchestra lirico sinfonica della Provincia Bat, diretta dal maestro calabrese Marco Codamo, col primo violino prof. Carmine Scarpati. Canterà il noto soprano Rossella Ressa con la partecipazione dell'Alter Chorus di Antonio Allegretta. È un appuntamento di grande spessore culturale, organizzato dalla Fondazione musicale "Abbate" di Bisceglie. Presenta Donato Di Liddo.

Saranno eseguite musiche di Giacomo Puccini da *Manon Lescaut*, *La Bohème*, *Madama Butterfly*. Si apre il sipario con la *Carmen* di Bizet e Hofmann. L'Orchestra Abbate, che ha come direttore artistico Benedetto Grillo, è stata fondata nel 2012 su

iniziativa dell'avv. Tonio Belsito con l'obiettivo di creare un gruppo stabile di professionisti che potessero contribuire alla crescita culturale ed allo studio della musica nel territorio.

Il concerto è dedicato a Giannino Simone, direttore amministrativo della Fondazione, scomparso di recente. Anche in passato a Bisceglie si sono annoverati eventi memorabili come questo. Per esempio il 9 aprile 1894, come emerge dal *Corriere delle Puglie*, nel teatro Garibaldi si tenne un concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Magnetta. "Fu una vera festa di quanti intendono squisitamente l'arte" - scrisse il corrispondente De Tullio - ed il successo dell'esecuzione accuratissima della musica di Weber, Schubert, Verdi fu oltremodo lusinghiera per l'orchestra tutta ed il suo direttore" così come "ammirabilissima fu *La Zingaresca* del giovanissimo maestro Gennaro Abbate". A ciò si aggiunse la voce fresca della signorina Antinori. Tutti "freneticamente applauditi che dovettero bissare".

Luca De Ceglia



**PROVINCIA
BAT**
L'orchestra
lirico
sinfonica

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

le altre notizie

BISCEGLIE

**ALLE ORE 18.30 NELLA CHIESA DI SANTA MARGHERITA
Quarto incontro della rassegna
«Storia a Santa Margherita»**

■ Oggi 11 febbraio, alle ore 18.30 presso la chiesa di Santa Margherita a Bisceglie si terrà il quarto incontro della rassegna "Storia a Santa Margherita", a cura dell'Associazione del Centro di Studi Normanno-Svevi e la Delegazione di Andria - Barletta - Trani del FAI, col patrocinio del Comune di Bisceglie. Interverrà il prof. Massimo Miglio, presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (ISI-ME) il massimo ente di ricerca e divulgazione in Italia.

PROVINCIA

**GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO 2016
Aumentato del 18,8%
il fabbisogno di farmaci**

■ Nella provincia di Barletta - Andria - Trani si è registrato un aumento del fabbisogno di farmaci del 18,8% (3.691 le confezioni richieste nel 2015) da parte degli enti caritativi convenzionati con il Banco Farmaceutico che assistono le persone in stato disagio economico. È questo il dato che emerge dalla relazione illustrata durante la presentazione della "Giornata di Raccolta del Farmaco 2016" (che si svolgerà il 13 febbraio) da Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine dei farmacisti per le provincie di Bari e Bat; Michele Pellegrini Calace, presidente Federfarma Bat e Francesco Di Molfetta, delegato territoriale di Fondazione Banco Farmaceutico onlus). Nelle provincie di Bari e Bat sono 85 le farmacie che hanno aderito alla Giornata, mentre sono 50 gli enti convenzionati con la Fondazione Banco Farmaceutico onlus (tra cui Caritas, Sant'Egidio, Associazione Incontra, Associazione Don Tonino Bello). Sarà possibile acquistare farmaci da automedicazione, che saranno donati alle persone prive di risorse e in stato di povertà.

CANOSA FA RIFERIMENTO A PIPPO CIVATI

Nasce il nuovo comitato cittadino «Canosa Possibile»

■ **CANOSA.** Con l'attribuzione delle cariche sociali si è costituito formalmente il comitato cittadino di «Possibile», il nuovo partito fondato da Pippo Civati. «Possibile» è un soggetto politico proiettato al futuro, di sinistra, pluralista, laico, attento ai temi dell'ambiente, nel quale la celeberrima piramide rovesciata assume una dimensione terrena. - dice Giuseppe Antonacci, portavoce di Canosa Possibile - Rifuggendo, quindi, da logiche verticistiche, Possibile intende restituire spazio, voce e partecipazione a soggetti, oggi e da tempo, privi di rappresentanza politica per tornare a fare della politica un luogo del pensiero critico.

«Condivisione, ascolto e impegno sono le parole che ci guideranno nella nostra azione locale. Nel dibattito politico cittadino sono scomparsi da tempo temi, idee e partecipazione. Tutto è chiuso in una grigia burocrazia che allontana le persone e distrugge la curiosità, fomentando l'antipolitica. La politica, oggi, vive una crisi valoriale perché si è pensato che si potesse fare a meno degli ideali, è in crisi perché abbiamo smesso di partecipare cedendo il passo a chi aveva interessi nel fare politica - conclude - La politica è qualcosa di meraviglioso, una delle ambizioni più nobili, cosa c'è di più alto di mettersi al servizio degli altri prendendosi cura dei beni comuni? Con entusiasmo e passione stiamo costruendo un gruppo di lavoro giovane e ambizioso, attento ai temi locali ma con un occhio costantemente puntato su ciò che avviene a livello nazionale ed internazionale. Invitiamo coloro i quali si riconoscano nei nostri propositi a portare il loro contributo di idee e partecipazione. Cambiare è Possibile».

CANOSA È STATO DONATO DAL ROTARY CLUB ALLA OTORINOLARINGOIATRIA DELL'OSPEDALE

Ecco la «cabina silente» per il poliambulatorio

PAOLO PINNELLI

■ **CANOSA.** Un'idea è diventata condivisione e si è materializzata: è la «Cabina Silente» per audiometria consegnata dal Rotary al poliambulatorio dell'ospedale di Canosa. L'iniziativa è stata possibile grazie al ricavato del concerto e al contributo della Rotary Foundation.

«Il fine del Rotary è servire; nessuno può presumere da solo di cambiare il mondo, ma ogni azione, ogni intervento, ogni piccola trasformazione servono a testimoniare che il "Bene" esiste ancora. E così il Rotary ha voluto testimoniare la sua missione donando un apparecchio medicale utile alla comunità. - dice la presidente del Rotary, Maria Teresa Pellegrino - Nessuno può dirsi protagonista: il risultato è stato possibile per una sorprendente convergenza di intenti».

È stato il capellano dell'ospedale, don Michele Cognetti, a benedire la «Cabina» alla presenza di numerose personalità tra cui la dott.ssa Patrizia Di Luiso, dirigente medico otorinolaringoiatra del poliambulatorio dell'ospedale di Canosa, la Presidente del Rotary Maria Teresa Pellegrino, dirigente medico anestesista del plesso ospedaliero Andria-Canosa, il sindaco Ernesto La Salvia, il direttore amministrativo del Distretto socio-sanitario Canosa - Minervino - Spinazzola, dott. Giovanni Cancellara, il dott. Sabino Casandaro, responsabile della Medicina del lavoro, la Governatrice del distretto Rotary 2120, prof.ssa Mirella Guercia, l'assistente della Governatrice Elisabetta Papagni, la presidente dell'International Inner Wheel Club Canosa, Maria Petroni, del presidente del Rotaract Saverio Santangelo, il presidente dell'Unesco Canosa, Patrizia Minerva, il consigliere regionale Francesco Ventola, il tenente Pirroni e il



MISSIONE Il gruppo del Rotary e Rotaract

luogotenente dei carabinieri Savino Silecchia.

«Se questo momento si è potuto realizzare - ha sottolineato la dott.ssa Patrizia Di Luiso - è sicuramente merito della presidente del Rotary, la dott.ssa Pellegrino, che con tanta sensibilità e determinata passione si è adoperata per il raggiungimento di questo obiettivo importante: dotare l'ambulatorio di otorinolaringoiatria dell'ospedale di Canosa di una utilissima strumentazione medicale fondamentale per la diagnostica audiologica ossia di una modernissima cabina silente per esami audiometrici insonorizzato dove le interferenze dei suoni ambientali sono abbattute, permettendo così un preciso rilievo della soglia uditiva».

Ringraziamenti particolari sono stati rivolti, tra gli altri, al maestro di chitarra classica Gaia Laforgia, socia del Rotary a Sabino Silvestri Presidente Fondazione Archeologica Canosina, e ai due collaboratori della Fondazione, Renato Tango e Biagio Silvestri.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Il sax di Lentini strappa applausi anche in Canada

Assolo speciale del maestro canosino nel «Mare d'inverno» al Teatro Avalon

Successo in Canada del musicista canosino Pino Lentini, nella mini tournée che si è svolta nei primi giorni di febbraio. Lentini si è esibito al Teatro Avalon della città di Niagara Falls (quella delle famose cascate) con l'Orchestra «Suoni del Sud», (direzione artistica di Gianni Cuciniello) collaborando con alcuni dei musicisti italiani che hanno fatto la storia della canzone del Belpaese: da Loredana Bertè, a Marco Masini e Pupo; ha partecipato allo spettacolo anche l'imitatrice Emanuela Aureli.

Lo show «Made in Italy» è stato molto apprezzato dal pubblico canadese, tanto da aver fatto registrare il tutto esaurito per i 1500 posti dell'Avalon; lo spettacolo è stato realizzato all'interno di un cartellone d'importanza internazionale del teatro canadese con cui Lentini collabora da alcuni anni.

Particolarmente applaudito il sassofonista e clarinetista canosino nel brano «Mare d'inverno» in cui ha realizzato un assolo decisamente emozionante ricevendo gli apprezzamenti del pubblico e, soprattutto, di Loredana Bertè.



IN CANADA Lentini con la Bertè

«Sono soddisfatto per questo momento fortunato della mia carriera - ha confessato il maestro Pino Lentini appena rientrato in Italia - andando spesso all'estero ho potuto apprezzare l'organizzazione perfetta e la cura dei minimi particolari, dall'ora di inizio a quella della fine degli spettacoli ad esempio, cosa che in Italia spesso

non accade: si attende il pubblico per dare inizio agli spettacoli».

«La musica - ha continuato Lentini - è una componente importante nella vita di tutti i giorni in questi paesi. In Italia invece la musica è trascurata, basti pensare al taglio dei sovvenzionamenti e alla chiusura delle tante orchestre, proprio mentre in molti paesi europei le istituzioni investono molto sugli spettacoli. Solo così si può costruire una società fondata su veri valori». Poi una stoccata "locale": «Quando torno dai miei viaggi guardo con un occhio particolare il nostro Teatro Lembo - conclude laconico Lentini - spero sempre che possa riaprire il sipario al più presto dando spazio ad ogni forma di arte».

Paolo Pinnelli



SAX E CLARINETTO Pino Lentini

ANDRIA

«Preghiere laiche» a «Spazio eventi»

■ A cura della Libreria 2000 e della Libreria Mondadori, sabato 13 febbraio, alle 19, nello Spazio Eventi della Libreria 2000-Centro Didattico, in via Bologna 1, ad Andria, presentazione della seconda edizione aggiornata del libro di Michele Palumbo «Preghiere laiche» (et edizioni). Il libro raccoglie quelle che possono essere definitive preghiere laiche: contengono anche (forti dubbi), ma pure (in fondo) un profondo senso religioso. Sono preghiere di filosofi (illuministi), di scrittori, di poeti, di cantautori, anche di umoristi. In questa seconda edizione aggiornata del libro, Palumbo ha aggiunto altre cinque preghiere laiche, quella di Bertolt Brecht, Erri De Luca, G.W.F. Hegel, Primo Levi, Tommaso Moro, che si sommano alle tredici della precedente edizione. Dialogheranno e discuteranno con l'autore, mons. Felice Bacco e l'avvocato Antonio Guantario.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

TRANI OGGI IL PRIMO APPUNTAMENTO CON «IL GHETTO D'ITALIA»

Via a «Scrittori nel tempo» al bookbar «Luna di sabbia»

Oggi, giovedì 11 febbraio, presso il bookbar Luna di sabbia (via Mario Pagano, 193), inizia il terzo ciclo di "Scrittori nel tempo. Letture della contemporaneità", la rassegna letteraria curata da Vito Santoro che, nei fortunati due cicli precedenti, ha ospitato alcuni tra i più significativi e premiati scrittori italiani.

Indimenticabili le presenze dello «Strega» Nicola Lagioia, o del vincitore del Viareggio Repaci, Antonio Scuderi, o di Massimo Carlotto e Stefano Disegni, dell'abbandonologa Carmen Pellegrino

(finalista al Campiello) e di Nadia Terranova (fresca vincitrice del premio Brancati), ed infine Edgardo Franzosini e Nicola Gardini fino a Lidia Menapace.

Alle 19, Leonardo Palmisano e Yvan Sagnet raccontano "Ghetto Italia" (Fandango). Viaggio nei ghetti gestiti dal caporalato, dalla Puglia al Piemonte, passando per la Lucania, il Lazio e la Campania, dove i braccianti immigrati sono rinchiusi in veri e propri "ghetti a pagamento": qui tutto ha un prezzo e niente è dato per scontato, nemmeno un medico in caso di bisogno.

CANOSA LA «CONVOCAZIONE» DOPO IL 4° POSTO DI RIMINI

Simona e Giuseppe pronti per i campionati mondiali

Strepitoso 4° posto ai campionati italiani, per la canosina Simona Metta e suo marito Giuseppe Lionetti (di Cerignola), atleti e maestri della «Asd hollywood dance» di Canosa. Un risultato che vale anche la convocazione ai prossimi Campionati mondiali di danza sportiva.

Su 49 coppie, approdate da tutta Italia ai Campionati italiani assoluti di danza sportiva 2016, Giuseppe Lionetti e Simona Metta, tra le pochissime coppie pugliesi, hanno conquistato il posto d'onore nella competizione più prestigiosa in Italia ed anche la convocazione nei «Club azzurro», della nazionale italiana di danza sportiva.

Canosa sugli scudi grazie ai risultati di due grandi atleti che da ormai otto anni, in gare nazionali ed internazionali, danno il meglio grazie alla abnegazione, alla pas-

IN COPPIA
Simona Metta
e Giuseppe
Lionetti
in gara



sione e allo spirito di sacrificio per questo sport. «Raggiungere questi traguardi ogni anno, e rimanere a questi livelli non è assolutamente facile soprattutto quando oltre a curare le nostre performance e viaggi, dedichiamo gran parte del nostro tempo ai nostri allievi, molti dei quali hanno raggiunto già ottimi risultati a livello regionale e nazionale - dicono Simona e Giuseppe - a loro auguriamo il meglio. Grazie alla grande

famiglia della "Hollywood dance academy" e ai nostri coach Ciro Zaccaro e Tina Albanese». Il 4° posto ai campionati italiani ha portato anche la convocazione della «Federazione internazionale Wdsf» al Campionato del mondo (data e nazione non ancora noti). «Una nuova sfida, la terza per noi» concludono felicissimi Simona e Giuseppe.

Dopo i successi mondiali a Kiev e Parigi, non resta che incrociare le dita. [pa.pin]

Da "Minervinolive" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Il centrosinistra ricandida Rino Superbo

Niente primarie, il sindaco uscente correrà per il secondo mandato

Mario Gennaro Superbo (detto Rino), attuale sindaco in carica, sarà nuovamente candidato alla carica di primo cittadino del Comune di Minervino Murge per la coalizione di centrosinistra. La decisione ieri sera a seguito della scadenza per la presentazione delle candidature per le primarie.

L'unica candidatura pervenuta è stata quella del **Partito Democratico** che ha riproposto il nome di Superbo. Nessun' altra proposta è giunta al comitato promotore delle primarie e dunque nessuna corsa. **Rino Superbo** diventa automaticamente il candidato sindaco dell'intera coalizione.

La voce che ormai risuona da tempo in città, trova conferma dunque negli ultimi eventi consumatosi nel Partito Democratico e l'intera coalizione del centrosinistra. Come avevamo annunciato le primarie erano state chieste all'interno del PD quale soluzione partecipativa per la definizione del candidato sindaco. Si erano messe in atto tutte le procedure per definire l'eventuale competizione che non c'è stata.

Possiamo intuire come all'interno del centrosinistra e in particolare nel PD si siano trovate delle soluzioni di accordo che hanno accontentato le varie anime che sono giunte a definire la nomina del sindaco uscente per candidarlo al secondo mandato. Già si susseguono voci sugli ipotetici candidati consiglieri esponenti sia dei partiti che compongono la coalizione sia delle varie anime del PD.

Nessuna decisione è stata presa ancora dallo schieramento opposto, che da indiscrezioni sembra essere impegnato nel ricercare una soluzione unitaria. Vedremo nei prossimi giorni.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

MARGHERITA DI SAVOIA PAOLO MARRANO RESPINGE LE ACCUSE DEI CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE DE PIETRO E CUSMAI

«Gli sforamenti? Nati con la giunta di sinistra»

Il sindaco al Pd: «Concorsi non fatti, ho trovato personale a scavalco»

GENNARO MISSIATO-LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il sindaco di Margherita, Paolo Marrano, interviene per replicare seccamente alle accuse della sezione del Pd e dei suoi consiglieri comunali, Vincenzo De Pietro ed Antonella Cusmai, in merito agli eccessi di spesa per il personale nel 2015. Uno sforamento che, come sottolinea lo stesso primo cittadino, è stato prontamente portato nei parametri e va quindi respinta l'accusa del Pd di aver provocato scientemente quell'eccesso di spesa. «Questa amministrazione comunale ha dato indirizzi specifici attraverso soluzioni tese al conseguimento del massimo risparmio e del contenimento della spesa - aggiunge il sindaco - ma il Pd margheritano e i suoi consiglieri comunali De Pietro e Cusmai mentono sapendo di mentire quando parlano dell'eccesso di spesa per il personale. Infatti non è possibile amministrare un Comune costiero come il nostro senza le figure professionali indispensabili».

Marrano si rivolge al consigliere comunale De Pietro ricordandogli di aver fatto parte dell'amministrazione Camporeale, «dalla quale hanno origine tutte le disfunzioni oggi riconducibili al settore del personale perché all'epoca sono state fatte scelte scellerate», evidenzia. Si potevano bandire i concorsi - ricorda il sindaco - e non sono stati fatti, preferendo arruolare personale ex Ati (provenienti dalla salina) e anche personale esterno. Marrano evidenzia come i problemi del personale si siano acuiti sino ad emergere in tutta la criticità nel maggio del 2013 quando la sua amministrazione comunale si è trovata «un situazione precaria» per la presenza di per-



MARGHERITA DI SAVOIA Il sindaco Paolo Marrano e la sede del Comune

sonale solo «a scavalco» in settori fondamentali per la vita di un Comune. Il riferimento è all'allora responsabile dei Servizi finanziari «che non garantiva - stando allo stesso Marrano - efficienza e funzionalità di tutto il settore per il numero limitato di presenze in Comune» e all'ufficio tecnico «nel quale c'era un solo funzionario dedito al solo settore dell'urbanistica con un solo giorno di presenza a settimana».

Grazie alla sua riorganizzazione, è stato possibile verificare le pratiche edilizie degli ultimi dieci anni, per le quali non risultano versati al Comune gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e i costi di costruzione e gli importi presunti da incassare si aggirano attorno ai 250mila euro con 480mila euro di polizze fidejussorie non escusse, rimarca il sindaco. «Un vero e proprio danno erariale provocato da chi amministrava questo paese e non dalla

nostra amministrazione - la puntualizzazione - che non ha provocato nessun danno erariale alla comunità». Per Marrano era una situazione deficitaria, in un momento delicato con i rilievi della Corte dei Conti in ordine alla gestione del 2011: rilievi che si sono tramutati nella richiesta di un piano di rientro per scongiurare il dissesto finanziario dell'Ente. «Grazie al lavoro di questi uffici - sottolinea il sindaco - è stato possibile scongiurare che il Comune perdesse importanti risorse per la mancata rendicontazione di opere incompiute ma finanziate con i fondi della Comunità europea». Il sindaco, infine, rimanda al mittente anche i tentativi di minare la tenuta della maggioranza: «Questa amministrazione è solida e conta su undici consiglieri per portare avanti il programma di rinascita e rilancio economico e sociale di Margherita di Savoia».

Verso
della l
trini

elett
que
assic
Rina
perci
taval

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

MARGHERITA DI SAVOIA APPARECCHIO NOLEGGIATO PER QUATTRO MESI PER UNA SPESA DI 7.500 EURO

I vigili urbani si dotano dell'autovelox contro velocità e incidenti mortali

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il comando di Polizia Municipale sarà dotato, a breve, di apposita apparecchiatura "Autovelox", debitamente omologata, per innalzare i livelli di sicurezza stradale e prevenire condotte di guida pericolose, scongiurando, con servizi mirati, l'eccesso di velocità, tutte cause queste di incidenti

stradali, anche mortali, all'interno del centro abitato margheritano e lungo le arterie stradali di entrata e di uscita dal centro urbano. A disporlo è stato il responsabile del servizio di Polizia Municipale, col. Giuseppe Mandrone, ravvisando la necessità di provvedere al noleggio di un autovelox, con i relativi accessori

utili al corretto funzionamento dello stesso, per la durata di 4 mesi, dalla ditta "Sodi Scientifica" srl, tramite la piattaforma Mepa (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione), categoria "Attrezzature e sistemi per il monitoraggio", per l'importo complessivo di 7.500 euro, da imputare sul bilancio. *[G.M.L.]*



Un autovelox

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

TRINITAPOLI IL SINDACO DI FEO SULLE «COMUNALI»

«Candidiamo chi ha evitato il dissesto»

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** La "fabbrica del futuro", il laboratorio politico realizzato dal sindaco, Francesco Di Feo, ha dato tre nominativi alla cabina di regia incaricata per la redazione del programma amministrativo e della selezione dei candidati nella lista "Rinascita trinitapolense 2.0", per le prossime elezioni amministrative. Sono: Antonella De Lillo, Domenico Putignano e Pantaleo Losapio che vanno ad aggiungersi ad altri 9 consiglieri uscenti: Andrea Minervino, Cosimo Damiano Derosa, Ludovico Peschechera, Marta Patruno, Nicoletta Ortix, Mino Albore, Giustino Tedesco, Eugenio Di Fidio, Cesare Tiritiello, oltre allo stesso Francesco Di Feo,

candidato sindaco. Per completare la lista mancano quattro candidature i cui nominativi saranno presto formulati dai partiti che sorreggono la coalizione di centrodestra (CoR, Forza Italia, Ncd e Noi con Salvini). Di questi almeno due dovranno essere donne in quanto le novità introdotte in materia

LISTA 2.0

Verso il programma della lista «Rinascita trinitapolense 2.0»

elettorale prevedono la presenza obbligatoria di almeno cinque donne nella lista e la doppia preferenza di genere per assicurare "pari opportunità". «Ho voluto chiamare la lista Rinascita trinitapolense 2.0 - spiega il sindaco Di Feo - proprio perché tutti i protagonisti della meravigliosa campagna elettorale 2011 e della vita amministrativa hanno meritato sul campo la riconferma. Si tratta di vero e proprio "upgrade" con degli innesti che la renderanno più competitiva e pronta ad affrontare le sfide del futuro. D'altronde - aggiunge - una compagine che ha evitato il dissesto finanziario si presenta vincente alle prossime elezioni». Stavolta però la campagna elettorale sarà più difficile perché la sinistra ha ritrovato l'unità, mentre la volta scorsa si presentò divisa, ottenendo, complessivamente, il 58%. Inoltre, a Rinascita trinitapolense 2.0 mancheranno i consiglieri uscenti Damiano Marzucco, Giacinto Di Benedetto e Lucrezia Filannino, ma Di Feo si dice per nulla preoccupato: «Quello che meraviglia - rileva il primo cittadino - è la tanta enfasi per una ritrovata unità. E' un falso storico perché anche nel 2011, seppur da sponde diverse la sinistra era in antitesi con noi. E subito dopo le elezioni era già sancita l'unità con la conduzione dell'on. Arcangelo Sannicandro. La vera novità che si profila - prosegue Di Feo - è che finalmente scendono in campo i protagonisti veri della politica locale, mentre nel 2011 i candidati delle due liste erano solo una operazione di maquillage. E di questo sono contento perché in consiglio comunale è importante avere uomini e donne che guardino alla crescita della città e non facciano - afferma provocatoriamente - della sterile politica l'esistenza del loro vivere».

Da "Trinitapoliviva" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Unione Comuni del Tavoliere, al lavoro la Commissione di liquidazione

Il Sindaco di Trinitapoli di Feo nominato Presidente da Marrano e Lamacchia

«Ringrazio i colleghi sindaci Michele Lamacchia e Paolo Marrano per aver proposto al Commissario straordinario Michele Lastella il mio nome per la presidenza della Commissione di liquidazione dell'Unione dei Comuni 'Tavoliere Meridionale'». Il primo cittadino di Trinitapoli, Francesco di Feo sarà affiancato ora da Domenico Carlucci, segretario generale del Comune di San Ferdinando, ed il legale Raffaele Montanaro. La riunione di insediamento si è svolta lo scorso 21 gennaio. Entro 6 mesi (salvo proroga), l'organismo dovrà completare l'iter di liquidazione dell'ente sovracomunale che comprende proprio Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia e Margherita di Savoia. Tra i compiti assegnati, la rilevazione della massa passiva e la liquidazione della stessa, anche eventualmente attraverso alienazione di beni patrimoniali.

«Resto, e lo sono sempre stato, un sostenitore dell'idea di Unione - commenta di Feo - sia pure con tutte le difficoltà che l'esperienza ci ha lasciato agli annali. Ora, con la collaborazione concreta e fattiva dei colleghi sindaci Lamacchia e Marrano porteremo a termine questo lavoro di liquidazione, con la certezza che la cooperazione tra i nostri 3 Comuni, di simile destino e potenzialità, dovrà sopravvivere all'istituzione sovracomunale che stiamo liquidando».

Da “Trinitapoliviva” di Giovedì 11 Febbraio 2016

Olio Capitale, Minervino: «Stiamo preparando la nostra partecipazione»

L'Assessore all'Agricoltura del Comune di Trinitapoli parla dell'evento triestino

«Stiamo preparando la partecipazione ad Olio Capitale, in un momento quanto mai fondamentale per promuovere la specificità del nostro prodotto». Lo annuncia l'assessore alla Agricoltura e vicesindaco, Andrea Minervino, proprio nei giorni in cui il dibattito agricolo specie a Sud è incentrato sulla proposta della Commissione Commercio di Bruxelles di aprire all'olio tunisino senza dazi doganali. Dal 5 all' 8 marzo 2016, si svolgerà a Trieste, nelle prestigiose sale della Stazione Marittima, la 10a edizione di Olio Capitale, la più importante fiera specializzata interamente dedicata alle migliori produzioni di olio extravergine d'oliva. «Il problema – osserva Minervino – è l'inesistenza di una precisa legislazione che tuteli il made in Italy in materia alimentare. In più la Commissione europea chiede di mettere a disposizione, entro dicembre 2017, 35mila tonnellate d'olio tunisino all'anno senza dazio doganale, che si aggiungono alle attuali 56mila tonnellate previste dall'accordo di associazione UE-Tunisia».

La proposta arriva da Federica Mogherini, espressione renziana nel difficile ruolo di Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. L'ex Ministro degli Esteri di Matteo Renzi ha giustificato la proposta con "circostanze eccezionali che richiedono misure eccezionali". La proposta "è un segnale forte della solidarietà dell'UE con la Tunisia". In Commissione europea, è avvenuta una prima votazione della proposta. Verso il passaggio finale c'è scontro all'interno del partito proponente, che in Italia si riconduce al Partito Democratico. «Sarebbe bello se la solidarietà riguardasse anche l'Italia, specie il Sud – osserva sarcasticamente Minervino – . Il settore piange ancora gli effetti nefasti del fenomeno Xylella e questa ulteriore batosta non fa che minacciare definitivamente il commercio di olio italiano, che, in quanto europeo, osserva tanto in fase di produzione che di trasformazione dei precisi disciplinari. E questi determinano un costo minimo di vendita che si aggira intorno ai 7 euro a litro, mentre l'olio tunisino, che non soddisfa queste esigenze, può essere messo sul mercato anche a 3 euro, uccidendo la concorrenza ed i nostri produttori, che dedicano oltre il 40% delle coltivazioni all'olivo e che puntano sull'eccellenza della qualità».

L'assessorato di Minervino sta ora approntando i dettagli per la trasferta triestina. «Provvederemo ad informare tutti i produttori – spiega – con cui manteniamo costanti rapporti, pur nel rispetto dei ruoli e delle competenze di un Comune». A dicembre si è svolta l'ultima tornata per rilasciare patentini per fitofarmaci, con la partecipazione di 60 agricoltori casalini in totale. «Da gennaio la normativa è cambiata – osserva il vicesindaco – ma non di meno resteremo accanto ai produttori. Per prodotti tipici come il nostro olio, occorre essere presenti nella promozione di specifiche campagne di comunicazione, anche regionale, che arrivino direttamente ai consumatori e valorizzino il Made in Italy. Il resto spetta a Regione ed Europa».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Ilva, i lavoratori in piazza ma con tanto scetticismo

Nel corteo parole rassegnate: «Tutto questo è solo un teatrino»

FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** Urlavano «il lavoro non si tocca» promettendo a Renzi poco rassicuranti «marce su Roma». Incrociavano le braccia per quattro ore nei primi due turni e muovevano compatti dalla città vecchia alla prefettura, operai diretti e degli appalti nella luce livida del piovoso mattino. Ma se provavi ad avvicinare uno di loro, uno dei duemila lavoratori dell'Ilva ieri in marcia sotto il cielo di nuvole basse color brama, tra folate bastarde di un libeccio tagliaossa e gocce fredde sparate dal cielo come mitraglia, quei volti duri d'acciaio si scioglievano in parole schiette, indolenti nel tono, feroci, rassegnate: «Tutto questo, ormai, è solo un teatrino. Gli scioperi, i cortei... In fabbrica abbiamo i mezzi con le ruote bucate. Non possiamo sostituirle, mancano i ricambi. Per mettere in moto un'auto o in funzione un impianto "rubiamo" i pezzi dagli altri reparti».

CONFINI
Il president
Cesareo si la
vediamo c

È infinita la guerra dei lavoratori Ilva, ma più infinito di tutti è il clima da dopoguerra, da «Ladri di biciclette», da film neorealista in bianco e nero alla tv, che aleggiava sulla manifestazione organizzata dai sindacati (sfilavano tutti: Cgil, Cisl, Uil, Fim, Fiom, Uilm, Uslb insieme a Confindustria). Si chiedeva e si è ottenuto, finora solo dalla Regione dopo l'incontro in prefettura con il presidente Michele Emiliano (dal premier Renzi si attende risposta), un «tavolo sulla siderurgia» che ormai non si capisce bene più a cosa serva se non ad allungare l'agonia della grande fabbrica in attesa di niente, mancando l'unica vera soluzione drastica, se mai verrà, col nuovo padrone: il ridimensionamento delle acciaierie e la loro compatibilità ambientale per salvare il concetto stesso di siderurgia a Taranto e, in parte, i posti di lavoro (la questione più delicata, impopolare, ma senza alternative e non più rinviabile). Questo, comunque, non risolverebbe il quasi secolare problema dell'inquinamento (Ilva e non solo) del capoluogo ionico, dentro e fuori la zona industriale.

«A Michele Emiliano ho detto: lei è stato un magistrato della Repubblica ed ha applicato le leggi. L'Aia (Autorizzazione integrata ambientale, indispensabile per la sopravvivenza dell'Ilva con impianti "puliti", risanati, ristrutturati, ndr) è legge dello Stato. Va applicata ed è la prima condizione per garan-

tire un futuro ai lavoratori».

Antonio Talò, segretario generale della Uilm, una vita in fabbrica e una capacità premonitrice non comune da quel 26 luglio del 2012 - data del sequestro dello stabilimento da parte della magistratura, quando ai suoi delegati disse: «Niente sarà più

DUSTRIA
te Vincenzo
menta: «Non
chiarezza»

come prima» - ricordava al presidente della Regione, durante il faccia a faccia, il più spinoso dei nodi. Anche perché le sor-

prese non finiscono mai, come gli esami, visto l'ultimo «scherzetto» sui cattivi odori industriali e lo slittamento al 2019 dell'applicazione della legge con un emendamento al bilancio provvisorio regionale. «Sì la politica è sotto esame» ribadiva Talò prima e dopo l'incontro in prefettura risfoderando lo spirito premonitore: «Questa manifestazione è solo l'inizio» raccontava il segretario della Uilm

al cronista con, ancora negli occhi, i blocchi stradali del 2012. «Vedremo cosa succederà dopo l'apertura delle buste, quando verranno allo scoperto gli acquirenti dell'Ilva».

I lavoratori, gli operai, non si fidano più nemmeno della propria ombra. E lo dicono. Altro che «le insidie celate nel bando di vendita» di cui parlano i sindacati, perché «non ci sono garanzie», perché «non vediamo chiarezza» come ricordava il presidente di Confindustria Vincenzo Cesareo sfilando anche lui in corteo.

Alle 13, finito l'incontro istituzionale, calava il sipario sul «teatrino» operaio. Restava la sensazione di stanchezza verso il circo mediatico che ha trasformato Taranto in un orrendo, permanente, *Truman Show* del dolore. Il racconto trionfante e consunto del lavoro che divora la salute, senza via d'uscita dal set nel quale non ci sono più ricordi né futuro, ma l'eterno ripetersi dei deliri della ragione e della crudeltà dell'acciaio.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

LE REAZIONI IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA HA PARTECIPATO ALL'INCONTRO IN PREFETTURA

Emiliano: «Tavolo con i sindacati per vigilare sulla cessione»

L'accusa: questa fabbrica ha creato fin troppi danni e lutti

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** «Questa fabbrica è troppo grande, è troppo importante e ha creato troppi danni e lutti per poter essere esclusa da una discussione aperta e democratica sul suo futuro, sulla sua ambientalizzazione e, più in generale, sul suo ruolo nella provincia di Taranto». Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha tenuto fede all'impegno assunto alla vigilia e ieri ha partecipato all'incontro in Prefettura dopo il corteo di lavoratori e sindacati.

«Questo processo democratico - ha aggiunto - deve essere garantito ovviamente dal governo, ma anche dalla Regione Puglia. Sono presenti diversi sindaci, c'è il presidente della Provincia, ci sono i consiglieri regionali e soprattutto c'è il sindacato che in questo momento chiede di essere ascoltato e informato, tutte cose che un tempo davamo per scontate e che oggi invece richiedono addirittura una manifestazione». «Stiamo sostenendo - ha puntualizzato il governatore pugliese - l'iniziativa degli operai e del sindacato senza distinzioni politiche. Chiediamo al governo chiarimenti sul processo che oggi si avvia con la presentazione delle manifestazioni di interesse all'acquisto del Siderurgico». Uno dei manifestanti presenti alla iniziativa di mobilitazione ha urlato al megafono: «Emiliano non esiste alcun piano B e C, lo stabilimento deve restare aperto. Esiste solo un piano A. Una volta per sempre, le passerelle si vanno a fare da un'altra parte».

Alla fine si è deciso di istituire un tavolo permanente per verificare le fasi della cessione dell'Ilva sarà istituito da Regione Puglia, sindacati e istituzioni locali. Si tratta, ha precisato Emiliano, di «un'iniziativa costruttiva che mira ad aprire alla conoscenza ovviamente dei soggetti della Provincia, del Paese e della Ue il processo di vendita che oggi parte». Il tavolo «potrà essere coordinato dalla Regione a nome di tutti i soggetti e delle istituzioni che - ha spiegato il governatore - vorranno par-



TARANTO Emiliano ieri in Prefettura

tecipare al processo di sorveglianza e di rilancio dello stabilimento che oggi ha inizio con le manifestazioni di interesse. E da oggi il governo ha a disposizione un interlocutore unico per tutte le questioni più rilevanti che dovesse trovare sul suo cammino e per trovare delle risposte, che noi gli daremo non in modo confuso e contraddittorio, ma in modo unitario e fermo».

La fase di cessione del Siderurgico, ha concluso Emiliano, «non può essere un processo da segrete stanze ma che, pur con la necessaria riservatezza di quando si fanno offerte per l'acquisto di un'azienda, deve consentire a noi tutti di essere messi a conoscenza dei singoli momenti di particolare rilievo di questa vicenda e anche di esprimere il nostro giudizio prima che il governo prenda decisioni di particolare rilevanza sul destino della fabbrica».

AMBIENTE SVENDUTO IL LEGALE DELL'EX VICEPRESIDENTE DELL'ILVA

«L'incidente probatorio è inutilizzabile: Fabio Riva nel 2010 non era indagato»

● **TARANTO.** La difesa di Fabio Riva tenta la carta dell'inutilizzabilità dell'incidente probatorio nell'udienza preliminare bis legata all'inchiesta «Ambiente svenduto». Ieri ha discusso l'avvocato Luca Perrone (in sostituzione degli avvocati Franco Coppi e Nicola Marsiglia) per l'ex vice presidente e amministratore delegato dell'Ilva, attualmente detenuto nel carcere di Milano-Opera. Il legale ha sottolineato che Riva nel 2010 non era indagato e non ha potuto partecipare all'esperimento giudiziale per l'assunzione della prova. Il suo coinvolgimento, dunque, sarebbe avvenuto solo «in virtù della sua carica sociale». Fabio Riva fu arrestato nel giugno dello scorso anno dopo un periodo di latitanza a Londra. Il 9 gennaio è stato trasferito in una struttura sanitaria specializzata di Milano per essere sottoposto a una serie di accertamenti. Nella sua relazione inviata al gup Anna De Simone, competente dopo l'annullamento del processo in Corte d'Assise, il perito Floriano Belleghia, incaricato dal Tribunale, ha spiegato che al momento le condizioni salute dell'industriale sono delicate e pur non dichiarando incompatibile il regime di detenzione in carcere, ha comunque evidenziato che Riva ha bisogno di svolgere accertamenti per chia-

rare definitivamente le sue condizioni di salute e le cure da seguire.

Ieri sono cominciate le arringhe difensive nell'udienza preliminare bis, tornata indietro dopo che la Corte d'Assise (il 9 dicembre) aveva annullato il decreto che disponeva il giudizio per un errore in un verbale. La procura aveva già reiterato la richiesta di rinvio a giudizio per i 47 imputati (44 persone fisiche e tre società). Sono coinvolti ex vertici Ilva, politici, imprenditori e funzionari ministeriali e regionali. Le accuse vanno dall'avvelenamento delle acque o di sostanze alimentari all'associazione per delinquere finalizzata al disastro ambientale al getto pericoloso di cose, dall'omissione di cautele sui luoghi di lavoro che avrebbero causato, tra gli altri, due «morti bianche», alla concussione, oltre a falsa testimonianza e favoreggiamento. Ieri mattina hanno discusso l'avv. Vincenzo Voza per l'ex direttore dello stabilimento di Taranto Luigi Capogrosso e per alcuni ex «fiduciari» dell'azienda, gli avvocati Carlo Baccaredda Boy e Francesco Centonze per conto del dirigente Ilva Ivan Dimaggio e Salvatore D'Alò, gli avvocati Carlo Enrico Paliero e Gianluca Pierotti per Riva fornì elettrici. Domani è prevista l'arringa di altri sei difensori.

Giacomo Rizzo

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016



Un «esercito» di pretendenti per le aziende siderurgiche

Scaduti ieri i termini: ben 29 le manifestazioni di interesse presentate al notaio

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Confermati i nomi di queste ultime settimane. Per acquisire in fitto l'Ilva si candidano Marcegaglia, Arvedi, Cassa Depositi e Prestiti, Arcelor Mittal, Eusider e Trastee. Ma la vera notizia non sono tanto i nomi in lizza, visto che si tratta di conferme, quanto il fatto che per l'Ilva sono giunte entro ieri sera 29 manifestazioni di interesse allo studio del notaio milanese Marchetti.

Ventinue candidature che alla fine costituiscono una sorpresa anche per il Mise, il ministero per lo Sviluppo economico, che il 4 gennaio ha autorizzato la pubblicazione dell'avviso internazionale per la cessione dell'azienda. Il timore, seppure non ufficialmente ammesso, era infatti che l'avviso dei commissari non incontrasse grandi attenzioni, essendo l'Ilva in una situazione difficilissima. Invece la primissima fase della procedura di cessione dell'Ilva si chiude con un dato inaspettato almeno sotto l'aspetto numerico.

La precisazione va fatta, perché tra i 29 che si sono fatti avanti non ci sono solo gli «acciaieristi» ma anche imprenditori di altri settori e



CHI VUOLE L'ILVA Emma Marcegaglia e Giovanni Arvedi: i rispettivi gruppi sono interessati all'acquisto del siderurgico



fondi di investimento.

Adesso, aperte le buste ed esaminata la documentazione presentata da ciascuno, si capirà anzitutto chi ha superato l'esame di ammissibilità, quindi, subito dopo, cosa effettivamente interessa di quello che va sul mercato. Perché oltre all'Ilva in amministrazione straordinaria con i siti di Taranto, Genova-Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi, si cedono anche altre 7 aziende, anch'esse in

amministrazione straordinaria. Si tratta di Ilva servizi marittimi, Ilvaform, Innse Cilindri, Sanac, Taranto Energia, Socova e Tillet.

Nulla esclude, quindi, che alcune manifestazioni di interesse possano essere rivolte a pezzi specifici della «galassia» Ilva. Si vedrà. Intanto i commissari straordinari Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba annunciano, in una nota, che oggi «avvieranno la verifica conclusiva della rispon-

denza delle manifestazioni ricevute ai criteri di ammissione».

«L'operazione, che ha come oggetto il trasferimento di complessi aziendali facenti capo alle società in amministrazione straordinaria, potrà essere perfezionata - rammenta l'Ilva - mediante cessione o concessione in affitto, con opzione d'acquisto, dei medesimi complessi aziendali. I soggetti ammessi alla seconda fase avranno accesso a una fase di due diligence

(è la fase che permette di conoscere i dati dell'azienda, ndr) all'esito della quale saranno chiamati a presentare le offerte vincolanti». Su questa base, aggiunge l'Ilva, «si potrà pervenire al perfezionamento dell'operazione».

Il fatto che tra i 29 candidati ci possano essere anche soggetti non industriali lo fanno capire gli stessi commissari quando ricordano che l'avviso era aperto anche a realtà interessate «ad un investi-

mento finanziario anche di lungo periodo». Inoltre, hanno potuto farsi avanti anche «soggetti industriali o commerciali o finanziari nell'ambito di cordate ancora da costituire e alle quali possano unirsi soggetti industriali, commerciali e finanziari che siano in grado di garantire la continuità produttiva dei complessi aziendali oggetto dell'operazione, anche con riferimento alla garanzia di adeguati livelli occupazionali, e di sviluppare la relativa produzione siderurgica in Italia anche con riferimento ai profili di tutela ambientale». Come dire che nel prosieguo della trattativa potranno venir fuori, aggregandosi a cordate, soggetti che sinora non si sono palesati.

Per l'Ilva, l'intenzione del Governo è quella di allestire una cordata italiana o comunque un assetto dove l'industria italiana sia presente. L'interesse pubblico dovrebbe essere garantito da Cassa Depositi e Prestiti, che assumerebbe una partecipazione di minoranza, mentre nei giorni scorsi si è fatto il nome di Paolo Scaroni, ex ad di Enel ed Eni, come figura in grado di coordinare e guidare le varie realtà.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

REGIONE PUGLIA UN EMENDAMENTO APPROVATO TRA LE POLEMICHE

«Emissioni odorigene Il Pd è con l'illegalità»

La replica: «Introdotta una regola certa»

● Emissioni odorigene, il presidente del gruppo Pd, **Michele Mazzarano**, tenta di spiegare che l'emendamento approvato dall'ultimo Consiglio regionale con la legge di bilancio non consente una proroga dei termini di autorizzazione delle aziende, che comunque richiederebbero non meno di due anni dall'emanazione della norma (risalente al 22 aprile 2015). Anzi, «grazie all'emendamento approvato», l'adeguamento degli impianti al fine di abbattere le emissioni odorigene «non potrà superare aprile 2017. Quindi l'emendamento introdotto certifica e non procrastina una procedura molto complessa».

Non così la pensano i consiglieri del Movimento Cinque stelle, i quali parlano di «mancia» del Pd agli imprenditori. «Le aziende - si legge in una nota - avevano già avuto il tempo necessario per adeguarsi alla normativa». Sembra una riedizione di quanto accaduto, sostengono i pentastellati, con il tentativo di «sospendere la Legge Regionale n. 7/99, che aveva lo scopo di regolamentare le emissioni puntuali e diffuse di tutte le aziende responsabili di impatto osmogeno». Sospensione evitata «a seguito delle proteste venute da più parti tra cui la stessa Arpa. In quel caso, facendoci portavoce di quanto ricorda Peacelink, lo stesso Michele Emiliano - proseguono i Cinquestelle - era intervenuto esprimendo "la sua totale disapprovazione" riguardo a un provvedimento mirato a sospendere una tutela fondamentale per la tutela ambientale sulle emissioni. Aggiungendo che "chiunque dovesse violare questo indirizzo nelle votazioni future si porrà perciò stesso fuori dal Pd". Bene quello stesso provvedimento oggi è stato approvato proprio dalla maggioranza di Emiliano. La realtà, talvolta, supera la fantasia».

«Mazzarano - replicano al capogruppo Pd dalla federazione dei Verdi di Taranto, **Annalisa Montanaro** e **Vincenzo Fornaro** - non ha minimamente a cuore il benessere di chi vive in questa provincia. Come si può rilanciare il turismo, tanto sbandierato nella campagna per le regionali dal PD, in queste condizioni? Il controllo e il monitoraggio delle emissioni odorigene sono previste dall'Aia (Autorizzazione integrata ambientale, ndr). Insomma, la legalità e la tutela della qualità della vita avrebbero dovuto imporre scelte diverse ai consiglieri regionali di maggioranza, soprattutto per quelli di Taranto che ben conoscono la frequenza con la quale si verificano le folate di odori nauseabondi e le reazioni che suscitano nella cittadinanza».

«Siamo all'apice dell'incoerenza», attacca il segretario generale della Uil Puglia, **Aldo Pugliese** che chiede un intervento diretto del governatore **Michele Emiliano**, perché metta fine alla condizione di «illegalità» nella quale si trovano le aziende produttrici di emissioni di cattivi odori, che con l'emendamento del Pd «si intende agevolare».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Lecce-Melendugno, i perché del no

Il giallo dei due tracciati alternativi: il secondo non rispetta la legge sulla sicurezza

TONIO TONDO

● Sono state due cartine, allegate a due memorie dell'avvocato Tommaso Millefiori, a sostegno di un ricorso contro gli espropri, a convincere i cinque giudici del Consiglio di stato che non c'erano alternative alla bocciatura dell'arteria a quattro corsie Lecce-Melendugno. In particolare, la memoria di replica del tre dicembre 2015, a pagina otto, presenta in modo chiaro i due distinti tracciati della strada regionale 8, alla base di una serie di ambiguità e di anomalie nel procedimento amministrativo della regione. Il primo tracciato da Masseria Ciccorusso, a metà strada tra Lecce e san Cataldo, fino a Contrada Centoport, nel comune di Giurdignano, a ridosso di Otranto. Questo percorso, parallelo alla linea di costa, doveva essere il primo lotto della strada regionale 8, la famosa circuitazione del Salento, da san Cataldo fino a Leuca, sull'Adriatico; e poi a risalire, lungo la costa ionica fino a Gallipoli e infine a Taranto. Otranto e Giurdignano hanno sempre contestato il progetto, considerandolo devastante per le aree attraversate. Il secondo tracciato ha inizio a diversi chilometri di distanza, lungo la tangenziale est di Lecce all'intersezione con la strada per Merine, e si conclude a Melendugno, anche questo a diversi chilometri di distanza da Giurdignano. Scrivono i giudici: «È sufficiente richiamare le cartine, dalle quali appare, al di là di ogni ragionevole dubbio, la radicale difformità tra il progetto iniziale approvato nel 1999 e quello attuale (ap-



L'ARTERIA STRADALE
Un tratto della strada «Regionale 8» nella parte già realizzata. Si attende da quasi trent'anni il completamento dell'importante opera
[Massimino foto]

provato nel 2012, ndr). È del tutto evidente che i progetti sono diversi per lunghezza, sviluppo, aree di insistentza».

Le cartine rappresentano lo spartiacque per comprendere il giallo di una strada finanziata su un tracciato con 110,7 miliardi di lire e poi «trasfigurata» su un altro percorso, con un diverso progetto. Il punto è cruciale perché i giudici romani sostengono che il secondo progetto, quello bocciato, doveva rispondere alle norme del decreto del ministero delle infrastrutture 6792 del 2001 sulla sicurezza stradale e ai requisiti tecnici delle strade a quattro corsie. Esempio: la piattaforma della sezione stradale deve essere larga 22 metri e non 18,6 come descritto dal progetto della regione. Il particolare è decisivo.

L'ingegnere Antonio Pulli, responsabile del procedimento, ha sempre so-

stenuto che di vecchio progetto bisognava parlare. La regione si è sempre ritrovata su tale linea. Perché? Primo: solo così si poteva evitare di sottostare ai vincoli del decreto, ricorrendo alle deroghe per i vecchi progetti in base all'articolo cinque. Secondo: perché solo così si poteva difendere la consequentialità degli atti avviati con i soldi stanziati dal Cipe. È un aspetto da approfondire perché in questa storia la matassa principale contiene al suo interno oggetti più piccoli: sembra che negli uffici romani del Cipe e del ministero le carte a base del finanziamento siano ancora quelle del primo tracciato. A Bari una documentazione, a Roma un'altra. Ma restano ai fatti.

Facciamo un salto nel verbale di validazione dello stesso Pulli con il quale si dà il via libera al progetto del 2012. Scrive il dirigente: «...laddove si ipotizzasse

l'adeguamento anche della sezione tipo, ciò comporterebbe la modifica delle superfici da espropriare, la conseguente variazione dei costi e la sostanziale irrealizzabilità dell'opera». Ecco, la sincerità di Pulli convince ulteriormente i giudici: non ci sono le condizioni per salvare il progetto della 8. Non di variante marginale si tratta, ma di vero e proprio nuovo progetto. E questo doveva rispettare le leggi, sia quella statale sulle norme di sicurezza e sulle tecniche di costruzione, sia la legge regionale sul valore triennale della valutazione di impatto ambientale (Via).

Anche in questa vicenda la procedura è da rileggere, a partire dai pareri dell'ufficio legale della Regione, a strenua difesa del diritto della parte pubblica a decidere su tutto, durata del procedimento, valore dei provvedimenti, supremazia della parte pubblica anche quando l'evidenza consiglierebbe prudenza. Ventotto anni di vicende. Quando tutto ha avuto inizio, a palazzo Chigi c'era Giovanni Goria, giovane presidente del consiglio, nuova generazione democristiana; all'Agenzia per il Mezzogiorno, la vecchia Cassa, c'era Giovanni Torregrossa. A Bari, Salvatore Fitto morto poi in un terribile incidente stradale con il suo autista. La strada regionale 8 era una delle 100 idee per spendere 120mila miliardi di lire nel Mezzogiorno. Dopo 28 anni restano le macerie. Cantieri aperti e adesso da chiudere. E montagne di carte scritte male sulle quali gli avvocati costruiranno le richieste di danni, interessi e mancati guadagni.

LE REAZIONI DEI SINDACI

«Volevamo evitare il consumo di territorio»
«Una vicenda senza fine»

● **MELENDUGNO (LECCE).** Il verdetto del Consiglio di Stato lascia perplessi e sorpresi i sindaci dei comuni interessati al progetto.

«Ci dispiace - commenta il primo cittadino di Melendugno **Marco Poti** - in questa battaglia rischiano di perdere amministrazioni, Regione, ditta e gli operai che avrebbero dovuto lavorare. Con il progetto di variante - prosegue - abbiamo cercato di trovare una soluzione migliorativa, evitando il consumo di territorio e garantendo maggiore sicurezza. Vogliamo capire cosa accadrà - aggiunge - La decisione del Consiglio di Stato può rappresentare una sconfitta per il territorio».

Sul futuro della Regionale 8 si interroga anche il sindaco di Lizzanello, **Costantino Giovannico**. «Una vicenda senza fine - commenta - a mio parere si sarebbe potuto lavorare per mettere in sicurezza l'attuale tracciato ma non si voleva rischiare di perdere il finanziamento. Sembrava che una soluzione fosse stata trovata - conclude - alla luce di questa decisione dei giudici mi domando quali saranno le conseguenze sul progetto».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Brindisi, c'è la pista dei soldi I pm cercano altre mazzette

«Consales fece l'ordinanza perché anche la Nubile rischiava di fallire»

Il gip: anche l'azienda
di Screti (come il
primo cittadino) aveva
debiti con Equitalia

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● Il ragionamento è semplice, quasi banale. E suona più o meno così: i 30mila euro che l'ex sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, avrebbe ricevuto dall'imprenditore Luca Screti in cambio del via libera all'apertura dell'impianto di produzione del Cdr sono ben poca cosa rispetto ai 3 milioni di euro fatturati in poco più di due anni dalla Nubile. Spiccioli, in confronto all'impegno che - a giudicare dalle testimonianze raccolte dalla Procura - l'ex primo cittadino avrebbe profuso per tutelare gli interessi dell'azienda. Ecco perché l'indagine dei Pm Giuseppe De Nozza e Sabina Toscani sta approfondendo la pista dei soldi.

Le indagini condotte dalla Digos di Brindisi si muovono in questa direzione. I poliziotti stanno passando al setaccio i documenti sequestrati sabato, il giorno degli arresti, per tentare di decifrare l'elenco acquisito

di decifrare l'elenco acquisito nel corso della prima perquisizione (datata 2013) nell'ufficio del sindaco: una lista di aziende e di cifre in cui figura anche la Nubile. In ballo c'è la lettura da dare a quel documento. Un elenco di contributi elettorali, la lista delle sponsorizzazioni garantite alla squadra di calcio cittadina (anche queste passate al setaccio), oppure pagamenti illeciti. Gli accertamenti patrimoniali a carico di Consales non avrebbero dato risultati significativi, ma andranno incrociati con quelli sui conti di Screti che - sempre secondo l'accusa - avrebbe materialmente erogato le mazzette destinate al sindaco.

L'aspetto dei soldi è un nodo centrale dell'indagine. Anche perché la tesi che emerge dalle carte è che Consales abbia emesso l'ordinanza sindacale del 6 novembre 2013, quella che ha autorizzato ad aprire l'impianto per la produzione del Cdr con i poteri straordinari del sindaco, per evitare alla Nubile di dover depositare una fidejussione da 10 milioni a garanzia dei lavori necessari ad adeguare l'impianto alle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale. Sia la Regione che la Provincia, infatti, avevano diffidato l'azienda a depositare le garanzie finanziarie previste da un regolamento, cosa mai avvenuta. Forse perché anche la Nubile, come Consales, aveva debiti con il fisco. «Alla data del 6 novembre del 2013, il quadro normativo di riferimento e la forza economica della Nubile - scrive infatti il gip Licci - non avrebbero consentito a quest'ultima di mettere in esercizio quell'impianto, perché quel quel quadro norma-

tivo rendeva obbligatoria la prestazione delle garanzie e perché la Nubile non aveva denaro sufficiente per procurarsele, versando in una condizione di grave esposizione debitoria, anche con il Fisco ed Equitalia».

Lo dimostrerebbero, secondo le indagini della Digos, le missive dell'appaltatore che per conto di Nubile stava eseguendo i lavori più urgenti sull'impianto di Cdr: l'impresa chiedeva all'azienda di Screti di pagare i lavori «pronta cassa» in quanto le banche rifiutavano di scontare le fatture emesse nei confronti della Nubile «in quanto le stesse vengono respinte causa procedimenti concorsuali risultanti a vostro carico». Nubile ha tentato di impugnare al Tar la nota della Provincia di Brindisi che a ottobre 2013 subordinava l'apertura dell'impianto al deposito della fidejussione: i giudici hanno poi respinto la richiesta di sospensiva. La prospettazione accusatoria valorizza la circostanza in base a cui il Comune non ha atteso nemmeno la pronuncia dei giudici amministrativi per emanare l'ordinanza di apertura. Il regola-

mento regionale che imponeva il deposito delle fidejussioni a garanzia dei lavori è stato poi annullato dalla Corte costituzionale ad aprile 2014, ma questo - secondo il gip - non cambia la validità dell'ipotesi di indagine: la decisione della Consulta è «di fatto ininfluente ai fini della valutazione di una condotta di corruzione, trattandosi di evento imprevedibile o che, comunque, nessuno avrebbe potuto prevedere in modo certo».

L'inchiesta ad oggi contesta a vario titolo ai quattro indagati (uno in carcere, due ai domiciliari) i reati di corruzione, truffa, frode in pubblica fornitura e gestione abusiva di una discarica. A Consales viene in particolare addebitata una azione di «garanzia» rispetto interessi imprenditoriali della Nubile. «La discesa personale in campo» del Consales con la spendita del suo ruolo politico ed amministrativo - secondo il gip Giuseppe Licci - è stata una costante di questa vicenda in relazione ad ogni momento in cui l'incedere della procedura subiva un intoppo od un significativo rallentamento».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

GLI INTERROGATORI

PIERO ARGENTIERO

● **BRINDISI.** Massimo Vergara, commercialista di Lecce, nel corso dell'interrogatorio di garanzia, ha risposto alle domande poste dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Licci e dai pubblici ministeri Savina Toscani e Giuseppe De Nozza. Sul contenuto le bocche sono rimaste cucite. Il difensore presente all'interrogatorio, l'avvocato Carlo Viva (lo assiste assieme all'avvocato Sabrina Conte) si è limitato a dire che Vergara ha risposto esaurientemente a tutte le domande che gli sono state poste.

Vergara, è bene ricordarlo, è ritenuto colui che su incarico di Luca Screti (imprenditore di San Pietro Vernotico, ex amministratore della società Nubile, detenuto in carcere) consegnava il denaro all'ormai ex sindaco Cosimo Consales per estinguere il debito di 315mila

Vergara parla davanti al gip Licci E oggi toccherà all'ex sindaco

euro che lo stesso Consales aveva con Equitalia. Sei rate pagate per un totale di trentamila euro. Poi i pagamenti si interrompono appena i poliziotti della Digos hanno cominciato a spulciare nel legame tra il sindaco e Screti.

Per questa vicenda sabato sono finiti agli arresti domiciliari Consales e Vergara e in carcere Screti. L'imprenditore, difeso dall'avvocato Vincenzo Farina, martedì si è avvalso della facoltà di non rispondere. Mentre oggi sarà la giornata di Consales. Risponderà alle domande del giudice Licci e dei due pubblici ministeri o si avvarrà della facoltà di non rispondere? Ieri sino a tarda ora l'ex sindaco non ha parlato con il suo

difensore, avvocato Massimo Manfreda. Si dice, ma ovviamente sono voci che vanno prese con il beneficio di inventario, che Consales potrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere in attesa di conoscere tutte le carte in mano ai pubblici ministeri. Deposito di atti che avviene in presenza del ricorso al Riesame. Questo perché allo stato il cardine dell'accusa sono quella quarantina di pagine di dichiarazioni rese da Cosimo Saracino, ex componente della segreteria di Consales che si ravvede dopo avere ricevuto informazione di garanzia pure lui. Consales non sa se ci sono agli atti altre dichiarazioni compromettenti di Saracino e altri eventuali testimoni che



AI DOMICILIARI Massimo Vergara

non compaiono nelle 518 pagine dell'ordinanza. E quindi potrebbe decidere di fare scena muta. Mentre l'avvocato Manfreda potrebbe puntare sulla revoca degli arresti domiciliari, essendo venute meno le necessità cautelari con lo scioglimento del Consiglio comunale.

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Arrestato due volte,
si ricandida. «Vorrei mettere
in piedi una lista civica»

Antonino «Ci sono anch'io»

di **Lorena Saracino**

BARI «Mi piacerebbe tornare in politica, certo. Però, dopo quanto è accaduto a Brindisi forse non è esteticamente bello». Giovanni Antonino, sindaco di Brindisi dal 1997 al 2003, due volte arrestato, scalda i muscoli per le prossime amministrative in città.

Antonino ci ricasca?

«Avevo già deciso di candidarmi allo scadere del mandato del sindaco Consales, fra un anno. Poi, questi ultimi eventi mi hanno portato a riflettere. Le connessioni sarebbero troppo facili. Non dimentichi che io ho patteggiato la pena proprio perché finisse il massacro mediatico. Invece, tutti coloro che erano coimputati con me, sono stati prosciolti».

Ha avuto tempo per meditare su quello che a Brindisi continua a ripetersi. Perché?

«Quattro sindaci arrestati negli ultimi 30 anni, ma i percorsi giudiziari sono completamente diversi e anche le vicende. Pino Marchionna ne è uscito immacolato, ad esempio. Io punterei l'at-

Chi è

Brindisino, nato il 24 giugno 1958, Giovanni Antonino è stato sindaco dal 1997 al 2003, rieletto nel 2002 con il 72,4% dei voti. Antonino fu prima alla guida di una giunta comunale di centrodestra e, poi, dopo un ribaltone, guidò la coalizione di centrosinistra. Fu coinvolto nello scandalo del rigassificatore della British Gas. A Brindisi sono stati arrestati quattro sindaci in quarant'anni

tenzione su un altro dato: sull'elezione diretta dei sindaci. Nessuno dei 5 ultimi sindaci, seppure per ragioni diverse, ha terminato il mandato. E stiamo parlando di 5 sindaci di provenienza eterogenea: società civile, politico nazionale, uomo di partito, giornalista contaminato».

E questo cosa c'entra?

«Questo sistema elettorale non consente ai sindaci di avere attorno le persone che vorrebbero scegliersi. Anche per me è stato così. Diventa assessore chi ha ottenuto maggiori consensi. I tecnici sono mosche bianche. E, naturalmente, i partiti mettono dentro chi ha più voti senza una selezione a monte perché il solo problema è vincere. E spesso gli acchiappavoti non hanno alcun rapporto strutturale con il partito che rappresentano, nessuna condivisione con l'azione amministrativa. Quando il Pd ha intimato di dimettersi ai propri assessori in giunta con Consales e ai propri consiglieri, come ha visto, non si è mosso nessuno, se non una sola persona. Nessuno aveva un legame solido con il partito, un'appartenenza vera».

Quindi, la responsabilità sarebbe solo dei partiti?

«Vede, a Brindisi, sul piano amministrativo, si sono succeduti alternandosi governi di centro-sinistra e di centrodestra e questo non ha garantito continuità. Né esiste una classe burocratica che custodisca una memoria: i dirigenti comunali sono andati in pensione e non sono stati sostituiti. C'è un ex dirigente con incarico temporaneo che sovrintende 5 ripartizioni (Urbanistica, Lavori pubblici, Patrimonio, Trasporti e Ambiente). Sa che quell'impianto di trattamento di rifiuti finito nell'in-

chiesta, lo feci costruire io e lo si è tenuto chiuso 7 anni pagando 30mila euro al mese di custodia conservativa all'azienda che lo aveva costruito. Perché? Oggi quelle tecnologie realizzate con fondi europei sono ormai obsolete».

I magistrati hanno ancora lavoro da fare?

«C'è molto da riflettere. Avrei, infatti, preferito un lungo commissariamento al voto. Invece, si sceglie di votare per non dare il tempo di analizzare le cose, di pensare. Di nuovo in campo personaggi della società civile e si ricomincia da zero. Era necessario un periodo più lungo per poter selezionare una nuova classe dirigente. Invece, ci si appella alla soluzione miracolistica. Mi permetta un po' di revanchismo».

Vede altri mali?

«L'altro male riguarda i corpi intermedi. Ci preoccupiamo di

L'inchiesta

Risponde al gip il commercialista Vergara Oggi sentito Consales, Screti chiama i pm

Ha deciso di rispondere alle domande del gip il commercialista Massimo Vergara, arrestato sabato scorso insieme al sindaco di Brindisi Min. Consales e all'imprenditore Luca Screti. Ieri le prime risposte sono arrivate proprio da colui che, secondo i pm, portava materialmente buste piene di denaro al primo cittadino, poi lo usava per pagare i suoi debiti e con cui Screti si assicurava la gestione dell'impianto di trattamento dei rifiuti di proprietà del Comune. Oggi è previsto l'interrogatorio del sindaco.

Nella giornata di martedì, invece, l'imprenditore Luca Screti si è avvalso della facoltà di non rispondere: probabilmente chiederà di essere sentito alla presenza dei due pm Giuseppe De Nozza e Savina Toscani. In questo caso le sue dichiarazioni sarebbero segrete e potrebbe chiarire molti aspetti dell'indagine e, soprattutto, se oltre a Consales anche altri componenti dell'amministrazione hanno ricevuto denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando sorrideva l'ex sindaco Giovanni Antonino

allocare i lavoratori della multi-servizi Santa Teresa, ma c'è chi l'accesso al lavoro non l'ha mai conosciuto e va via. E i sindacati, le associazioni di categoria propongono sempre soluzioni rabberciate. Questo fa sì che il sindaco si senta l'onnipotente di turno. E' capitato anche a me. Una volta, almeno, c'era un controllo sugli atti pubblici, che è scomparso. Brindisi avrebbe veramente bisogno di un asse politico/imprenditoriale più maturo. Ma i nostri imprenditori sono solo appaltatori, per lo più della grande industria. Si immagini, quindi, con quanta libertà si esprimono. Manca anche del tutto il manifatturiero».

La commissione grande im-

”

Servono candidati con più di 40 anni senza figli da sistemare

presa-potere è ritornante in città.

«Si è molto indagato sul fronte Enel, ma molto poco su quello Eni, nonostante il petrolchimico abbia prodotto più inquinamento. Eni oggi pezzo per pezzo sta spostando produzione e management. E mentre altrove investe nella chimica verde, a Brindisi resta la chimica tradizionale che non si fa più, forse, nemmeno nel Terzo mondo».

Insomma, lei si candida o no?

«Mi piacerebbe dare una mano. Guardi sulla mia pagina fb quanta gente dice: ci vorrebbe Antonino. Vorrei mettere in piedi una lista civica composta da coloro che ormai hanno superato gli esami della vita, che hanno più di 40 anni e non hanno figli da sistemare o cose da chiedere. Nel mio lavoro di consulente aziendale ne ho incontrati tanti. Mi piacerebbe esserci sì, anche non in prima persona, ma con una civica che dialoga con i partiti, senza grillismi di periferia. Di esperienza ne ho fatta tanta, potrei tornare utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA DI FOGGIA

**AVVISO DI GARA N.2/2016
CIG [6561614F27]**

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per l'affidamento della fornitura di gasolio da riscaldamento per gli edifici di proprietà e/o in disponibilità della Provincia di Foggia gara n. 2/2016. Durata servizio: 24 mesi. Importo complessivo dell'appalto: € 644.754,10 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 15.03.2016 ore 12.30. Documentazione integrale disponibile su www.provincia.foggia.it

Il Dirigente
Settore Appalti e Contratti
Ing. **Potito Belgioioso**

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Chiusa pure la Formica emergenza per i rifiuti

La Regione: «Adesso interveniamo noi»
Palese: «Urgente il commissariamento»

● **BARI.** L'ordinanza è stata notificata nel pomeriggio. Ed è l'ennesimo fulmine a cielo aperto: la Provincia di Brindisi ha disposto la revoca «per gravi e reiterate inadempienze» dell'Autorizzazione integrata ambientale della discarica Formica Ambiente, l'impianto privato che accoglie tutti i rifiuti del Brindisino. Dopo il sequestro e la chiusura di Autigno, dopo il sequestro e la chiusura dell'impianto di Cdr gestito dalla Nubile, è iniziata ufficialmente l'emergenza rifiuti.

Il provvedimento è stato emanato ieri sulle scrivanie dei sub-commissari dell'Oga di Brindisi, nominati dal presidente Michele Emiliano a ottobre proprio per estromettere l'ex sindaco Consales. Fino a ieri le circa 300 tonnellate giornaliere di rifiuti prodotte nella provincia venivano conferiti alla discarica Formica previa tritovagliatura. Adesso bisognerà trovare un'altra soluzione. La più probabile? Utilizzare le discariche private del Tarantino, con un aumento di costi non indifferente.

È probabile che a questo punto intervenga la Regione. Una delle ipotesi è che Emiliano, sfruttando i poteri commissariati, rispolveri la mappa dei siti idonei già predisposta lo scorso anno per aprire in emergenza una o più nuove discariche. Il problema non riguarda infatti solo Brindisi, ma anche (ad esempio) la Bat e Bari, dove il deficit di impianti pubblici è particolarmente pesante. La Regione sta preparando la legge di riforma del sistema dei rifiuti (prevederà l'eliminazione degli Oga

e la nascita di una Agenzia cui affidare le gare d'appalto), e nel frattempo potrebbe procedere ad altri commissariamenti.

«I rifiuti rappresentano un'emergenza che non è seconda alla sanità - dice Rocco Palese, ex capo dell'opposizione in Regione oggi vice-presidente della commissione Bilancio della Camera -. Nell'ultimo decennio



è stato fatto poco o nulla per risolvere la situazione, e i vari piani del governo Vendola hanno creato solo ulteriore confusione: eliminano gli inceneritori, che poi ci sono ugualmente, ma non hanno trovato il modo per chiudere il ciclo». E dunque, dice Palese, oggi «il danno è doppio: a quello ambientale, con il trattamento effettuato in violazione di legge, si aggiunge quello economico perché ogni giorno migliaia di camion fanno su e

giù per la Puglia portando i rifiuti nei pochi impianti disponibili, con costi enormi che poi si scaricano sulle tasse dei cittadini». Palese giudica «fallimentare» anche il sistema di governo basato sugli Oga: «Hanno dimostrato di essere inefficienti, e spesso ci troviamo di fronte a bandi di gara scritti in maniera tale da essere poi ritirati con il sospetto che questo avvenga proprio per continuare con le gestioni in proroga, proprio come nella sanità». Dunque è giusto, secondo il deputato salentino, procedere con i commissariamenti come vorrebbe fare Emiliano: «Non è solo giusto ma anche urgente. Emiliano proceda a individuare personalità di altissimo profilo e di assoluta imparzialità, ad esempio scegliendo ufficiali della Guardia di Finanza». [m.scagl/]

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

PUGLIA, COME VA
ANALISI DI UN ESPERTO

I DATI DAL 2008 AL 2014

Gli occupati totali sono scesi da 1 milione 278mila a 1 milione 144mila, con una flessione di 136mila unità, pari al 10,5%

CHI HA PAGATO DI PIÙ

L'edilizia ha registrato un vero e proprio tracollo: da 124mila occupati a 72mila, con una contrazione di 35mila addetti, pari al 42,3%

Occupazione, così è cambiata

a crisi ha tagliato di più nei settori di lavoro manuale che in quelli qualificati

LE PREMESSE METODOLOGICHE

Di questo ampio studio, che si articola in quattro capitoli e che analizza in profondità anche i dati riguardanti le reti di imprese già costituite in Italia e in Puglia, non è possibile in questa sede per intuibili ragioni di spazio riportare tutti i numerosi esiti analitici che ne sono scaturiti. Ma prima di esaminarne alcuni di rilievo, è utile riandare alle premesse metodologiche da cui è partito l'autore.

Negli ultimi due decenni lo sviluppo della qualificazione del lavoro nella sua articolazione organizzativa ha riguardato essenzialmente, da un lato, il progressivo arricchimento dei contenuti delle prestazioni lavorative «manuali» - ed in primo luogo quelle impegnate nel vasto universo delle molteplici attività manifatturiere - e dall'altro la tendenza alla crescita di quel complesso di occupati, generalmente individuato come «knowledge workers».

PIÙ CULTURA NEL LAVORO

L'analisi dello studioso allora ha inteso investigare - in un arco temporale abbastanza lungo - la creazione nella nostra regione, più o meno intenzionale, di lavoro sempre più arricchito da capacità e competenze cognitive e sempre meno meramente manuale.

Com'è evidente, un più intenso sviluppo qualitativo dei processi di produzione è da considerarsi in generale un indicatore significativo dell'attivazione di innovazioni tecnologiche e di ristrutturazioni organizzative, finalizzate da parte delle imprese a rafforzare il loro posizionamento competitivo sui mercati nazionali ed esteri. E così incrementi rilevanti dell'incidenza percentuale di uno o più gruppi di professioni - registrabili in un determinato intervallo temporale in particolari attività economiche - rappresentano indizi atten-

dibili per verificare se in un numero elevato di aziende di uno specifico comparto si siano verificate dinamiche volte alla crescita di percorsi innovativi e di diversificazione produttiva, fondati sull'incremento delle capacità professionali della forza lavoro occupata: percorsi di innovazione che, in alcuni casi, potrebbero essere stati generati proprio sotto la spinta di una crisi durissima.

GLI ANNI DI CRISI - Si è proceduto così a individuare e descrivere per il periodo 2008-2014 - segnato dalla pesante recessione attraversata dal nostro apparato di produzione, che è risultata la più grave dopo quella del 1929 - la particolare dimensione del cambiamento avvenuto in Puglia, partendo dal presupposto che la composizione professionale di uno specifico insieme di lavoratori - quanti in vario modo qualificati, e quanti invece non qualificati - possa essere considerato un primo «indicatore», sia pure ancora approssimativo, dello standard qualitativo medio di un particolare sistema produttivo come quello pugliese.

2008-2014: LE VARIE QUALIFICAZIONI DELLA FORZA LAVORO E ALCUNI DATI SORPRENDENTI - In quest'ottica, nello studio sono state individuate le sette modalità della qualificazione utilizzate nell'analisi dei dati. La prima è definita medio-alta e alta e organizza, fra gli altri, il lavoro non imprenditoriale ma di direzione di organizzazioni e strutture gestionali complesse, e quello di ricerca. La seconda, definita media non manuale, è riferita in prevalenza al lavoro qualificato nei servizi alle persone. La terza, media-manuale, raccoglie il lavoro operaio e artigiano «di mestiere» capace di costruire manufatti con l'impiego delle tecnologie più varie. La quarta, medio-bassa e bassa non manuale, include soprattutto il lavoro di concetto ed esecutivo negli uffici. La quinta, medio-bassa e bassa manuale, comprende in particolare il lavoro che fa funzionare e controllare impianti e macchinari industriali.

Infine, diversamente dalle prime cinque, la sesta e la settima modalità sono state definite fuori dagli assi qualificazione/manuale e rilevavano il lavoro impen-

ditoriale in imprese con organizzazioni semplici o complesse, e il lavoro erogato in attività di governo del Paese e nelle Forze armate.

Ebbene, richiamate sinteticamente queste premesse di carattere metodologico dello studio, quali sono state nella nostra regione durante il settennio della grande crisi le dinamiche quantitative del mercato del lavoro e le risultanze più significative in relazione alle qualifiche presenti in esso?

I DATI PER SETTORE

Dal 2008 al 2014 gli occupati totali sono scesi in Puglia da 1 milione 278mila a 1 milione 144mila, con una flessione di 136mila unità, pari al 10,5%. Ma non tutti i comparti hanno registrato diminuzioni: infatti se agricoltura, caccia e pesca hanno perso 18mila addetti, pari al 16,7%, scendendo da 107mila a 89mila unità, l'industria dell'energia ha conservato i suoi occupati pari a 9mila addetti. L'industria di trasformazione - inclusiva dei comparti manifatturieri - è scesa da 192mila

addetti a 166mila, con una flessione di 26mila unità pari al 13,7%; ma il comparto delle costruzioni ha registrato un vero e proprio tracollo (il più elevato in regione), passando da 124mila oc-

cupati a 72mila, con una contrazione di 35mila addetti, pari al 42,3%. Il commercio, a sua volta, ha perso 35mila addetti, passando da 214mila a 179mila occupati, con una flessione del 16,4%, ma sono aumentati gli addetti ad alberghi e ristoranti, saliti da 55mi-

di FEDERICO PIRRO *

Come hanno risposto finora alla crisi e come tendono ancora a farlo le imprese presenti in Puglia, almeno per quanto riguarda i loro assetti occupazionali sotto il profilo quantitativo e qualitativo? E, più in particolare, cosa è avvenuto sotto l'aspetto della qualificazione del lavoro impegnato nelle aziende della regione e quali opportunità o ulteriori criticità per esso si intravedono all'orizzonte?

LO STUDIO - Questi sono alcuni degli interrogativi a cui ha inteso rispondere un ampio e pregevole studio di Aldo Scarnera, direttore dell'Ufficio territoriale dell'Istat per la nostra regione dal titolo «Attraverso la crisi. Occupazione e reti di imprese in Puglia», che sarà presentato oggi dalle 15.30 nell'Aula Magna dell'Università di Bari in un seminario che si preannuncia particolarmente affollato, e al quale parteciperanno con loro interventi docenti universitari, la Direzione della Banca d'Italia del capoluogo, direttori delle risorse umane di grandi aziende presenti nell'area industriale barese, dirigenti della Regione, operatori professionali della formazione.



Segue da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

la a 62mila, con un aumento di 7mila unità, corrispondente al 12,8%.

Anche i Servizi alle imprese e altre attività professionali sono aumentati da 120mila a 131mila addetti (+11mila, pari all'8,7%), così come gli occupati in altri servizi pubblici e alle persone, passate da 73mila unità a 82mila con 9mila addetti in più, corrispondenti al 12,2%.

LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE - Se osserviamo poi gli occupati per qualificazione professionale, notiamo che il lavoro manuale flette pesantemente fra il 2008 e il 2014, scendendo da 180mila a 126mila addetti, con una diminuzione di 53mila unità, pari al 29,2%, mentre il lavoro a medio alta e alta qualificazione, pur flettendo di 29mila addetti - passati da 337mila a 308mila - è sceso in misura percentuale minore, pari all'8,6%. Insomma la componente a qualificazione più elevata sembra aver resistito meglio alla crisi, come si evince dai dati riportati nello studio e riferiti in particolare all'industria

lerazione negli ultimi sette anni, a differenza del lavoro operaio con medio bassa e bassa qualificazione che, pur continuando anch'esso a ridursi nella regione, tuttavia lo ha fatto ad una velocità e consistenza decisamente minori.

IL SIGNIFICATO - Come interpretare quest'ultimo dato? Con la sopravvivenza di microimprese ormai marginali che sono riuscite sinora a resistere, conservando una forza lavoro a bassa qualificazione, ed espellendo invece quella più costosa? D'altra parte, sono avvenute o sono tuttora in corso ristrutturazioni selettive che nelle medie e grandi aziende hanno visto meno sacrificate figure più qualificate e anche più costose del mercato del lavoro, e più colpite invece fasce di occupazione a media e bassa qualificazione manuale?

Sono domande di prima approssimazione che rimandano ad analisi ancor più approfondite da condursi con rilevazioni sul campo ad ampio spettro, in grado di offrire risposte in qualche misura più aderenti ai processi reali avvenuti o tuttora in divenire in vari cluster aziendali. Peraltro, è opportuno ricordare che nel 2015 il trend occupazionale in Puglia ha ripreso complessivamente cadenze positive nei primi tre trimestri dell'anno, con un incremento totale di 38mila addetti, che è risultato il più elevato in Italia.

Il corposo saggio di Aldo Scarnera - con la ricchissima messe di dati offerti a studiosi e stakeholder e da noi richiamati in misura molto limitata - intende contribuire all'avvio di ricerche che nei prossimi mesi dovranno coinvolgere sinergicamente Istat, Università, Istituzioni preposte alla formazione, centri studi di Banche, aziende, sindacati e associazioni datoriali per aiutare il mercato del lavoro regionale, e soprattutto le sue componenti giovanili con qualificazioni sperabilmente sempre più elevate, a rispondere meglio alle sfide durissime della globalizzazione, in cui il sistema produttivo pugliese è inserito ormai da anni.

*Università di Bari



di trasformazione.

Le variazioni rilevate peraltro sembrano il risultato di cambiamenti strutturali nella composizione della qualificazione del lavoro. L'erosione di quello operaio a media qualificazione, infatti, ha visto in Puglia una forte acce-

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Sud-Est, tempi lunghi per i risarcimenti

Carrozze d'oro: processo sospeso in Corte dei Conti, deve prima decidere la Cassazione

■ **BARI.** La Procura della corte dei Conti insiste nella richiesta di condanna nei confronti dell'ex amministratore unico delle Sud-Est, Luigi Fiorillo, e dell'ex responsabile tecnico Luigi Alfonso. Ma per il processo, che verte sull'acquisto a prezzo gonfiato di 25 carrozze di seconda mano, si preannunciano tempi lunghi.

Il procedimento, che si è aperto ieri davanti alla Sezione giurisdizionale per la Puglia, è stato infatti sospeso in attesa che la Cassazione si pronunci sul regolamento di giurisdizione chiesto dagli avvocati di Fiorillo. In sostanza i legali ritengono, basandosi su un precedente che riguarda Ferrovie dello Stato, che la Corte dei Conti non abbia competenza sulle Sud-Est ma che debba esprimersi il giudice ordinario. A esprimersi dovranno essere le Sezioni unite, che non hanno ancora fissato la discussione: potrebbe volerci più di un anno. I termini di prescrizione in sede contabile restano comunque sospesi.

La vicenda, come noto, riguarda le 25 carrozze che Sud-Est ha comprato di seconda mano in Germania ed ha fatto ristrutturare in Croazia con l'intermediazione della società polacca Varsa. Il vice-procuratore generale Pierpaolo Grasso, che ha agito dopo l'acquisizione dell'articolo della «Gazzetta» che raccontava i contenuti dell'indagine avviata dalla Finanza, aveva quantificato in 9,11 milioni la maggior spesa sostenuta dalle Sud-Est per i vagoni tedeschi, disponendo il sequestro per equivalente a carico dei due presunti responsabili. I giudici contabili hanno però ridotto a 5,9 milioni l'entità del sequestro, valorizzando i contenuti

della perizia disposta sulle carrozze in sede penale. Nella citazione Grasso insiste però sulla somma più alta, ritenendo che Alfonso e Fiorillo debbano risarcire la differenza tra quanto speso dalle Sud-Est (17,13 milioni) e «quanto, invece, si sarebbe speso senza l'attività di intermediazione della Varsa, vale a dire quanto sarebbe stato congruo spendere se si fossero rispettate le procedure e se si fosse agito conformemente alle norme di legge», ovvero 7,997 milioni (la somma di costo d'acquisto, costo di revisione e costo di trasporto delle carrozze).

Ieri Fse si è costituita nel giudizio contabile con un atto di intervento «ad adiuvandum». «Fse - fa sapere in una nota il sub-commissario Domenico Mariani - è in linea con l'azione della Procura regionale affinché vengano accertate eventuali responsabilità e offrirà massima collaborazione a sostegno delle iniziative intraprese dalla magistratura contabile».

Nel frattempo, però, il commissario Andrea Viero ha affidato un incarico per una consulenza alla società Extra Comunicazione di Roma, che lavora tra l'altro per il ministero delle Infrastrutture guidato da Graziano Delrio. Della consulenza (affidata senza alcuna selezione pubblica) non c'è traccia sul sito web della società, nonostante la pubblicazione preventiva dell'incarico sia un obbligo di legge. La «Gazzetta» ha chiesto di conoscere estremi dell'incarico, durata e importo: la risposta è stata rinviata a stamattina. Fse è stata commissariata per i suoi 310 milioni di debiti, accumulati anche attraverso il meccanismo delle consulenze.

[m.scagl.]



310 MILIONI DI DEBITI La sede barese delle Ferrovie Sud-Est

L'audizione in Consiglio regionale Giannini: «Il piano industriale è in arrivo»

■ Le Ferrovie Sud-Est presenteranno a breve il piano industriale, e si stanno impegnando per l'acquisto di nuovi autobus. Lo ha detto ieri l'assessore Gianni Giannini, intervenuto all'audizione della Commissione trasporti cui ha partecipato anche un dirigente Fse (Mimmo Re). Giannini ha anche garantito che la Regione, tramite il bilancio 2016, contribuirà con 25 milioni al rinnovo del parco rotabile. «Possiamo sperare - ha detto Domenico Damascelli (Fi), che aveva chiesto l'audizione - che Fse guardi di più al diritto alla mobilità degli utenti, ma i dubbi sono ancora tanti. Noi abbiamo chiesto la rescissione del contratto di servizio per inadempimento, ma l'assessore prova ad offrire una nuova possibilità alle Fse». «I primi impegni tracciati dal commissario - per Luigi Morgante (Ap) - sembrano procedere nella giusta e necessaria direzione, mirata a un drastico taglio degli sprechi, delle consulenze e dei compensi dei dirigenti».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

LA CONSULTAZIONE

Aqp chiede «suggerimenti» per il piano anticorruzione

● Acquedotto Pugliese si doterà di un nuovo piano anticorruzione per il triennio 2016-2018. E apre ai suggerimenti: scade lunedì, infatti, il termine per le consultazioni pubbliche sulla proposta di aggiornamento del Pptc.

Si tratta di una procedura non prevista dalla legge, ma che viene considerata una «best practice» dall'Autorità nazionale anticorruzione proprio perché consente a chiunque di confrontarsi con l'azienda sui contenuti del piano. «In considerazione dell'importanza attribuita al dialogo costruttivo e partecipato con i soggetti portatori di interessi collettivi e con la cittadinanza in generale - è detto in una nota della società, Acquedotto Pugliese ha ritenuto opportuno coinvolgerli nel processo di aggiornamento

del Piano anticorruzione, offrendo loro la possibilità di formulare proposte, suggerimenti, osservazioni e indicazioni».

«La volontà di aprire un ampio e proficuo confronto sul Piano - dice il vicepresidente di Aqp, Lorenzo De Santis, che guida la società in attesa della nomina del presidente da parte della Regione - risponde alla volontà di dare a questo importante strumento di prevenzione e, più in generale, ai temi dell'etica e della legalità, la più ampia diffusione e condivisione, nella prospettiva di una partecipazione «effettiva» di tutti i cittadini alle sorti di questa azienda, che rappresenta la più grande realtà industriale della Puglia».

La proposta di aggiornamento del Ptcp (pubblicata sul sito www.aqp.it alla voce «trasparenza») è corredata da un apposito modulo che gli interessati possono inviare entro e non oltre lunedì 15 per partecipare al procedimento. Il documento definitivo verrà poi sottoposto al cda per l'approvazione. «Acquedotto Pugliese - dice De Santis - dovrà essere una casa trasparente, in cui tutti i pugliesi possano riconoscersi e ritrovarsi, condividendone scelte, obiettivi e successi».

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

L'INIZIATIVA VERSO IL REFERENDUM SULLO «SBLOCCA ITALIA». SCOTTO (SEL): «SI ACCORPI TUTTO ALL'AUTUNNO, COSÌ SI RISPARMIERANNO 300 MILIONI DI EURO»

«Trivelle, serve l'election day»

Proposta di legge di Sinistra Italiana. E gli ambientalisti protestano sotto Palazzo Chigi



N. 2 Lorenzo De Santis

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. Dopo il dietrofront della Petroceltic sulle ricerche di petrolio al largo delle Tremiti, Greenpeace, Legambiente e altre associazioni No Triv si sono date appuntamento sotto Montecitorio per chiedere l'election day, accorpando il referendum sulle prospezioni in mare al primo turno delle amministrative, così da risparmiare almeno 300 milioni di euro.

Al sit-in ha partecipato qualche centinaio di manifestanti, ma la platea dei favorevoli è ben più ampia: la petizione promossa da Greenpeace sulla piattaforma Change.org per l'election day ha ottenuto in poco più di una settimana oltre 65mila adesioni. «Sprecare centinaia di milioni di euro per ostacolare il quorum referendario sarebbe un gesto gravissimo e irresponsabile», spiega Andrea Boraschi, responsabile della Campagna energia e clima di Greenpeace. Alla manifestazione arriva il sostegno di alcuni parlamentari di Sel, tra i quali Serena Pellegrino, che denuncia il tentativo di boicottare il referendum: «Il nostro petrolio è l'economia verde, per questo dico al presidente rottamatore, Renzi: "Rassegnati, tu sei fossile e



IL SIT-IN A PALAZZO CHIGI
Le associazioni ambientaliste si schierano per l'election day con il referendum per le trivelle

noi rinnovabili».

Ieri Sinistra Italiana ha presentato una proposta di legge per l'accorpamento dell'unico quesito referendario accolto dalla Consulta - dopo le modifiche apportate dal governo alla legge di Stabilità con il divieto delle prospezioni in mare entro le 12 miglia dalla costa - sulla durata delle autorizzazioni per lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi. Come aveva spiegato nei giorni scorsi il ministro Angelino Alfano, infatti, è ne-

cessario un provvedimento legislativo per permettere l'election day. «Il governo non perda altro tempo e faccia una legge sull'election day per risparmiare oltre 300 milioni, oppure faccia approvare la nostra proposta di legge», chiede il capogruppo dei deputati di Sinistra, Arturo Scotto.

Intanto il Comitato No Triv, dopo la rinuncia della compagnia irlandese alle trivellazioni al largo delle isole Tremiti, mette in guardia dalle intenzioni della società: «Petroceltic annuncia di ritirarsi dalle Tremiti, ma per tutelare e curare meglio i propri interessi altrove», è detto in una nota. Si ricorda, infatti, che in base ai titoli minerari vigenti, la compagnia petrolifera ha ancora quattro permessi di ricerca nell'Adriatico in zona B - cioè dall'altezza di Pesaro-Urbino fino al largo dell'arcipelago pugliese - ed attende risposta per due istanze di ricerca oltre le dodici miglia marine. Secondo il comitato, Petroceltic ha cambiato idea per una serie di ragioni contingenti, a partire dal ribasso del costo del petrolio, fino alle precarie condizioni economiche della compagnia. Ecco perché il coordinamento No Triv invita a non abbassare la guardia sul referendum.

del Piano anticorruzione, offrendo loro la possibilità di formulare proposte, suggerimenti, osservazioni e indicazioni».

«La volontà di aprire un ampio e proficuo confronto sul Piano - dice il vicepresidente di Aqp, Lorenzo De Santis, che guida la società in attesa della nomina del presidente da parte della Regione - risponde alla volontà di dare a questo importante strumento di prevenzione e, più in generale, ai temi dell'etica e della legalità, la più ampia diffusione e condivisione, nella prospettiva di una partecipazione "effettiva" di tutti i cittadini alle sorti di questa azienda, che rappresenta la più grande realtà industriale della Puglia».

La proposta di aggiornamento del Ptcp (pubblicata sul sito www.aqp.it alla voce «trasparenza») è corredata da un apposito modulo che gli interessati possono inviare entro e non oltre lunedì 15 per partecipare al procedimento. Il documento definitivo verrà poi sottoposto al cda per l'approvazione. «Acquedotto Pugliese - dice De Santis - dovrà essere una casa trasparente, in cui tutti i pugliesi possano riconoscersi e ritrovarsi, condividendone scelte, obiettivi e successi».

LE REAZIONI POSIZIONE UNANIME DI MINERVINI (NOI A SINISTRA), DE LEONARDIS (NCD) E GATTA (FI)

«Non possiamo abbassare la guardia»

● Il Consiglio regionale è soddisfatto per la decisione di Petroceltic di rinunciare alle ricerche nel mare delle Tremiti, ma chiede di «non dobbiamo abbassare la guardia sul referendum». È la posizione del capogruppo di Noi a Sinistra, Guglielmo Minervini: «Sono interessanti - dice - le ragioni per cui la Petroceltic ha rinunciato all'autorizzazione. Una multinazionale dice che il mondo, sulle politiche energetiche, sta cambiando, che in futuro non tutto passerà dal petrolio. Lo capiscono loro, lo sanno i cittadini, l'unico a non capirlo è il governo renzi».

«Il clima che si è creato dopo la mobilitazione promossa dal Movimento No-Triv - dice il capogruppo di Ncd-Ap, Giannicola De Leonardis - ha avuto il suo peso, ma non basta a essere

certi che non ci siano nuove concessioni e che vengano respinte quelle presentate nei mesi e negli anni scorsi». Per questo, dice De Leonardis, «l'impegno per la campagna referendaria deve proseguire con piena convinzione e partecipazione, in attesa di un auspicabile e deciso cambio di rotta del governo nazionale in materia energetica, in linea con la necessità di preservare e valorizzare turismo, ambiente, pesca». Una linea sposata anche da Giandiego Gatta di Forza Italia: «Non possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo lavorare per il referendum perché oggi abbiamo avuto un mero colpo di fortuna con il ritiro della Petroceltic. Renzi non c'entra - conclude Gatta - e noi dobbiamo essere pronti a difendere il nostro meraviglioso mare con le unghie e con i denti».

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Evapora FI, resta senza consiglieri al Comune

Anche Irma Melini lascia il gruppo e passa al misto: «La nave affonda, ma io so nuotare»

BARI «Abbandono la nave per ultima, dopo gli altri tre consiglieri del gruppo al Comune, e mi salvo solo perché so nuotare. La nave va a picco». Mercoledì delle ceneri per Forza Italia al comune di Bari che perde anche l'ultima "capitana coraggiosa" in Consiglio, Irma Melini, e rimane - la prima volta dal 1995 - senza rappresentanza nell'assise della città metropolitana più vicina al presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Un duro colpo quello inferto dalla consigliera al suo ormai ex partito, reo di averla defenestrata da commissaria cittadina senza una spiegazione, collocando al suo posto il deputato Francesco Paolo Sisto, di cui è sempre stata, fino a pochi giorni fa, la collaboratrice più stretta.

Ieri mattina, Melini ha tenuto una conferenza stampa al vetriolo in municipio - introdotta dalla canzone di De Gre-

gori «La leva calcistica della classe 1968» - insieme al gruppo di una decina dirigenti che l'hanno sostenuta fino ad oggi e che hanno abbandonato il partito con lei. A nulla sono valsi gli appelli telefonici che Melini ha rivolto in questi giorni ai parlamentari Michele Boccardi e Nunzia De Girolamo. Quest'ultima, ha spiegato la consigliera, «mi ha detto che Berlusconi probabilmente non sapeva, che gli avrebbe parlato. Ho aspettato, poi una volta comunicata la mia decisione, mi è arrivato solo uno smile con la faccina triste».

Melini è andata giù duro anche parlando della dirigenza: «Questo non è il partito che abbiamo servito. E non riconosco, insieme agli altri componenti dell'ex segreteria cittadina, il commissariamento di Sisto». Ha poi spiegato di essersi messa sempre a disposizione del partito: sia quando



Irma Melini.
«Non è il partito che conoscevo»

è stata chiamata ad offrire il suo giovane volto come capolista alla Regione, sia quando c'era da riempire i pullman da portare a Roma per le manifestazioni, sia quando c'era da autofinanziarsi.

Già ad ottobre - ha raccontato - era stata preparata una lettera da consegnare a Berlusconi in cui si lamentavano i metodi del vertice regionale e si chiedeva l'avvicendamento dell'attuale coordinatore, Luigi Vitali, con il deputato Michele Boccardi, «ma fu fermata da Bari». Melini, per il momento, si iscrive al gruppo misto e, intanto, ha presentato il simbolo di una nuova formazione #scelgobari. Ha anche assicurato di non sentire il deputato europeo di Cor, Raffaele Fitto, da almeno dieci mesi, nelle cui fila pure sembra si concluderà la corsa nei prossimi mesi dopo questo passaggio intermedio. Ora il gruppo

misto può contare su 7 consiglieri. Ieri vi hanno aderito - gioco forza - anche i due rappresentanti dei Conservatori e Riformisti, Pasquale Finocchio e Fabio Romito, che continuavano a portare avanti il loro mandato con le insegne degli azzurri, pur militando in Cor. Sulla vicenda, il coordinatore regionale di FI, Luigi Vitali, è lapidario: «L'unica cosa buona è che finalmente si sia chiarita la posizione dei due consiglieri di Cor che continuavano a restare nel nostro partito. Per il resto non sono affatto preoccupato. A noi interessano gli elettori, non gli eletti che tradiscono il loro mandato. È un problema che dovranno affrontare con la loro coscienza». E nel merito aggiunge: «Il deputato Sisto mi ha detto di aver avvertito Melini per tempo. E in quanto alle critiche di verticismo del partito mi permetto di far notare che al

La vicenda

Forza Italia al Comune di Bari che perde anche l'ultimo consigliere: Irma Melini.

Per la prima volta dal 1995 il partito di Berlusconi resta senza rappresentanza nell'assise cittadina.

Melini era in polemica con i vertici del partito per la nomina a commissario del deputato Francesco Paolo Sisto.

vertice del partito cittadino c'era proprio Melini». Insieme a Melini si è iscritta al gruppo misto anche la ex vicecommissaria cittadina di FI, Fabiana Mercurio, consigliera del Primo municipio. Il gruppo misto, con Caradonna, De Robertis, Smaldone e Maurodinoia, ed ora Melini, Finocchio e Romito si avvia ad essere il secondo gruppo in Comune, dopo il Pd che ne conta otto.

Melini in chiusura ha spiegato a suo avviso il motivo di una scelta così drastica nei suoi confronti da parte del partito: «È l'Italicum. Cioè la corsa ai collegi». Con la riforma costituzionale, infatti, si riducono enormemente i posti in Parlamento e chi è oggi deputato ha necessità di marcare il territorio. In serata la replica di Sisto: «Sono molto tranquillo, è solo una questione di responsabilità personali. Fi ha eletto quattro consiglieri, di questi due sono, ben prima della mia nomina, andati cop Fitto, uno con Cassano e, oggi, una nel Misto. Ma se le persone cambiano maglia, Fi resta, il partito c'è, i consensi non mutano».

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

BARI La giustizia lumaca fa lievitare non solo i tempi di attesa per la sentenza, ma anche quelli per la liquidazione delle parcelle; nel frattempo i costi crescono e i compensi crollano, quasi trasformati in un miraggio da conquistare forse solo dopo un'altra battaglia legale, magari da combattere contro il proprio (ex) cliente. Risultato: la toga finisce nel cassetto insieme al sogno di continuare a fare l'avvocato. E' lo scenario a tinte fosche che ormai si è delineato attorno alla professione forense; una crisi senza fine che a Bari ha toccato livelli a dir poco preoccupanti facendo sprofondare un settore che da queste parti vuole dire tanto, e di certo non solo carriera e prestigio: quarto Ordine italiano per numero di iscritti, una classe forense che è stata a lungo e comunque per certi versi rimane tuttora classe dirigente, studi professionali che si tramandano da generazioni, un passato glorioso scandito dalla tradizione che si specchia nell'antica vocazione giuridica meridionale e un presente segnato da precariato dilagante, boom di cancellazioni e crollo dei ricavi. Che qui - secondo una stima del Consiglio dell'Ordine, impegnato in una battaglia tutt'altro che facile per risolvere le sorti del settore - hanno accusato una flessione del 40%: circa il doppio rispetto a quella nazionale.

Certo, la crisi riguarda tutto il mondo delle professioni. Secondo un rapporto a livello nazionale dell'Associazione degli enti previdenziali privati (Adepp), negli ultimi cinque anni gli avvocati hanno dovuto dire addio al 21% del reddito, seguiti da architetti (17%) e giornalisti (12%); la flessione più pesante riguarda i notai (-38%), ma gli esperti evidenziano che la base di partenza era decisamente superiore.

Il punto è che i numeri spalmati su tutta Italia non documentano appieno altre situazioni. Come quella di Bari: qui attualmente gli iscritti all'albo professionale sono 6.795 (sono di più solo a Milano, Roma e Napoli), ma le cancellazioni nel 2015 sono state 419. E' anche l'effetto delle nuove disposizioni sulla contribuzione obbligatoria alla Cassa forense,

La situazione

6.795
Iscritti all'albo
degli avvocati di Bari

419
Cancellazioni
(270 nel 2014)

230
Nuove iscrizioni

3.400/3.500 euro
Contributo minimo per la Cassa Forense

30/40.000 euro
Spesa annua media di uno studio legale a Bari

+300%
Innalzamento dei costi
della giustizia nell'ultimo anno

-21%
Calo del reddito degli avvocati negli ultimi cinque anni secondo l'Associazione enti previdenziali privati (Adepp)

-40%
Calo del reddito stimato nella sola città di Bari secondo il Consiglio dell'Ordine degli avvocati

*Fonte Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bari

Computime

Avvocati, reddito dimezzato Piovono le cancellazioni



Giovanni Stefani
Giustizia
lenta e
costosa,
difficile
reggere

chiunque indossi la toga: la soglia minima è di 3.400-3.500 euro all'anno, quanto basta per mandare in crisi giovani avvocati e non solo. «Il principio - spiega il presidente dell'Ordine, Giovanni Stefani - in linea di massima è inattuabile: viene stabilito che può rimanere nell'albo professionale chi effettivamente si mantiene con il suo lavoro; però - prosegue - bisogna tenere presente che siamo di fronte a una crisi senza precedenti». Stefani non usa mezzi termini. E racconta: «Purtroppo hanno lasciato tanti giovani, ma hanno chiuso anche studi di una certa storia che non riescono a fronteggiare le spese». Tra le quali non c'è solo la stangata targata Cassa forense, ma è compreso il costo della giustizia che segna un più 300%. In poche parole: mettere piede in

Il 27 febbraio incontro con i Nobel per la pace

La Scuola forense diventa obbligatoria

BARI Un accesso alla professione più selettivo, ma nello stesso tempo una formazione curata nei particolari attraverso la Scuola forense. Che a Bari, a partire dal 2017, sarà obbligatoria per quanti intendono cimentarsi con le prove necessarie per diventare avvocati. Sono alcune tra le novità che riguardano una professione che nonostante la crisi del settore rimane una scelta costante dei giovani laureati. E così capita che mentre da una parte piovono le cancellazioni di quanti non riescono più a sostenere i costi previdenziali e le spese di una giustizia dai tempi tutt'altro che certi, dall'altra arrivano nuovi iscritti: nel 2015 sono stati 230, in aumento rispetto all'anno precedente quando furono soltanto

197. Intanto, cresce l'attesa per il convegno "Avvocatura e impresa protagonisti della democrazia" organizzato dalla Scuola forense di Bari, diretta dall'avvocato Flora Caputi. L'evento è fissato per il 27 febbraio al teatro Petruzzelli: è prevista tra gli altri la partecipazione di Abdelaziz Essid (Ordine nazionale degli avvocati di Tunisia) e Mohamed Ben Cheikh (Unione Tunisina di industria, commercio e artigianato) componenti del "Quartetto del Dialogo nazionale Tunisino" insignito del Nobel per la pace nel 2015. Al convegno ci saranno il presidente del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin, e il presidente dell'Ordine di Bari, Giovanni Stefani. (b. cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presuppone un esborso di denaro. «In passato - precisa Stefani - per alcuni settori come i procedimenti in tema di lavoro c'era l'esenzione, ma adesso non è più così: si paga sempre, e paga l'avvocato». A tutto questo si aggiunge l'incertezza sul momento della compensazione delle spese e il grande punto interrogativo che grava sulla liquidazione delle parcelle, visto che a quanto pare i clienti su questo preferiscono sorvolare. Come se non bastasse, i tempi di attesa per una sentenza contribuiscono ad allontanare il giorno del pagamento e cementano l'alibi perfetto dei morosi cronici. Come dire: niente decisione niente parcella.

Nel frattempo però gli studi chiudono. E gli avvocati, stretti nella morsa del contributo previdenziale e del compenso fantasma, decidono di dire addio alla toga. E spulciando i dati delle cancellazioni si scopre che hanno lasciato non solo giovani condannati a un lungo precariato gratuito, ma anche professionisti con decine di anni di lavoro. Tanto più che le prospettive non sono proprio incoraggianti e la situazione è resa ancora più grave dall'incognita che pesa sulla liquidazione delle spese da parte dei giudici.

A questo proposito l'Ordine di Bari è sceso in campo per evitare oscillazioni discrezionali: l'obiettivo è approdare a una concertazione con il Tribunale per fissare - d'intesa con tutte le sezioni - parametri fissi che possano spazzare via ogni incertezza e assicurare l'erogazione di una somma equa e certa. Del resto, una strada del genere è già stata intrapresa in altre città: un modello simile è stato adottato con successo a Milano ed esiste quindi la possibilità di mettere nero su bianco criteri e numeri. Per il momento, sugli avvocati continuano a gravare le inevitabili spese degli studi legali: secondo stime dell'Ordine in media a Bari sono necessari circa 30 mila o 40 mila euro all'anno per mantenere una struttura media. La scialuppa di salvataggio è l'associazione professionale. Ma tra costi e parcelle rimaste sulla carta c'è il rischio che diventi solo un naufragio collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da "Il Corriere del Mezzogiorno" di Giovedì 11 Febbraio 2016

Scuola, la protesta dei docenti esclusi dalla riforma del governo

I precari celebrano «il giorno dell'umiliazione»

BARI C'è chi ha strappato, simbolicamente, la tessera sindacale. C'è chi non parteciperà ad alcuna attività extrascolastica e chi ha protestato sotto il ministero dell'istruzione. Si è svolta così la "Giornata dell'umiliazione" indetta dai docenti di sostegno, già di ruolo, che si definiscono «immobilizzati». Hanno quasi tutti cattedre al Nord. In Italia sono circa 5 mila, oltre 800 in Puglia e più di 300 nella sola Bari. Contestano l'anomalia introdotta dalla riforma dalla legge 107 del 2015. La cosiddetta Buona scuola varata dal governo Renzi, infatti, prevede, che i docenti fuorisede assunti

prima della riforma possano chiedere il trasferimento solo dopo tre anni dall'immissione in ruolo e concorrendo con i nuovi entrati grazie alla Buona scuola, anche quelli della fase C, chiamati direttamente dai presidi.

Le possibilità di tornare a casa dopo quasi dieci anni tra lavoro precario e stabile si restringono. Non solo. I docenti di sostegno «immobilizzati» non potranno concorrere nelle altre materie in cui sono abilitati, se non trascorsi cinque anni dall'immissione al ruolo. Un vincolo che produce un'anomalia, appunto, data dall'applicazione della legge precedente che non va-

le, però, per chi è entrato con la Buona scuola, autorizzato, invece, a concorrere per posti nei propri ambiti territoriali anche in altre materie, oltre al sostegno.

A confermare il motivo per il quale quasi un migliaio di docenti pugliesi si sentono discriminati è il testo del nuovo accordo per la mobilità del personale docente, sottoscritto ieri dai sindacati di categoria (testo che dovrà comunque passare il vaglio della Funzione pubblica).

Accordo che ha scatenato la reazione degli «immobilizzati» e prodotto una email firmata dal docente "umiliato" indirizzata alle segreterie

Al Nord
I docenti al Nord potranno chiedere il trasferimento dopo tre anni

sindacali: «Vista la nostra esclusione dal piano straordinario di mobilità su tutti i tipi di posti – si legge nella missiva per via telematica –, e visto il mancato riconoscimento del servizio preruolo prestato sul sostegno, comunico la mia disdetta sindacale».

«Non abbiamo avuto ascolto – spiega Antonella Cavallo, docente di sostegno pugliese ma con cattedra a Pavia – e subiamo una disparità di trattamenti abnorme». Disparità che farà scattare centinaia di ricorsi nei prossimi mesi.

Gino Martina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In